

ANNO 2019/2020

Seduta VII: lunedì 16 settembre 2019 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione del signor Michele Reiner	562
2. Comunicazioni del Presidente	563
3. Sostituzione di membri di Commissioni	563
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	564
5. Attribuzione a Commissioni di petizioni	569
6. Attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	570
7. Attribuzione a Commissioni di iniziative cantonali	570
8. Iniziativa parlamentare elaborata ritirata.....	570
9. Iniziativa popolare ritirata.....	570
10. Attribuzione a Commissioni di mozioni	571
11. Mozione ritirata.....	572
12. Mozione evasa	572
13. Presentazione di atti parlamentari	572
14. Nomina del Segretario generale del Gran Consiglio	573
- Rapporto del 3 settembre 2019 dell'Ufficio presidenziale del GC	
15. Risposte scritte a interpellanze.....	574
16. Risposte a interpellanze	574
17. Rinnovo dei membri del Consiglio di amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR)	590
- Messaggio del 3 luglio 2019 n. 7683	
18. Iniziativa popolare elaborata del 22 marzo 2016 "Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa"	595
- Iniziativa popolare elaborata del 22 marzo 2016	
- Messaggio dell'11 ottobre 2017 n. 7442	
- Rapporto di maggioranza del 17 giugno 2019 n. 7442 R1: relatore: Giorgio Galusero	
- Rapporto di minoranza del 17 giugno 2019 n. 7442 R2: relatrice: Sabrina Aldi	
19. Potenziamento del Tribunale di appello.....	608
- Messaggio del 22 maggio 2019 n. 7667	
- Rapporto del 2 settembre 2019 n. 7667R; relatrice: Sabrina Gendotti	

20. Modifica della Legge sull'ordine pubblico e della Legge sulla dissimulazione del volto negli spazi pubblici: precisazione delle eccezioni al divieto di dissimulazione del volto [613](#)
- [Messaggio del 16 gennaio 2019 n. 7624](#)
 - [Rapporto del 3 settembre 2019 n. 7624R; relatore: Carlo Lepori](#)
21. Concessione alla Fondazione Rinaldi Istituto Miralago a Brissago, di un contributo unico a fondo perso di 1'949'000 franchi per l'ampliamento della casa con occupazione [616](#)
- [Messaggio dell'8 agosto 2019 n. 7690](#)
 - [Rapporto del 10 settembre 2019 n. 7690R; relatore: Fiorenzo Dadò](#)
22. Chiusura della seduta e rinvio [617](#)

PRESIDENZA: Claudio Franscella, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lepori Sergi - Lurati Grassi - Maderni - Marchesi - Merlo - Minotti - Noi - Pagani - Passalia - Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Storni - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca A. - Morisoli

1. COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR MICHELE REINER

FRANSCILLA C., PRESIDENTE - Lo scorso 1° agosto si è spento nel suo 85esimo anno di età il dottor Michele Reiner, membro del Parlamento dal 1983 al 1987 nelle fila del partito liberale-radical. Ebbe modo di partecipare con grande impegno ai lavori della Commissione speciale sanitaria. Il dottor Reiner fu anche Municipale di Mendrisio dal 1984 al 1992. Presso l'Ospedale Beata Vergine rivestì la carica di primario di medicina interna fino al 1999.

Fu fervido fondatore del Museo d'arte che contribuì tra l'altro ad arricchire con un'importante donazione di opere.

Nel ricordo del nostro ex collega vi invito ad un momento di raccoglimento.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Vi devo rendere edotti che, in merito all'iniziativa¹ cantonale presentata dal Canton Ticino denominata *Migliorare la qualità della rete di uffici postali e rafforzare il ruolo delle autorità comunali in relazione alla distribuzione territoriale degli uffici postali*, abbiamo ricevuto in data 28 giugno 2019 la risposta negativa delle Camere federali che hanno deciso di non darvi seguito perché l'iniziativa cantonale verrà considerata nell'ambito di un pacchetto più generale di misure in corso d'esame a Berna. Per quanto riguarda invece il ricorso contro la modifica della Legge cantonale sulle commesse pubbliche e il regolamento d'applicazione, in particolare sulle norme sul subappalto, il Cantone si è avvalso della facoltà prevista dalla Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e ha chiesto al Consiglio di Stato di rappresentarci in questa procedura ricorsuale.

Vi anticipo che, nella tornata parlamentare di ottobre, e più precisamente il lunedì 14 dalle ore 13:00 alle ore 17:00, la nostra buvette sarà gestita dalla Federazione svizzera dei sordi con il "Cafè des Signes".

Sui banchi trovate il libro "#50, il mezzo secolo del carcere della Stampa". Si tratta di un contributo per ricordare un giubileo importante, ovvero i 50 anni del carcere della Stampa sottolineando il lavoro di molti collaboratori e la storia di uomini e donne in uno dei settori che qualificano l'attività dello Stato.

3. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- | | |
|--|---|
| <p>- <i>Commissione giustizia e diritti:</i></p> | <p><i>Il signor Fiorenzo Dadò subentra al signor Giorgio Fonio</i></p> <p><i>La signora Lelia Guscio subentra alla signora Amanda Rückert</i></p> |
|--|---|

¹ [Iniziativa cantonale](#): *Migliorare la qualità della rete di uffici postali e rafforzare il ruolo delle autorità comunali in relazione alla distribuzione territoriale degli uffici postali*, Ivo Durisch per il gruppo PS, 23.11.2015.

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7672 26 giugno 2019

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 febbraio 2019 presentata da Matteo Pronzini "Mercato del lavoro: creare un gruppo di esperti indipendenti, non di lobbisti" (*)

n. 7673 26 giugno 2019

Stanziamiento di un sussidio forfettario a fondo perso di 477'500 franchi per il progetto della Fondazione Valle Bavona denominato "Ristrutturazione Casa Begnudini - Rifugio del paesaggio, San Carlo, Val Bavona" nell'ambito del credito quadro di 13'000'000 di franchi per attuare misure cantonali di politica regionale complementari al Programma d'attuazione della politica economica regionale 2016-2019

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 7674 26 giugno 2019

Stanziamiento di:

- un credito netto di 1'500'000 franchi e autorizzazione alla spesa di 3'000'000 di franchi per il finanziamento dell'aggiornamento dei piani delle zone di pericolo – acqua;
- un credito netto di 468'750 franchi e autorizzazione alla spesa di 1'250'000 franchi per la redazione dei piani di emergenza comunali – pericoli legati all'acqua e la formazione dei presidi territoriali per la gestione delle emergenze;
- un credito di 300'000 franchi per il finanziamento del rinnovamento della rete idrometeorologica cantonale per il periodo 2020-2023;
- un credito netto di 833'000 franchi e autorizzazione alla spesa di 1'999'200 franchi per il sussidio di opere di sistemazione idraulica: Comune di Lugano – riali Tassino e Giroggio;
- un credito netto di 290'000 franchi e autorizzazione alla spesa di 640'000 franchi per il sussidio di opere di sistemazione idraulica: Comune di Blenio – premunizione frana e flussi detritici della Val Selva a Ghirone – interventi di seconda tappa;
- un credito netto di 650'000 franchi e autorizzazione alla spesa di 1'560'000 franchi per il sussidio di opere di sistemazione idraulica: Comune di Bellinzona – riale Bertallo nella zona industriale di Carasso

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

n. 7675 26 giugno 2019

Stanziamiento di un credito complessivo di 7'000'000 di franchi per il periodo 2020-2023 destinato ai lavori di miglioria e di costruzione dei sentieri escursionistici d'importanza cantonale e di un credito di 300'00 franchi quale contributo alla manutenzione dei percorsi per mountain bike

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

- n. 7676 26 giugno 2019
Richiesta di un credito di 991'000 franchi per il rinnovo della piattaforma di sistema per la registrazione dei dati biometrici e l'introduzione della carta di soggiorno in formato carta di credito per i cittadini stranieri provenienti da Stati UE/AELS
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7677 26 giugno 2019
Richiesta di un credito netto e di credito quadro per un totale complessivo di 19'570'000 franchi e un'autorizzazione alla spesa di 38'120'000 franchi per la progettazione e la realizzazione di diverse opere di mobilità nel Luganese
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7678 3 luglio 2019
Modifica della Legge sull'Università della Svizzera italiana e sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana del 3 ottobre 1995: definizione di una nuova *governance* e cambiamento del nome della Facoltà di scienze della comunicazione
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7679 3 luglio 2019
Resoconto sui contratti di prestazioni per l'anno 2018 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI), la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (DFA)
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7680 3 luglio 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 febbraio 2019 presentata da Tiziano Galeazzi e Francesco Maggi "Micro e nanoplastiche: certificazione aziendale e incentivi"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7681 3 luglio 2019
Stanziamiento di un credito netto di 1'925'000 franchi e autorizzazione alla spesa di 3'500'000 franchi per l'allestimento del progetto stradale della galleria di Ascona-Moscia, strada cantonale PA13 Ascona-Brissago
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7682 3 luglio 2019
Stanziamiento di un credito di 2'150'000 franchi quale contributo cantonale forfettario per la realizzazione della passerella ciclopedonale Gorduno-Castione nell'ambito del Programma d'agglomerato del Bellinzonese (PAB2), misura ML 2.3.1
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7683 3 luglio 2019
Rinnovo dei membri del Consiglio di amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR)

- n. 7684 10 luglio 2019
Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA) - Riforma fiscale cantonale
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7685 10 luglio 2019
Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT)
Adeguamenti della Legge tributaria alla Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID), nonché modifica di altre disposizioni cantonali relative alla concessione di ammortamenti accelerati per nuovi investimenti, all'istituto del deposito, al calcolo provvisorio, agli investimenti in start up e agli obblighi procedurali delle persone giuridiche
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7686 10 luglio 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 3 giugno 2019 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti. "Studi economici e Cantone: evitare un nuovo flop come nel caso della Moda"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 7687 10 luglio 2019
Modifica della Legge sugli assegni di famiglia del 18 dicembre 2008 (Laf)
- Scambio automatico di informazioni fra la Cassa cantonale di compensazione per gli assegni familiari e l'Ufficio della migrazione in materia di assegno integrativo e assegno di prima infanzia
- Diritto all'assegno integrativo e all'assegno di prima infanzia solo in caso di soggiorno legale in Ticino
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 7688 10 luglio 2019
Approvazione dei conti e della relazione annuale 2018 dell'Azienda cantonale dei rifiuti
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7689 8 agosto 2019
Stanziamento di un credito di 3'800'000 franchi per il risanamento urgente degli edifici, degli impianti, delle strutture esterne e per la progettazione di interventi e misure che possano rendere più funzionali, fruibili e attrattive le Isole di Brissago
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7690 8 agosto 2019
Concessione alla Fondazione Rinaldi Istituto Miralago a Brissago, di un contributo unico a fondo perso di 1'949'000 franchi per l'ampliamento della casa con occupazione
(alla Commissione gestione e finanze)

- n. 7691 21 agosto 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 18 febbraio 2019 presentata nella forma elaborata da Massimiliano Robbiani e cofirmatari per la modifica dell'art. 60 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (Introduzione dell'obbligo di presentazione del casellario giudiziale di altri Paesi se si è in possesso di una seconda cittadinanza)
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 7692 21 agosto 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 22 gennaio 2019 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta, Carlo Lepori e cofirmatari per il gruppo PS per la modifica dell'art. 7 della Legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato (Modifica del sistema di rimborso spese dei Consiglieri di Stato)
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7693 21 agosto 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 10 dicembre 2018 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati e dei docenti del Cantone e della Legge stipendi (Pubblicazione dei dati della valutazione annuale degli impiegati e creazione di una Commissione paritetica volta all'esame dei casi controversi)
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7694 21 agosto 2019
Approvazione del conto annuale per l'esercizio 2018 dell'Azienda elettrica ticinese – Resoconto sulla vigilanza diretta e rapporto sul raggiungimento degli obiettivi strategici
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7695 21 agosto 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 novembre 2018 presentata da Paolo Peduzzi (ripresa da Maurizio Agustoni) "Tutti i nostri figli sono uguali, indipendentemente dal posto dove svolgono la loro formazione"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7696 21 agosto 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 14 marzo 2019 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per il gruppo La Destra per la modifica dell'art. 55 della Legge della scuola (Libertà di stare a mensa o a casa per gli allievi della scuola dell'infanzia)
(alla Commissione formazione e cultura)

- n. 7697 21 agosto 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 18 febbraio 2019 presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari (ripresa da Sergio Morisoli) "Permettiamo ai giovani di prendere in mano il futuro del clima dando un chiaro segnale alle cittadine e ai cittadini ticinesi"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7698 21 agosto 2019
Richiesta di stanziamento di un credito complessivo di 1'350'000 franchi per l'ottavo piano quadriennale 2020-2023 di manutenzione, sostituzione e potenziamento del parco macchine e delle attrezzature tecnico-didattiche della Scuola d'arti e mestieri e della Scuola specializzata superiore tecnica del Centro professionale tecnico di Bellinzona
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7699 21 agosto 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 febbraio 2019 presentata da Bruno Storni "Ridefinizione delle zone abbonamento Arcobaleno. Ampliamenti zone urbane, nuova zona unica urbana Mendrisiotto, accorpamenti e semplificazione" (*)
- n. 7700 21 agosto 2019
Concessione di un credito complessivo di 450'000 franchi per la partecipazione al finanziamento della gestione e dell'attività della Fondazione Valle Bavona per il periodo 2020-2024
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7701 28 agosto 2019
Concessione al Consorzio dei Comuni di Alto Malcantone, Bedano, Cadempino, Gravesano, Lamone, Manno, Torricella-Taverne di un contributo unico a fondo perso di 2'600'000 franchi per le opere di ristrutturazione della Casa "Stella Maris" di Bedano
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7702 28 agosto 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 giugno 2018 presentata da Ivo Durisch e cofirmatari "La regolamentazione del finanziamento pubblico da parte del Cantone delle Case per anziani non deve penalizzare gli enti di diritto pubblico (Comuni e Consorzi) rispetto a quelli di diritto privato (Fondazioni e Associazioni)
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 7703 28 agosto 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 ottobre 2018 presentata da Marco Passalia e cofirmatari "A rischio l'offerta formativa per i nostri scolari"
(alla Commissione formazione e cultura)

- n. 7704 28 agosto 2019
Modifica di alcune norme della legislazione scolastica in materia di condizioni quadro d'insegnamento e apprendimento alla scuola dell'obbligo
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7705 28 agosto 2019
Concessione un sussidio di 997'000 franchi per il restauro del complesso scolastico a Riva San Vitale, bene culturale d'importanza cantonale
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7706 28 agosto 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 17 settembre 2018 presentata da Michele Guerra e Franco Celio "Infocentro: ultimo tentativo per non demolirlo" e
- 17 settembre 2018 presentata da Luigina La Mantia e cofirmatari "Una casa per la Regione delle Tre Valli. Salviamo l'Infocentro di Pollegio e diamogli una nuova vita!"
(alla Commissione gestione e finanze)

(*) *Art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)*

5. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI PETIZIONI

- 18 giugno 2019
Petizione presentata dal Comune di Savosa per la difesa dell'Ufficio postale di Savosa
(alla Commissione giustizia e diritti)
- 25 giugno 2019
Petizione presentata dal Sindacato VPOD e sottoscritta da 4'073 cittadini, per la creazione di un Ufficio cantonale per la parità tra donna e uomo (sul modello del Canton Vaud)
(alla Commissione giustizia e diritti)
- 25 luglio 2019
Petizione presentata dal signor Fausto Rotanzi, Caviglioglio, "Meno burocrazia... non sia solo uno slogan! Lo Stato non chieda al cittadino i dati e gli atti che già possiede"
(alla Commissione giustizia e diritti)

6. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Riget L. e cofirmatari - 24.06.2019

Limitiamo i premi per il ceto medio e rendiamo accessibile l'aiuto agli aventi diritto!
(modifica LCAMa)

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

Jelmini L. e cofirmatari - 24.06.2019

Per un sostegno alla famiglia con parenti gravemente malati (modifica LORD)

(alla Commissione gestione e finanze)

7. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE CANTONALI

Schoenenberger N. e cofirmatari - 16.09.2019

Statuto speciale per il Ticino

(alla Commissione economia e lavoro)

Schoenenberger N. e cofirmatari - 16.09.2019

Modificare le Leggi federali riguardanti la radiazione elettromagnetica (radiazioni non ionizzanti) e le relative Ordinanze

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

8. INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA RITIRATA

Galeazzi T. e cofirmatari - 17.09.2018

Modifica dell'art. 47 della Legge organica comunale (LOC)

(v. messaggio del 27.03.2019 n. 7645)

9. INIZIATIVA POPOLARE RITIRATA

--- 31 agosto 2018

Iniziativa popolare legislativa elaborata del 31 agosto 2018 "Grazie Cardiocentro!"

(v. lettera del 09.08.2019)

10. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONI

Data	Presentata da	Oggetto	Scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato	Attribuita alla Commissione
21.01.2019	Ghisletta R. e cof.	Per l'attuazione degli incentivi finanziari per i Comuni e gli enti attivi nella politica dell'alloggio a prezzi accessibili, conformemente alla decisione del Parlamento del 2011 e alle conclusioni del Piano cantonale dell'alloggio del 2015	21.07.2019	Gestione e finanze
21.01.2019	Pronzini M.	Logistica: necessaria un'analisi approfondita	21.07.2019	Gestione e finanze
21.01.2019	Storni B.	Zanzara tigre: perso il controllo! Il Cantone se ne occupi seriamente e direttamente. Misure attive per una vera lotta alla zanzara tigre	21.07.2019	Sanità e sicurezza sociale
21.01.2019	Ay M.	Obbligatorietà scolastica fino ai 18 anni	21.07.2019	Formazione e cultura
22.01.2019	Filippini L. e cof.	Per una detrazione fiscale massima di fr. 300.- annui delle spese veterinarie per possessori di animali da compagnia o per pratica sportiva	22.07.2019	Gestione e finanze
22.01.2019	Badasci F. e cof. per la LEGA	Tredicesima a tutti gli apprendisti impiegati nello Stato e nel parapubblico	22.07.2019	Gestione e finanze
18.02.2019	Pini N. e Käppeli F.	Differenziamo gli orari di inizio delle scuole per agevolare la mobilità pubblica e privata	18.08.2019	Formazione e cultura
18.02.2019	Ay M.	Per una politica dell'alloggio incisiva e per contrastare lo sfritto	18.08.2019	Gestione e finanze
18.02.2019	De Rosa R. e cof. per il PPD+GG (ripresa da M. Agustoni)	Per la creazione di un fondo per la formazione digitale in tutti i livelli di scuola	18.08.2019	Formazione e cultura
18.02.2019	Farinelli A. per il PLR	Accordo sui frontalieri: è ora di rompere gli indugi	18.08.2019	Economia e lavoro

Data	Presentata da	Oggetto	Scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato	Attribuita alla Commissione
18.02.2019	Ghisletta R. e cof. per il PS	Agire maggiormente per la parità di genere: per la creazione di un Ufficio per la parità tra donna e uomo sul modello del Canton Vaud	18.08.2019	Costituzione e leggi
20.02.2019	Canepa L., Franscella C. per il PPD+GG (ripresa da M. Agustoni)	Per migliorare l'attrattiva degli studi di ingegneria per gli studenti ticinesi	20.08.2019	Formazione e cultura
20.02.2019	Pini N. e Terraneo O.	Spazi decentralizzati sul territorio per dipendenti dell'Amministrazione cantonale	20.08.2019	Gestione e finanze

11. MOZIONE RITIRATA

Polli M. e cofirmatari per il PLR - 02.06.2009

Istituzione di un archivio centrale cantonale (informatico) "Giovani e violenza"
(v. messaggio del 30.01.2018 n. 7494)

12. MOZIONE EVASA

Pronzini M. - 18.02.2019

Mercato del lavoro: creare un gruppo di esperti indipendenti, non di lobbisti
(v. messaggio del 26.06.2019 n. 7672)

13. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [618](#)).

14. NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE DEL GRAN CONSIGLIO

Rapporto del 3 settembre 2019

Conclusioni del rapporto dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: l'Ufficio presidenziale propone al Gran Consiglio i nominativi dei signori Alessandro Capelli e Tiziano Veronelli, per la carica di Segretario generale del Gran Consiglio.

Ai sensi dell'art. 88 cpv. 2 LGC, la votazione avviene a scrutinio segreto.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	88
Schede rientrate:	88
Maggioranza assoluta:	45

Risultato:	
Schede bianche:	6
Schede nulle:	0
Capelli Alessandro:	29
Veronelli Tiziano:	53

Il signor Tiziano Veronelli è nominato Segretario generale del Gran Consiglio.

PRONZINI M. - Spesso, in questi mesi, il sottoscritto è stato accusato, senza alcun fondamento, di avere chissà quali informazioni. Sabato su *laRegione* è apparso un articolo riguardante la nomina del Segretario generale del Gran Consiglio nel quale si riportavano informazioni, invece, palesemente fatte trapelare dall'Ufficio presidenziale. Sono favorevole alla massima trasparenza, ritengo che tutto, a cominciare dai verbali delle riunioni del Consiglio di Stato, dovrebbe essere pubblico, ma queste cose non dovrebbero accadere e mi sarei aspettato che l'Ufficio presidenziale, all'inizio della seduta, biasimasse questo tipo di comportamenti.

FRANSELLA C., PRESIDENTE - Il collega non deve sentirsi sempre perseguitato. Abbiamo trattato i membri dell'Ufficio presidenziale allo stesso modo in cui dice di essere stato trattato ingiustamente in passato ed è stata sporta alla Magistratura una segnalazione per fuga di notizie.

15. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [683](#)).

16. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Aeroporto Lugano-Agno forse è ora di aprire gli occhi, il giocattolino è rotto!

Risposta all'interpellanza presentata il 6 agosto 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

Aeroporto di Lugano: il Governo e il ministro Zali hanno la stessa opinione? (Complemento all'interpellanza del 6 agosto 2019)

Risposta all'interpellanza presentata il 23 agosto 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Le due interpellanze che abbiamo inoltrato hanno già ricevuto risposte, dirette e indirette. In particolare, la decisione del Governo di licenziare il messaggio per sottoscrivere l'aumento del capitale della società che gestisce l'Aeroporto e sostenere il folle progetto di investimenti che, se ci saremo ancora, dovrebbe permettere alla società di tornare alle cifre nere nel 2032. Sappiamo quindi che l'ipotesi allora ventilata dal Consigliere di Stato Claudio Zali è oggi condivisa dal Governo; non da tutto il Governo, come si è premurato di farci sapere Manuele Bertoli. Lui (e ne siamo contenti) ha detto no. In questo, Manuele Bertoli ha giustamente fatto l'opposto di quello che ha dichiarato qualche giorno prima, evocando i no che sono stati opposti ai suoi progetti (come la "Scuola che verrà"). Ci ha ricordato che «*con i no non si va da nessuna parte*», ma, se a dire no è lui, è tutta un'altra cosa.

Avremo quindi una discussione di fondo al momento del dibattito sul messaggio, il cui contenuto noi osteggiamo per ragioni ambientali, economiche e sociali che andiamo ripetendo da tempo. Proprio in questi giorni, nei quali si celebrano i successi finanziari del Cantone, si è tornati a parlare del temuto "assalto alla diligenza", cioè della tendenza che potrebbe insinuarsi nel Parlamento a spendere con maggiore facilità, vista la situazione finanziaria favorevole. Naturalmente si taccia di "assalto alla diligenza" qualsiasi proposta che volesse, ad esempio, migliorare la difficile situazione sociale e reddituale nella quale si trovano migliaia e migliaia di famiglie in questo Cantone. Non è qui il caso di ripeterli, ma pensiamo che ormai tutti conoscano gli indicatori sociali che ci confermano come, riprendendo un'espressione di qualche anno fa, se "le finanze vanno bene, la condizione di chi vive e lavora in questo Cantone è meno buona". Sembrerebbe non rientrare in questo concetto di "assalto alla diligenza", secondo le intenzioni del Governo, gettare in una sorta di pozzo senza fondo quale è diventato l'Aeroporto di Lugano ulteriori milioni di franchi. Questo sarebbe un investimento per il futuro del Cantone.

Il Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, esprimendosi sulla situazione finanziaria, affermava che i conti sani servono a rilanciare progetti. Certo che se i prossimi

progetti del Governo sono dello stesso tenore di quello dell'Aeroporto di Lugano, stiamo freschi. A noi pare, come abbiamo sottolineato anche con le due interpellanze, che il migliore servizio che si possa fare al futuro di chi vive e lavora in questo Cantone è dotarlo di servizi di trasporto efficienti, ecologici, corrispondenti ai veri bisogni e necessità. È esattamente il contrario di quanto sembrano intenzionati a fare Governo cantonale e Municipio della città di Lugano, che sembrano aver perso la capacità di ragionare e riflettere a fondo, prova ne sia che con la loro proposta stanno addirittura sfidando chi, di trasporti, dovrebbe intendersene: il CEO di Swiss che ha annunciato, di fatto, l'abbandono dello scalo; quello, dimissionario, di FFS (che piace tanto, perché vi ha permesso di smantellare le Officine FFS di Bellinzona) che, per ringraziarvi per il servizio offerto, vi ha dato il benservito annunciando il collegamento veloce e diretto tra il Ticino e l'Aeroporto di Zurigo. A noi Meyer non piace, ma è difficile su questo punto dargli torto.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Come anticipato al Presidente del Gran Consiglio, risponderò alle due interpellanze depositate rispettivamente il 6 e il 23 agosto 2019. Passo quindi in rassegna le domande, richiamando gli aspetti principali delle risposte già formulate, come ricordato dalla stessa interpellante, nel messaggio² deliberato dal Consiglio di Stato il 4 settembre 2019.

Inizio dall'atto parlamentare del 6 agosto 2019 dei deputati Matteo Pronzini e cofirmatari.

1. *Per quale ragione, pur sapendo che il volo di linea Lugano-Zurigo nel corso dei prossimi anni verrà soppresso, ha deciso di imbarcarsi in un progetto milionario che non ha futuro?*

La domanda ritiene erroneamente certa la futura rinuncia da parte di Swiss international airlines all'esercizio della linea Zurigo-Lugano. Allo stato attuale delle cose si tratta unicamente di un'ipotesi. Quant'anche essa si verificasse non giustificerebbe ancora automaticamente la soppressione del collegamento di linea, potendo essere valutate soluzioni alternative all'esercizio da parte di Swiss. Fatta questa precisazione, il Governo ha deciso di procedere alla richiesta di credito finalizzato al salvataggio di Lugano Airport SA, sulla scorta di una ponderazione di interessi in cui ha ritenuto preminente la salvaguardia di un considerevole numero di posti di lavoro, nonché dell'indotto economico generato direttamente o indirettamente dalla presenza ad Agno di un aeroporto operativo.

2. *Perché non ha ritenuto necessario informare l'opinione pubblica e il Gran Consiglio che Swiss ha da tempo segnalato la messa in discussione del volo di linea Lugano-Zurigo?*

² [Messaggio n. 7708](#): *Richiesta di aumentare la quota di partecipazione del Cantone nella Lugano Airport SA (LASA) dal 12.5% al 40% con lo stanziamento di: un credito di investimento di 2'400'000 franchi per la seconda ricapitalizzazione della Lugano Airport SA; un credito di investimento di 920'000 franchi per la copertura della quota parte delle perdite cumulate a bilancio di LASA previste a fine 2019 eccedenti l'attuale capitale azionario e un credito annuo di 520'000 franchi (2'600'000 franchi totali) a gestione corrente per la copertura della quota parte delle previste perdite di esercizio di LASA per il periodo 2020-2024, 04.09.2019.*

Il Consiglio di Stato si limita a curare la comunicazione di sua competenza, non sostituendosi per il resto agli organi di informazione che hanno tempestivamente e diffusamente riferito al riguardo.

3. *Anche alla luce delle dichiarazioni del CEO di Swiss, concorda che bisogna rinunciare, perlomeno come ente cantonale, a gettare dalla finestra milioni di franchi per un inutile fallimentare rilancio dello scalo, e dunque bisogna rinunciare a presentare un messaggio al Gran Consiglio per la partecipazione a questo fallimentare progetto di rilancio dello scalo di Lugano-Agno?*

Il Consiglio di Stato, in data 4 settembre 2019, come peraltro ha ricordato l'interpellante, ha licenziato il messaggio n. 7708 all'attenzione del Gran Consiglio, presentando la propria posizione sul tema dello scalo Lugano-Agno, e ora la palla è evidentemente nel campo del Parlamento.

Rispondo anche alle domande dell'interpellanza del 23 agosto 2019, concepita come complemento di quella del 6 agosto.

1. *Il Consiglio di Stato ha discusso del futuro dell'Aeroporto di Agno e dell'eventuale adesione al progetto di ricapitalizzazione della società*

Risposta: sì.

2. *Pensa di licenziare un messaggio in tal senso?*

Come detto il messaggio n. 7708 è stato licenziato il 4 settembre 2019. Il punto di vista espresso pubblicamente da Claudio Zali è condiviso da tutto il Governo. Quanto dichiarato dal Direttore del Dipartimento del territorio è condiviso dalla maggioranza del Consiglio di Stato.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Non posso naturalmente ritenermi soddisfatta della risposta del Consigliere di Stato e chiedo l'apertura di una discussione generale.

Messa ai voti, la proposta di Simona Arigoni Zürcher di apertura di una discussione generale è respinta con 15 voti favorevoli, 61 contrari e 1 astensione.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Convegno FTAF del 30 settembre 2019 a Vezia – Il rappresentante del Governo intende affrontare con l'ambasciatore della Cina il tema dei diritti umani?

Risposta all'interpellanza presentata il 5 settembre 2019 da Carlo Lepori e cofirmatari

LEPORI C. - Il testo è chiaro, aggiungerei però due osservazioni. È molto pertinente che la Federazione ticinese delle Associazioni di fiduciari (FTAF) affronti il tema dei rapporti con la Cina, visto il ruolo che svolge nell'economia europea dove negli ultimi 10 o 15 anni ha

investito qualcosa come 300 miliardi di cui 60 solo in Svizzera. È dunque un partner commerciale importante ed è giusto valutare gli sviluppi possibili di questa relazione.

D'altra parte, è però anche importante tener conto degli aspetti, più volte citati, relativi ai diritti umani, in particolare a quelli della popolazione e della cultura tibetana, con riferimento alle proteste di Hong Kong e alla persecuzione delle minoranze musulmane nella regione dello Xinjiang. La Svizzera, unitamente ad altri ventun Paesi all'interno del Consiglio per i diritti umani dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), è tra i pochi ad aver chiesto esplicitamente alla Cina di rinunciare alla sua politica repressiva nei confronti della popolazione e della cultura uigura e di chiudere i campi di concentramento. Questa è una posizione ufficiale della Confederazione svizzera e mi sembra giusto che, come chiedo nell'interpellanza, il rappresentante del Governo cantonale possa associarsi a tale richiesta.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Oggetto dell'interpellanza, come ricordato dal deputato Carlo Lepori, è il convegno annuale organizzato dalla FTAf, previsto per il prossimo 30 settembre a Vezia, che quest'anno, tra i suoi relatori ospiti, annovera, oltre al sottoscritto, il Sindaco di Lugano e l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese in Svizzera, signor Geng Wenbing. La natura dell'evento è pubblica. La difesa dei diritti umani, argomento sollevato nell'interpellanza, è sicuramente un tema fondamentale per il nostro Paese. La politica dei diritti umani è un campo d'azione di competenza della Confederazione e l'autorità federale, in particolare il Dipartimento federale degli esteri, tratta la questione soprattutto sul piano multilaterale, in particolare tramite il Consiglio dei diritti umani a Ginevra. Ad esempio, come opportunamente ricordato anche nel testo dell'interpellanza, la Svizzera è tra i Paesi firmatari di una lettera indirizzata alle Nazioni Unite per condannare le politiche repressive messe in atto dalla Cina nei confronti di alcune minoranze. Il messaggio è stato recapitato al Presidente del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite e all'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. A preoccupare la comunità internazionale e la Svizzera ci sono pratiche come la detenzione su larga scala, la sorveglianza massiccia e la restrizione cui devono sottostare alcune minoranze nel Paese. Il Cantone Ticino condivide senz'altro la posizione della Svizzera sul tema del rispetto delle minoranze e dei diritti umani, valori irrinunciabili per il nostro Paese, tuttavia, dal momento che l'autorità competente in materia è la Confederazione, il Canton Ticino non appare essere l'autorità meglio preposta per affrontare il tema dei diritti umani con i rappresentanti dello Stato cinese.

LEPORI C. - Mi dichiaro in parte soddisfatto. Capisco le motivazioni e apprezzo la condivisione degli intenti. Ritengo però che anche l'autorità cantonale avrebbe potuto del tutto legittimamente esprimere una posizione di giustificato sostegno all'iniziativa della Confederazione.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Piano industriale del futuro stabilimento FFS di Castione: il circo continua...

Risposta all'interpellanza presentata il 6 settembre 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Prima dell'aprile di quest'anno, tutti ricorderete le discussioni sviluppatesi attorno al regalo di 120 milioni di franchi fatto a scatola chiusa, senza alcun piano industriale, alle FFS da parte del Cantone e della città di Bellinzona. Tale piano industriale, era stato promesso, sarebbe stato presentato in occasione della discesa in Ticino di Andreas Meyer per la sua passeggiata al Festival del film di Locarno. La passeggiata c'è stata, c'è stata anche un'imbarazzante conferenza stampa, presenti il Consiglio di Stato e il Municipio di Bellinzona, ma del piano industriale non c'è stata nemmeno l'ombra. Di conseguenza, chiediamo innanzitutto al Consiglio di Stato di illustrarci nel dettaglio che ne sarà delle Officine di Bellinzona. La seconda domanda riguarda il periodo transitorio. Il 19 maggio, all'indomani della votazione, il Presidente del Consiglio di Stato aveva dichiarato a *laRegion* che *«il Governo continuerà ora a monitorare la situazione affinché gli impegni sanciti dalla Dichiarazione di intenti firmata nel 2017 con la Città e il Cantone vengano rispettati»*. Successivamente, rispondendo a una nostra interrogazione³, il Consiglio di Stato aveva spiegato che, siccome il settore dei carri non aveva più futuro, ci si sarebbe dovuti concentrare sul settore delle carrozze. Cosa dire allora dell'appalto di decine di milioni di franchi affidato dalle FFS alla Deutsche Bahn che avrebbe potuto essere benissimo svolto a Bellinzona? Dobbiamo concludere che, anche in questo caso, non c'è stata una grande vigilanza oppure che le FFS usano il Governo finché fa loro comodo per poi lasciarlo cadere quando non serve più, facendogli fare una brutta figura nei confronti della popolazione. Popolazione che, indipendentemente dall'esito della votazione, si chiede perché una commessa di questo tipo non possa essere affidata ai lavoratori di Bellinzona, invece che all'estero, proprio in prospettiva della nuova Officina di Bellinzona, il cui piano industriale verrà ora certamente presentato dal Presidente del Consiglio di Stato.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Rispondiamo alle domande poste con l'interpellanza del 6 settembre scorso, ricordando che il Consiglio di Stato ha già avuto modo di esprimersi su questo tema in più occasioni, in particolare attraverso le risposte a più atti parlamentari, alle quali si rimanda per completezza di informazione. Concludiamo la premessa osservando che le domande toccano aspetti di gestione operativa di un'azienda non detenuta dal Cantone, fattispecie sulle quali di regola il Consiglio di Stato non si esprime. La domanda numero 1, già sviluppata dal deputato Pronzini, riguarda il piano industriale. In continuazione di ciò che precede, rimandiamo a quanto è stato presentato durante la conferenza stampa del 7 agosto scorso. Ricordiamo in proposito che sul sito delle FFS sono presenti un testo e un video descrittivi del progetto del futuro stabilimento industriale. Su questo sito ogni cittadino può raccogliere e può ottenere tutte le informazioni sul futuro progetto di stabilimento, compresi il numero minimo di dipendenti previsti a partire al più tardi dal 2026. Per quanto riguarda la domanda numero 2 relativa alla vigilanza, vorrei ricordare che stiamo parlando di una convenzione riguardante il futuro stabilimento e quindi a noi

³ [Interrogazione n. 83.19](#): *Officina FFS e i 300 carri di FFS Cargo!*, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 16.05.2019. Risposta del Consiglio di Stato del 10.07.2019.

preme che venga fatto secondo gli intendimenti e sia gestita anche la fase di transizione, in particolare per quanto riguarda la riqualifica e l'inserimento degli attuali operai attivi a Bellinzona. Per il resto, il Consiglio di Stato non commenta questo tipo di scelte aziendali, segnalando comunque che le FFS hanno emesso un comunicato stampa lo scorso 19 agosto illustrando la propria strategia in ambito di manutenzione.

PRONZINI M. - Non posso essere soddisfatto della risposta di un ottimo economista prestato alla politica com'è il Consigliere di Stato Christian Vitta, laddove sostiene che un piano industriale può essere sostituito da un semplice e illusorio video. La fase transitoria pone anche il tema dell'acquisizione di un altro tipo di lavoro, sul quale è stato presentato un controprogetto, anche se i suoi sostenitori in Gran Consiglio molto probabilmente non interverranno. Chiedo dunque l'apertura di una discussione generale su questo tema.

Messa ai voti, la proposta di Matteo Pronzini di apertura di una discussione generale è respinta con 23 voti favorevoli, 47 contrari e 2 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Presunte operazioni fasulle presso l'Ars medica: alcune prime domande al Consiglio di Stato!

Risposta all'interpellanza presentata il 18 agosto 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - In premessa, vorrei invitare i rappresentanti della Lega – sul cui giornale, un paio di settimane fa, è apparso un articolo nel quale, affrontando il tema delle operazioni fasulle, si diceva che sarebbe stato necessario chiarire la questione – a rimanere in aula dopo l'intervento del Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS): chiederò infatti l'apertura di una discussione generale, alla quale, ne sono certo, non vorranno far mancare il loro consenso per permetterci, appunto, di fare chiarezza.

La questione posta dall'interpellanza è molto seria e non riguarda unicamente i fatti accaduti all'Ars Medica, bensì, più in generale, la gestione della sanità nel Canton Ticino e il controllo di vigilanza operato dal Cantone negli ultimi anni. Ho già dichiarato, e ripeto, che c'è un prima e un dopo aprile 2019 e non è giusto addossare gli errori strategici e concreti fatti da chi è arrivato prima di quella data, alla direzione attuale del DSS, che ha ereditato in alcuni casi decisioni prese in precedenza. Certamente speriamo in un cambiamento, anche se in una società liberale, dove il profitto è al centro di ogni cosa e il capitale cerca di infiltrarsi nella sanità come in qualsiasi altro ambito del sociale per piegarla alle sue logiche, non c'è da farsi grandi illusioni.

Lo scorso 13 agosto, il Direttore Raffaele De Rosa in un'intervista al *Corriere del Ticino* diceva: «Se i fatti riportati dalla stampa fossero confermati da un'inchiesta penale, la situazione creatasi sarebbe molto grave, sia per la rilevanza di quanto descritto, sia perché i fatti minerebbero l'importante rapporto di fiducia che tutti i pazienti devono poter

nutrire nei confronti degli operatori delle strutture sanitarie». E proseguiva dicendo: *«La vigilanza agisce attraverso ispezioni regolari, ma anche a sorpresa, come pure con verifiche di segnalazioni che giungono alla nostra attenzione»* (tra l'altro, ricordo che proprio sul tema della vigilanza e sulla necessità di un suo potenziamento abbiamo presentato un'iniziativa⁴ che, però, come molte altre proposte, seguendo la logica del muro di gomma e del non dare spazio all'unica opposizione in questo Paese, rimane in un cassetto). Ma il Direttore, non escludendo un rafforzamento della vigilanza, concludeva che: *«È tuttavia fondamentale che la prima forma di controllo avvenga presso le strutture e gli operatori, attraverso la promozione della qualità e la cultura dell'errore».* Da questo punto di vista, anche l'Ente ospedaliero cantonale (EOC), e non solo le cliniche private hanno ancora molto da fare (ricordo la strategia dell'Ente per tentare di non sottomettersi al giudizio di un Tribunale in merito alla questione legata al contagio da epatite C). Eppure, in passato vi sono stati, anche con processi penali nei confronti di giornalisti che avevano rese pubbliche le vicende che conosciamo, tentativi di nasconderle (e anche oggi, in modo estremamente biasimevole, l'ex Procuratore generale, patrocinando l'Ars Medica, scrive allo stesso giornale paventando possibili denunce, non so se in relazione alla questione della concorrenza, ma certo facendo uso degli stessi metodi).

Quando vi fu l'errore al Sant'Anna, rispondendo a una mia interrogazione⁵, il Consiglio di Stato assicurava che *«le modalità organizzative e il concetto di presa a carico presso la struttura Ars Medica sono uguali a quelle della Clinica Sant'Anna».* È lecito quindi stabilire analogie e, d'altra parte, si tratta della stessa società, dello stesso gruppo immobiliare e sanitario). Alla luce di questo, abbiamo posto una serie di domande per sapere cosa è successo e per conoscere la situazione della sanità e della vigilanza in generale. Rispondendo a un'altra mia interrogazione⁶ del 2016, il Consiglio di Stato spiegava che gli articoli pubblicati dal *Caffè della Domenica* erano in sostanza cattiva stampa, piena di imprecisioni e contraddizioni, e scriveva: *«Per usare un'analogia esemplificativa, i controlli della velocità sulle strade non possono impedire che gli incidenti stradali avvengano. Non tutti gli incidenti sono infatti collegati ad eccessi di velocità e non tutti i superamenti di velocità conducono a incidenti. Questa semplificazione del fenomeno, basata sull'assunto, sbagliato ma apparentemente logico, della relazione errore-vigilanza, induce purtroppo a minare la fiducia in tutto il sistema sanitario».* Vorrei allora sapere cosa pensa oggi il Consiglio di Stato, dopo che altri errori sono stati fatti e hanno coinvolto la stessa società: ritiene che sia il caso di rafforzare la sorveglianza oppure no?

Un'altra domanda che abbiamo posto riguarda i protocolli. Il Consiglio di Stato, sempre nel 2016, sosteneva che nel settore sanitario le cose erano così complicate da non poter essere valutate e controllate attraverso questo strumento, ma occorreva procedere altrimenti. Oggi ha cambiato idea? Non ritiene che sia invece necessario passare, come in tutta una serie di altri ambiti, dalla soggettività all'obiettività attraverso l'uso di protocolli?

Un'ultima domanda concerne il Consiglio di amministrazione dell'Azienda elettrica ticinese (AET). Parlando in precedenza dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) abbiamo già avuto modo di constatare come la presenza nel Consiglio di amministrazione di determinate persone non sia opportuna. Un analogo discorso lo potremo fare prossimamente

⁴ [Iniziativa parlamentare generica](#): Costituzione di un Ente cantonale case anziani e cure a domicilio, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 03.06.2019.

⁵ [Interrogazione n. 119.16](#): Clinica Sant'Anna e controlli da parte dell'Autorità cantonale (DSS), Matteo Pronzini, 17.07.2016. Risposta del Consiglio di Stato del 26.10.2016.

⁶ [Interrogazione n. 122.16](#): Gli interrogativi per comprendere l'intera vicenda Sant'Anna. Le dieci domande de "Il Caffè" (più una) ancora senza risposta. Matteo Pronzini, 25.07.2016. Risposta del Consiglio di Stato del 26.10.2016.

discutendo di BancaStato. Nel merito dell'AET, rilevato che il CEO del gruppo a cui appartiene Ars Medica è il signor Dino Cauzza e che lo stesso, dal 2017, fa pure parte del Consiglio di amministrazione (CdA) di AET, chiedo se, alla luce di questo ennesimo caso di malasana all'interno di strutture mediche di cui Cauzza è a capo, il Consiglio di Stato non ritiene che lo stesso dovrebbe dimettersi dal CdA di AET? Non sarebbe il caso di dismettere l'abitudine di piazzare con una certa leggerezza nei Consigli di amministrazione delle aziende pubbliche amici degli amici e incominciare a nominare persone capaci di onorare quegli incarichi e fare gli interessi dello Stato e dei cittadini?

Concludo qui, ribadendo l'invito ai rappresentanti della Lega a rimanere in aula per votare a favore della proposta di apertura di una discussione generale che seguirà le risposte del Consigliere di Stato.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Confesso di essere un po' frustrato dall'intervento del deputato Pronzini: ho investito molte ore nella preparazione delle risposte che esporrò di seguito a dimostrazione della serietà con cui ho ritenuto di dover affrontare l'atto parlamentare anche se presentato dai soli tre rappresentanti della minoranza dell'MPS-POP-Indipendenti, e la richiesta di discussione generale annunciata aprioristicamente ancor prima di averle ascoltate, seppur nella consapevolezza di non riuscire a soddisfare i deputati, lascia un po' sorpresi e amareggiati. Ciò detto, procedo a rispondere alle domande. Una premessa, tuttavia, è d'obbligo. Va ricordato, infatti, che gli episodi segnalati sono attualmente oggetto di un'indagine penale da parte della Magistratura; al riguardo vige pertanto il segreto istruttorio. Giova inoltre sottolineare che tali episodi pongono il sospetto di un atto fraudolento intenzionale da parte di un operatore e – probabilmente – non di un errore. Sarà l'inchiesta penale in corso a dover chiarire questi aspetti.

Formulate queste considerazioni introduttive, rispondo come segue alle domande poste.

1. *Durante le presunte "operazioni fasulle" oltre al neurochirurgo chi era presente in sala operatoria?*

Sarà verosimilmente l'inchiesta penale in corso a poterlo e doverlo stabilire.

2. *Ora che gli eccessi di velocità da parte dello stesso conducente, il gruppo immobiliare sanitario privato Swiss Medical Network, hanno condotto a due incidenti gravi (forse sarebbe meglio dire a cinque incidenti gravi, visto che il "caso Ars Medica" coinvolge almeno quattro pazienti!) a distanza di pochi anni, il Consiglio di Stato sottoscriverebbe ancora queste sue affermazioni o pensa che l'assunto logico della relazione errore-vigilanza non sia così fuori luogo?*

Occorre innanzitutto ricordare che esiste un'importante distinzione tra errore medico, da un lato, e atto fraudolento volontario e intenzionale, dall'altro. La precisazione è necessaria, in quanto il titolo dell'interpellanza (che fa riferimento a "presunte operazioni fasulle") e il titolo della domanda (riferita a un triste caso di errore medico avvenuto in passato) portano a credere che le due situazioni siano praticamente identiche, ciò che ovviamente non è e rischia di creare ulteriore confusione e preoccupazione. Anche in considerazione di questa distinzione, il Consiglio di Stato conferma le affermazioni fatte

rispondendo alla citata interrogazione n. 122.16 del 25 luglio 2016, ovvero, in sintesi, che i controlli svolti appurano l'adempimento dei requisiti fondamentali necessari per operare in sicurezza, ma che questa verifica non può impedire il prodursi di un errore medico, tanto meno di situazioni riconducibili a dolo intenzionale.

3. *Dal 2014 ad oggi quante e quando sono state fatte delle ispezioni presso Ars Medica e Clinica Sant'Anna? Che riscontri hanno dato?*

Nelle strutture sanitarie acute, pubbliche e private, sono state svolte ispezioni regolari e sistematiche negli anni che hanno preceduto l'adozione della pianificazione ospedaliera. Successivamente, tenuto conto anche della periodicità usuale in questo tipo di verifiche, in precedenza tra l'altro mai svolte presso le strutture pubbliche ma solo presso le strutture private, e a fronte dei ricorsi interposti (tre ricorsi al Tribunale amministrativo federale), si è attesa la relativa decisione giudiziaria prima di ricominciare con le ispezioni, volte anche a verificare il rispetto dei requisiti pianificatori per l'assegnazione dei mandati.

Con l'emanazione delle sentenze e la ripresa del processo pianificatorio, verranno rinnovate e, lo sottolineo, rafforzate le ispezioni anche nelle strutture ospedaliere. Va precisato che in questo contesto negli anni scorsi sono comunque state svolte due visite puntuali in servizi che potevano presentare criticità. Una di queste è avvenuta, non annunciata, presso la Clinica Sant'Anna in data 16 novembre 2016, allo scopo di verificare la sicurezza dei processi nel blocco operatorio. Come avviene durante ogni ispezione e in ogni struttura, anche in questo caso l'ispezione ha evidenziato aspetti positivi e punti da migliorare. In ogni caso non sono emersi elementi tali da dover sospendere l'attività operatoria presso la Clinica.

4. *Il Consiglio di Stato mantiene questa visione o nel frattempo si è dotato dei necessari regolamenti e direttive di qualità?*

Il Consiglio di Stato conferma l'impostazione circa i criteri e gli indicatori utilizzati nelle ispezioni dell'Ufficio del medico cantonale. Gli stessi sono tratti dalle indicazioni generali e specifiche elaborate da enti e associazioni che si occupano di garanzia di qualità delle cure (ad esempio, l'Associazione nazionale per lo sviluppo della qualità in ospedali e cliniche, ANQ), dalla letteratura scientifica e dalle buone pratiche. Nella sua visione su questi importanti temi, il Consiglio di Stato ritiene però che essi possano e debbano evolvere nel tempo, sia a livello delle strutture sia della vigilanza, anche per recepire le esperienze maturate e tener conto dei mutamenti a livello tecnologico, sociale e legislativo. Giova tuttavia ribadire come nessuna misura che permetta di ridurre al minimo il rischio di errore, né nessuno strumento o procedura potranno mai prevenire il dolo intenzionale, ammesso e non concesso che nella fattispecie si tratti effettivamente di una situazione di questo genere, ciò che dovrà essere chiarito dall'inchiesta penale.

Più in generale, il Governo è comunque estremamente sensibile ai temi della qualità delle cure e della sicurezza per i pazienti. In quest'ottica, il Consiglio di Stato prevede in particolare l'elaborazione di un apposito nuovo regolamento concernente la qualità e la sicurezza nelle strutture sanitarie stazionarie, anche quale risposta all'iniziativa⁷ popolare *Per la qualità e sicurezza delle cure ospedaliere*. Inoltre, con il progresso crescente della tecnologia, e l'imminente implementazione del progetto di rete sanitaria, assume maggiore

⁷ [Iniziativa popolare legislativa elaborata](#): *Per la qualità e sicurezza delle cure ospedaliere* (modifica LCAMa), primo promotore: Brenno Balestra, 27.03.2017.

importanza la cartella sanitaria quale strumento principe per un'adeguata presa a carico del paziente. In tal senso, per il Consiglio di Stato appare sempre più utile e opportuno documentare adeguatamente le prestazioni erogate (per esempio, con l'acquisizione di immagini operatorie), a garanzia della sicurezza del paziente, ma anche degli stessi operatori sanitari, oppure semplicemente per fini didattici e formativi. A tale scopo, è in fase di valutazione l'emanazione di specifiche direttive per meglio definire quali siano i contenuti minimi di una cartella medica, sia essa analogica o digitale.

5a. Quante sono state queste ispezioni a sorpresa negli istituti somatici acuti nel 2017 e nel 2018? Che percentuale rappresentano sul totale delle ispezioni fatte in questi istituti?

Si veda la risposta alla domanda 3.

5b. Queste ispezioni a sorpresa vengono svolte anche in altri settori "disastrati" (nei quali cioè le irregolarità si sono moltiplicate in questi ultimi anni) quali case anziani e servizi di assistenza e cura a domicilio? Nel 2017 e 2018 quante sono state e che percentuale rappresentano sul totale?

Pur stigmatizzando l'uso del termine "disastrati", che non corrisponde alla realtà e mette in dubbio il lavoro di migliaia di persone che operano nelle case per anziani, nei servizi di assistenza e cure a domicilio, nei servizi di appoggio e negli istituti per invalidi, si conferma che le ispezioni annunciate vengono fatte a rotazione in tutte le strutture. La frequenza e l'intervallo di tali ispezioni sono fissati secondo una valutazione del rischio, tenendo conto della situazione alla precedente ispezione e dell'eventuale presenza di segnalazioni o di segnali di disfunzionamenti. Il dato sul numero di ispezioni svolte dal Servizio vigilanza e qualità dell'Ufficio del medico cantonale figura sul Rendiconto del Consiglio di Stato. Nel 2018 sono state effettuate 71 ispezioni: 40 presso servizi d'assistenza e cure a domicilio, 25 in case per anziani, 2 presso centri diurni, 1 presso un centro terapeutico e 3 presso altri istituti. L'anno precedente (2017), sempre come figura nel Rendiconto, le ispezioni sono state 85: 48 presso servizi d'assistenza e cure a domicilio, 32 in case per anziani, 4 presso istituti per invalidi e 1 in un centro diurno. Le ispezioni non annunciate vengono invece effettuate in caso di gravi e concreti sospetti o per approfondire e circostanziare segnalazioni giunte all'Ufficio del medico cantonale.

6. Alla luce di questo ennesimo caso di malasanità all'interno di strutture mediche di cui il signor Cauzza è a capo, non ritiene il Consiglio di Stato che lo stesso dovrebbe dimettersi dal CdA di AET?

Ribadito di nuovo che i fatti e la fondatezza delle segnalazioni saranno accertati in primo luogo dall'inchiesta e dal procedimento penale ora solo agli inizi, andrebbe se del caso poi ancora stabilito se e quali responsabilità potrebbero venir imputate al CEO di uno dei due principali gruppi ospedalieri privati svizzeri, che gestisce oltre una quindicina di strutture. Inoltre andrebbe valutato se queste responsabilità sarebbero tali da motivare le dimissioni dal Consiglio di amministrazione di un'azienda parapubblica che opera in un ambito completamente distinto da quello sanitario.

In conclusione, il Consiglio di Stato desidera aggiornare il Parlamento, ribadendo, anche

se non è direttamente oggetto dell'interpellanza (ma suppongo che, a queste prime, seguiranno altre domande), che la prima segnalazione è stata inoltrata alla Magistratura a inizio febbraio. Da allora, i Servizi dipartimentali, oltre a segnalare tempestivamente i nuovi casi sospetti, non hanno potuto far altro che restare in attesa dell'apertura del procedimento penale, per non pregiudicarne l'esito. In effetti, la procedura amministrativa deve per forza seguire quella penale. Il procedimento penale nei confronti del medico sospettato è stato aperto in data 14 agosto 2019 e l'Ufficio del medico cantonale ne è stato informato il 16 agosto. Il 30 agosto, il DSS ha di conseguenza aperto una procedura amministrativa affidata alla CVSan per l'istruzione di merito e al Dipartimento per le eventuali misure cautelari.

PRONZINI M. - Ho anticipato la richiesta di discussione generale rispetto alle risposte del Consigliere di Stato, perché immaginavo che, come in effetti è accaduto, ci sarebbero stati aggiornamenti che avrebbero superato le questioni poste con l'interpellanza. D'altro canto, la precisazione circa l'impegno profuso per rispondere a un atto parlamentare *«anche se presentato dai soli tre deputati della minoranza»*, appare fuori luogo: fatte salve alcune differenze anche importanti tra noi e, per esempio, il partito comunista, soprattutto in ordine alla subalternità rispetto al partito socialista, l'estrema sinistra è stata la forza che ha vinto alle ultime elezioni, ragione per cui abbiamo tutto il diritto di porre domande e di ottenere risposte. D'altronde, siccome la maggioranza del Parlamento non ha voluto concederci di partecipare alle Commissioni, siamo costretti a portare in aula le nostre considerazioni e le nostre richieste.

Nel merito, il Consigliere di Stato ha sostenuto che nelle strutture sanitarie acute le ispezioni non sono state effettuate perché si aspettava la pianificazione. Ma si tratta di due cose diverse e le ispezioni devono essere svolte indipendentemente dalla pianificazione. Da ultimo, per quanto ci riguarda, riteniamo che, se il sistema sanitario ticinese funziona, lo si deve semplicemente allo sforzo del personale, che riesce a superare gli ostacoli frapposti dalle direzioni, e quant'altro. Lo abbiamo ancora ripetuto non più di una settimana fa. Proprio per questo, abbiamo chiesto che i dipendenti siano inseriti nella futura struttura della Commissione di sorveglianza.

Ciò detto, proprio in virtù degli aggiornamenti portati dal Consigliere di Stato, che ringrazio, chiedo che venga aperta una discussione generale.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Il deputato Pronzini si lamenta spesso del trattamento iniquo subito, a suo avviso, dalle istanze della minoranza. Da parte mia, ho voluto semplicemente precisare, e ribadisco, che considero e tratto tutti i deputati allo stesso modo, dunque anche quelli di minoranza, di cui rispetto il ruolo che, tra l'altro, ho ricoperto per 16 anni.

Messa ai voti, la proposta di Matteo Pronzini di apertura di una discussione generale è respinta con 21 voti favorevoli, 47 contrari e 1 astensione.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Famiglie diurne in calo! La riforma "sociale" si conferma per quello che era: una foglia di fico per sgravi ai ricchi!

Risposta all'interpellanza presentata il 2 settembre 2019 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Presentando l'interpellanza abbiamo voluto evidenziare ciò che per noi era chiaro sin dall'inizio: la riforma fiscale e sociale si è rivelata per quello che era, una panacea per le aziende e le persone con redditi alti, e non si è concretizzato ciò che veniva promesso e garantito per le famiglie in condizioni finanziarie purtroppo difficoltose. Come confermato anche da Giorgia Realini della Fondazione ticinese famiglie diurne poche settimane or sono, nel Mendrisiotto le madri diurne, dal 2015 a oggi, sono diminuite del 33%, passando da 45 a 30, mettendo sotto pressione non soltanto le famiglie, ma anche le stesse mamme diurne che si sono viste aumentare il carico di lavoro a scapito, immaginiamo noi, della qualità e del valore stesso del loro apporto. Il calo naturalmente si riscontra in tutto il Cantone. Questa lacuna dovrebbe far sì che l'offerta degli asili nido e delle altre strutture extra scolastiche debba aumentare, ma constatiamo che solo quattro strutture hanno chiesto gli aiuti per implementarne i posti.

Quali sono dunque i nuovi posti in progetto? E come mai non risultano nuove richieste da inizio anno a oggi? Ancora una volta le "mitiche imprese" che dovevano, a sentire i sostenitori della riforma, far crescere come funghi gli asili nido aziendali hanno preferito incassare gli sgravi fiscali e non curarsi di tutto il resto. Gli asili nido aziendali più importanti, quei pochi che ci sono, hanno di fatto una connotazione pubblica o parapubblica, altro che iniziativa privata, per altro sussidiata: quella votazione è riuscita grazie a false promesse e non è, di sicuro, stata la prima volta, come abbiamo purtroppo potuto verificare con l'iniziativa⁸ *Basta con il dumping salariale in Ticino*.

Chiediamo inoltre cosa è stato dei mini nido che, si sosteneva nel messaggio della riforma, avrebbero rappresentato una valida alternativa nelle zone discoste non urbane che si indicavano allora in fase di sperimentazione.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Prima di rispondere punto per punto ai quesiti posti dagli interpellanti, è opportuno formulare alcune considerazioni di carattere generale. Innanzitutto, segnalo che, nelle scorse settimane, il Consiglio di Stato ha risposto all'interrogazione⁹ presentata dalla deputata Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari in data 2 maggio 2019 ed evasa dal Consiglio di Stato il 3 luglio 2019 e a una serie di quesiti posti dalla Sottocommissione nidi della Commissione formazione e cultura.

Le misure sociali previste dalla riforma fiscale e sociale, approvate dal Parlamento e sostenute dalla popolazione ticinese, sono entrate in vigore per l'assegno parentale il 1° gennaio 2019, per l'aiuto soggettivo alle famiglie il 1° ottobre 2018, per le misure di sostegno alle strutture il 1° gennaio 2019 e per i progetti di collaborazione con aziende il 1° gennaio 2019. È importante ricordare queste date, perché ci permettono di evidenziare che qualsiasi tipo di giudizio è da considerarsi forzatamente provvisorio, ancorché i dati

⁸ [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Basta con il dumping salariale in Ticino*, primo proponente: Giuseppe Sergi, 10.10.2011.

⁹ [Interrogazione n. 68.19](#): *Che fine ha fatto la "riforma degli asilo nido"?*, Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti. Risposta del Consiglio di Stato del 03.07.2019.

attualmente a disposizione dimostrano che la strada intrapresa è quella giusta e le misure messe in atto stanno dando buoni frutti. Oltre alla rendicontazione annuale, è intenzione del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) proporre un bilancio a quattro anni dall'introduzione delle misure, con un bilancio intermedio dopo due anni, benché il decreto approvato non lo preveda.

In merito alle considerazioni introduttive dell'interpellanza, è anche opportuno formulare alcune ulteriori precisazioni. L'affermazione che il numero di famiglie diurne è in calo da anni corrisponde solo parzialmente al vero e non spiega da sola l'evoluzione dell'entità dell'offerta di questo servizio. Nel 2018, per il Mendrisiotto, il calo di ore non è dovuto in alcun modo alla riforma fiscale e sociale (non c'è alcuna concausa), ma è dovuto soprattutto alla conclusione di uno dei due progetti sperimentali di "famiglia-nido" gestiti da due famiglie diurne, che garantivano un grosso montante ore di offerta, in quanto accoglievano contemporaneamente fino a 5 bambini.

Pur apprezzando e condividendo la sensibilità degli interpellanti, bisogna ricordare che non è solo il numero di famiglie diurne attive a essere rilevante, quanto soprattutto il numero di ore d'accoglienza che, a eccezione degli ultimi 2 anni, sono sempre risultate in crescita. Per il Sopraceneri, queste ultime sono addirittura risultate in crescita anche nell'ultimo biennio. Se analizziamo il settore su tutto il territorio cantonale, sull'arco degli ultimi 13 anni è possibile notare che al calo complessivo del numero delle famiglie diurne (da 256 a 203) è corrisposto un aumento del 79% del numero di bambini che hanno beneficiato del servizio e un aumento del 52% del numero di ore d'accoglienza.

La riforma fiscale e sociale nel settore delle famiglie diurne ha consentito anche di aumentare l'indennità oraria, da 5.50 a 8 franchi, per bambino affidato per le prime 400 ore mensili accumulate (e 6 franchi all'ora per le restanti ore). Tale aumento dovrebbe permettere, a breve e medio termine, una maggiore attrattività del settore delle famiglie diurne, grazie al reddito supplementare generato da queste nuove indennità, assicurando un reddito complementare a diverse famiglie. Va parimenti ricordato che l'aumento delle indennità è stato vincolato a un aumento dei requisiti di qualità richiesti tra cui l'impegno a partecipare a giornate di formazione. In tal senso, anche il Consiglio di Stato è convinto che tale servizio possa nei prossimi anni essere potenziato grazie a una maggiore attrattività.

Fatte queste doverose premesse, di seguito si forniscono gli elementi di risposta alle singole domande poste dall'interpellanza.

1. *Secondo il bilancio a 16 anni dall'introduzione del programma d'incentivazione della Confederazione, grazie agli aiuti federali sono stati creati 60'100 posti per la custodia di bambini in Svizzera, di cui solo il 2.5% in Ticino, malgrado il nostro Cantone ospiti il 3.7% del totale della popolazione fra i 0 e i 15 anni della Svizzera.*

Il dato degli aiuti concessi dalla Confederazione negli anni scorsi è da prendere con una certa prudenza, in quanto contempla solo le domande accettate e non necessariamente l'aumento effettivo dell'offerta. In alcuni casi sono giunte risposte negative perché l'aumento era inferiore alla soglia minima di 10 posti, perché il fabbisogno non era stato sufficientemente comprovato dalla struttura o perché una parte di bambini frequentava già un'altra struttura. Il numero di posti creato negli ultimi dieci anni in Ticino è quindi maggiore di quello riconosciuto dall'Ufficio federale competente.

Vanno poi segnalate altre particolarità del Cantone Ticino, quali, ad esempio, il fatto che la scuola dell'infanzia consente al 70% dei bambini di tre anni di frequentare l'anno facoltativo, togliendo di fatto una grossa pressione sulle famiglie; il tasso leggermente inferiore delle donne che lavorano (tra i più bassi in Svizzera); la presenza di

un'accresciuta solidarietà familiare (accoglienza informale di bambini presso nonni o altri parenti o vicini), in particolare nelle valli, che consente di conciliare lavoro e famiglia combinando più aiuti di tipo formale e informale.

- a. Il Cantone è in grado di garantire che nei prossimi anni saranno creati sufficienti posti di accoglienza, in particolare nelle strutture extrascolastiche?.*

Per i prossimi 2-3 anni, sono in fase di realizzazione ulteriori 200 posti in nidi d'infanzia e 160-200 nei centri extrascolastici. Diversi progetti sono in fase di avanzamento o di prossima apertura. Va inoltre segnalato che, grazie alle misure sociali del pacchetto fiscale e sociale, sono in corso importanti progetti di sensibilizzazione delle aziende, condotti dalle principali associazioni di categoria e da altri partner. Anche i Comuni sono coinvolti attivamente per l'attuazione di questi servizi di prossimità.

- b. Qual è il minimo di nuovi posti che il Cantone è in grado di garantire per gli asili nido e per le strutture extrascolastiche?*

Attualmente, nel nostro Cantone, l'offerta dei posti di accoglienza di bambini e ragazzi fino ai 15 anni è la seguente: 58 nidi d'infanzia, per corrispondenti 1'782 posti, utilizzati da oltre 3'300 bambini; 28 centri extrascolastici per complessivi 949 posti, utilizzati da oltre 3'500 bambini e ragazzi e 203 famiglie diurne, che accolgono annualmente quasi 1'500 bambini. Va ricordato che, in questo settore, non è prevista una specifica pianificazione e che non è il Cantone ad aprire e gestire gli asili nido. Il ruolo del Cantone è invece quello, molto importante, di sostenere, promuovere, rafforzare e migliorare l'intera offerta, rilasciare le autorizzazioni necessarie, vigilare costantemente sulle condizioni di accoglienza dei minori ed erogare i contributi sulla base di specifiche e dettagliate condizioni.

- 2. In base a quanto previsto nel rapporto sulla riforma fiscale e "sociale", 1.6 milioni di franchi avrebbero dovuto essere destinati nel 2018 ad ampliare l'offerta di servizi e strutture di accoglienza, in particolare le strutture extrascolastiche.*

- a. La somma a disposizione è stata tutta utilizzata a questo scopo?*

- b. Quanti nuovi posti sono stati creati?*

L'attuazione delle misure sociali a favore delle strutture previste dalla riforma fiscale e sociale ha avuto inizio a partire dal 1° gennaio 2019, per il fatto che si è dovuto attendere il responso popolare sul referendum promosso in questo ambito. Gli aiuti alle famiglie, invece, grazie alla disponibilità finanziaria residua del primo pacchetto di risparmio, sono stati anticipati al 1° ottobre 2018. Risulta pertanto prematuro fare un bilancio dettagliato e definitivo sull'utilizzo delle importanti risorse messe in campo. Per contro, possiamo confermare che tutte le misure sono state avviate e che i primi risultati confermano la bontà degli strumenti a disposizione, come pure il raggiungimento degli obiettivi intermedi, sia in relazione all'aiuto soggettivo a favore delle famiglie che fanno capo a questi servizi, sia a favore degli enti che gestiscono questi servizi e strutture.

- 3. Secondo le liste stilate dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e aggiornate al 19 luglio 2019, solo due strutture collettive di accoglienza diurna (una nuova e una per un ampliamento) e due strutture parascolastiche (una nuova e una per un ampliamento) hanno richiesto i sussidi nel 2018. Nei primi mesi del 2019 nessuna.*

- a. Quanti posti supplementari sono stati creati?*

A dicembre 2017, i posti nei nidi dell'infanzia ammontavano a 1'698 e al 31 dicembre 2018 a 1'760 (+62 posti), mentre ad agosto 2019 erano 1'782 (+22 posti). I posti nei centri extrascolastici ammontavano invece a 785, mentre ad agosto 2019 i posti ammontavano a 949 (+164 posti).

b. Ci sono nuovi progetti destinati ad adeguare maggiormente l'offerta ai bisogni dei genitori?

L'offerta delle strutture in Ticino è già da tempo molto favorevole alle famiglie, sia per come è prescritta dalla legge con aperture dalle ore 07:00 (in alcuni casi già dalle ore 06:00) alle ore 19:00, per almeno 220 giorni all'anno, sia per come è applicata dalle strutture (per esempio, con servizi d'appoggio per i bambini ammalati, trasporti scuola/centro extrascolastico, prolungamenti degli orari di chiusura). Per bisogni ulteriormente profilati, oltre l'orario d'apertura dei nidi, va segnalata anche la disponibilità delle famiglie diurne. Al momento, non ci sono nuovi progetti che si discostano a quelli ordinari. Sono in corso di definizione possibili progetti di micro nidi.

4. Dal 1° ottobre 2018 sono in vigore i nuovi aiuti alle famiglie per abbassare le rette.

a. A quanto ammonta globalmente la somma destinata all'aiuto universale nel 2018 (ultimo trimestre)?

I dati del Consuntivo e del Rendiconto 2018 riportano che con l'introduzione e il potenziamento degli aiuti soggettivi sono stati erogati, in diminuzione delle rette a carico delle famiglie residenti in Ticino, aiuti per 1'559'030 franchi, suddivisi in:

- 1'175'369 franchi per l'utenza dei nidi d'infanzia (1'697 bambini beneficiari dell'aiuto universale e 367 anche dell'aiuto RIPAM);
- 161'072 franchi per l'utenza delle famiglie diurne (680 bambini beneficiari dell'aiuto universale e 249 anche dell'aiuto RIPAM);
- 222'589 franchi per l'utenza dei centri extrascolastici (1'193 bambini beneficiari dell'aiuto universale e 265 anche dell'aiuto RIPAM).

Oltre 3'500 bambini hanno quindi beneficiato dell'aiuto universale e ben oltre 800 bambini anche dell'aiuto RIPAM. Riassumendo, l'aiuto soggettivo universale per l'ultimo trimestre 2018 è ammontato complessivamente a 947'460 franchi, così suddivisi:

- 729'500 franchi per i beneficiari di nidi
- 70'481 franchi per i beneficiari di famiglie diurne
- 147'479 franchi per i beneficiari di centri extrascolastici

b. Di quanto è aumentata la somma destinata ai beneficiari Ripam con l'incremento del contributo dal 20 al 33% della retta?

La somma degli aiuti per i beneficiari RIPAM dal quarto trimestre 2018 al primo e al secondo trimestre 2019 è in crescita. Come dimostrano i seguenti dati:

Nidi d'infanzia (art. 7 lett. a Lfam)

- RIPAM nidi quarto trimestre 2018 (competenza): 160'364 franchi
- RIPAM nidi primo trimestre 2019 (competenza): 172'998 franchi
- RIPAM nidi secondo trimestre 2019 (competenza): 199'530 franchi

Famiglie diurne (art. 7 lett. b Lfam)

- RIPAM famiglie diurne quarto trimestre 2018 (competenza): 28'013 franchi
- RIPAM famiglie diurne primo trimestre 2019 (competenza): 31'188 franchi
- RIPAM famiglie diurne secondo trimestre 2019 (competenza): 38'272 franchi

Centri extrascolastici (art. 7 lett. c Lfam)

- RIPAM centri quarto trimestre 2018 (competenza): 26'168 franchi
- RIPAM centri primo trimestre 2019 (competenza): 25'330 franchi (mancano ancora i dati di tre centri);
- RIPAM centri secondo trimestre 2019 (competenza): 32'450 franchi (mancano ancora i dati di tre centri);

Complessivamente (art. 7 Lfam), gli aiuti per i beneficiari RIPAM sono aumentati, nella misura seguente:

- RIPAM quarto trimestre 2018: 214'545 franchi
- RIPAM primo trimestre 2019: 229'516 franchi
- RIPAM secondo trimestre 2019: 270'252 franchi

c. Di quanto è aumentata la somma destinata ai beneficiari AFI/API con l'introduzione del contributo che ha sostituito il rimborso della spesa di collocamento (RiSC)?

La somma per i beneficiari AFI/API ammontava a 72'769.15 franchi per il 2017 e a 75'614.45 franchi per il 2018, mentre sino ad agosto 2019 l'importo ammonta a 51'842.30 franchi

5. *Il Cantone ha chiesto aiuti alla Confederazione per l'aumento dei sussidi cantionali?*

a. Se sì, li ha ottenuti e quanto?

b. Se no, perché?

Il Cantone ha inoltrato già nel 2018 una domanda per l'aumento dei sussidi federali destinati alla custodia dei bambini complementare alla famiglia. Tale pratica depositata in tempo utile ha richiesto diversi chiarimenti e negoziazioni con l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (l'ultima richiesta di chiarimenti è stata ricevuta in data 3 settembre 2019). Nelle prossime settimane, è attesa la risposta di massima da parte delle autorità federali, le quali dovrebbero comunicare entro fine anno l'ammontare del contributo federale.

6. *In base alla tabella pubblicata sopra, 0.2 milioni supplementari nel 2018 erano destinati ai beneficiari di AFI/API.*

a. Si tratta della somma destinata al "Progetto sperimentale di inserimento professionale e sociale" dei beneficiari di assegno integrativo e di prima infanzia che figura nel Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantionali?

L'importo di 0.2 milioni del messaggio sulla riforma fiscale e sociale era destinato all'aiuto all'affidamento in strutture e servizi di custodia di bambini di famiglie beneficiarie API, per raggiungere l'obiettivo di una migliore conciliabilità lavoro-formazione/famiglia o per bisogni familiari speciali. Consentendo alle famiglie di beneficiare delle strutture a un costo molto favorevole (praticamente composto unicamente dai costi del pasto), si intende infatti favorire la possibilità, per i genitori, di un inserimento nel mondo del lavoro o della formazione.

b. Quante persone ne hanno beneficiato nel 2018 e nel 2017?

I beneficiari AFI/API che hanno usufruito dell'ex-RiSC erano 36 famiglie nel 2017 e 29 famiglie nel 2018, mentre per l'aiuto soggettivo per i beneficiari AFI/API si contano 45 famiglie (dato 2019).

- c. *Quante di queste persone svolgevano effettivamente un'attività lucrativa, quante invece un provvedimento inerente al mercato del lavoro ai sensi della Legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per l'insolvenza (LADI), quante un provvedimento d'ordine professionale ai sensi della Legge federale sull'assicurazione per l'invalidità (LAI) e quante un programma di inserimento professionale ai sensi della Legge sull'assistenza sociale?*

Tale dato non è attualmente a nostra disposizione. Per rispondere a questo quesito sarebbe necessario l'esame della singola pratica.

Sulla base di questa dettagliata rendicontazione, siamo convinti che la strada intrapresa da Governo e Parlamento con l'avallo del popolo sia quella giusta e che le misure messe in atto stiano effettivamente favorendo una crescita quantitativa e qualitativa dell'offerta di posti di accoglienza per bambini e un sostegno concreto, sia di tipo finanziario sia di servizio, a tutte le famiglie confrontate all'esigenza di conciliare l'importante funzione di accudimento ed educazione dei figli con quella professionale o formativa.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Ringrazio davvero il Consigliere di Stato per la sua risposta: "incassiamo" i numerosi dati che ha voluto fornirci, con l'impegno di analizzarli e avviare nuove riflessioni.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

17. RINNOVO DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI (ACR)

Messaggio del 3 luglio 2019 n. 7683

È aperta la discussione.

BIGNASCA B. - È inusuale parlare di nomine riferendosi alle vicende personali dei candidati, ne sono consapevole, ma in questo caso è opportuno. *«Il partito socialista accoglie favorevolmente la decisione di Ivan Pau-Lessi di fare un passo indietro e autosospendersi dalle funzioni pubbliche»*. Ripeto: *«Il partito socialista accoglie favorevolmente la decisione di Ivan Pau-Lessi di fare un passo indietro e autosospendersi dalle funzioni pubbliche»*. Di questa autosospensione, tutti conosciamo le ragioni: non sono questioni legate alla sua persona, ma a bruttissime azioni che si sono svolte all'interno del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), dove questo signore ricopriva importanti responsabilità. È perlomeno strano, quindi, che, sui fogliettini gialli posti sui nostri tavoli, il nome di Ivan Pau-Lessi compaia al punto 4. Non potendolo accettare, il gruppo della Lega invita a rinviare la trattanda e, comunque, dichiara la propria indisponibilità a votare questo nome, attendendo che il Governo possa ricevere le motivazioni della sentenza sul famoso funzionario, verificare l'esistenza o meno di responsabilità personali e amministrative ed esprimersi di conseguenza.

DADÒ F. - All'inizio di quest'anno, con i colleghi Maurizio Agustoni e Boris Bignasca, avevamo depositato due interpellanze¹⁰ sul gravissimo caso di abusi e omertà avvenuto all'interno degli uffici del Dipartimento della sanità e della socialità ai tempi della conduzione dell'allora Consigliera di Stato Patrizia Pesenti. Interpellanze, è bene lo sappiano i nuovi entrati in questo consesso, alle quali il Governo diede momentanea, succinta risposta, in attesa di chiarimenti. Fatti gravissimi, dicevo, quelli dei quali siamo venuti a conoscenza unicamente grazie al coraggio di alcune ragazze e all'onestà morale del giudice Villa che, penso per la prima volta nella storia della Repubblica e Canton Ticino, si è trovato nell'imbarazzante necessità di scusarsi a nome delle istituzioni. All'indomani del processo e della condanna dell'innominabile B. c'è stato persino chi ha minimizzato i gravissimi fatti avvenuti all'interno di queste mura e si è teorizzato molto sul fatto che il nome non dovesse comparire, si dice, per proteggere le vittime.

Nel decreto d'accusa della procuratrice pubblica Borelli sono tuttavia riportati fatti che non sfigurano certo con la trama del film "Arancia meccanica", la cui crudeltà e sadismo fa vomitare, ancor più considerato che l'attore principale era responsabile della politica giovanile del Cantone e poté compiere e continuare a compiere indisturbato le sue oscenità contro donne grazie alla protezione e all'omertà che regnavano tra quelle mura. Omertà, è indispensabile ricordarlo in relazione a questa trattanda, che ha permesso a questo soggetto di poter beneficiare della prescrizione e, comunque vada, dell'incolumità, al posto della meritata galera. Oggi sappiamo, perché ce l'ha riferito il giudice, che grazie alle protezioni delle quali ha potuto beneficiare e al silenzio di chi sapeva ed era stato informato, l'innominabile B. ha potuto continuare a predare indisturbato sotto il cappello delle istituzioni, all'interno e all'esterno di queste pubbliche mura, tenendo al riparo della giustizia i suoi crimini per ben 15 anni.

A seguito di questi fatti, considerata la sua implicazione, come riferito anche dal collega Bignasca, ci meravigliamo di vedere tra i nomi oggi proposti anche quello del signor Ivan Pau-Lessi che, ricordiamo, a seguito delle sue responsabilità in qualità di alto funzionario (responsabilità accertate dagli inquirenti), aveva avuto perlomeno la decenza di autosospendersi dal Consiglio della Magistratura. Senza dilungarci oltre, poiché i fatti parlano da soli, la domanda che di fronte a queste nomine ci poniamo è ovvia e di estrema semplicità: con quale criterio, con quale metro di giudizio il Consiglio di Stato valuta l'irreprensibilità e l'affidabilità delle persone che chiama a rappresentarci nei gremi di sua competenza?

Il gruppo PPD+GG, per rispetto di chi ha subito gli abusi e in onore di quel minimo di buon senso che in questi casi dovrebbe prevalere, chiede al Consiglio di Stato che la nomina di Ivan Pau-Lessi venga, se non ritirata, perlomeno immediatamente congelata, in attesa che il Governo possa accedere finalmente agli atti completi dell'inchiesta e quindi rispondere alle domande delle interpellanze, nonché alla Commissione gestione e finanze di attivare l'alta vigilanza, come è necessario che venga fatto di fronte a fatti di tale gravità etica e istituzionale, per ora rimasti nebulosi. A nome del gruppo PPD+GG chiedo, unitamente al gruppo della Lega, il rinvio della trattanda. In tutti i casi, in segno di opposizione a questo grave modo di agire omertoso avvenuto all'interno degli uffici pubblici, il nostro gruppo non ratificherà il nominativo proposto.

¹⁰ [Interpellanza](#): *Ex responsabile dell'Ufficio giovani: il Consiglio di Stato intende chiarire le gravi responsabilità di chi sapeva?*, Fiorenzo Dadò e Maurizio Agustoni, 31.01.2019 e [interpellanza](#): *A quale "altro funzionario" all'interno dell'Amministrazione cantonale vennero segnalati gli abusi commessi dall'ex operatore sociale condannato?*, Fiorenzo Dadò e Boris Bignasca, 06.02.2019.

MERLO T. - Come deputata della lista Più donne pensavo di dover intervenire, come purtroppo sempre più spesso capita, per sottolineare l'assenza di donne tra i candidati designati per il Consiglio di amministrazione dell'ACR. È stata invece veramente una sorpresa trovare il nome di Ivan Pau-Lessi. I colleghi Bignasca e Dadò hanno già espresso le preoccupazioni alla base della richiesta di rinvio. Tuttavia mi chiedo in base a quali criteri e con quale mancanza di tatto sia stato possibile passare oltre la delicatezza di una vicenda che riguarda l'integrità sessuale di giovani ragazze. Anche il piccolo gruppo Più donne si unisce quindi alle richieste dei colleghi e dei rispettivi gruppi, chiedendo il rinvio della trattanda e dichiarando il nostro sicuro no alla nomina di Ivan Pau-Lessi .

FILIPPINI L. - Anche il gruppo UDC appoggia la richiesta del ritiro del messaggio, in quanto, allo stato attuale, non è una candidatura presentabile.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In relazione alla proposta di designazione del Consiglio di amministrazione dell'ACR, sottolineo a nome del Consiglio di Stato che, da parte nostra, non avendo potuto avere accesso alla sentenza e alle argomentazioni che la supportano, ci è difficile poter trarre giudizi e conclusioni sulla candidatura citata di Ivan Pau-Lessi . Se il Parlamento dovesse decidere il rinvio, vedremo se, nel lasso di tempo che intercorrerà tra oggi e il momento in cui il Parlamento si esprimerà, avremo modo di ottenere le informazioni del caso.

MERLO T. - È vero che il Consiglio di Stato non ha avuto accesso alla sentenza, ma ha comunque potuto leggere la lettera del signor Pau-Lessi pubblicata su tutti i giornali, circostanza più che sufficiente per poter decidere.

PRONZINI M. - Ho una domanda per il Presidente del Consiglio di Stato: attualmente, i membri del Consiglio di amministrazione dell'ACR sono tutti in carica o c'è qualcuno che si è autosospeso?

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Come è stato detto, il signor Ivan Pau-Lessi ha preso una posizione pubblica di cui tutti sono a conoscenza, ma non l'ha presa dicendo di voler autosospendersi perché si è reso responsabile di qualcosa di sbagliato. Al contrario, ha sempre professato la sua estraneità ai fatti o la sua buona fede, chiedendo anche che sia fatta chiarezza. Da parte nostra, la difficoltà a procedere in questa direzione, lo ripeto, è dettata dal fatto che, ad oggi, non abbiamo ancora potuto avere le argomentazioni della sentenza. Si capirà, dunque, che non possiamo basarci unicamente sulle dichiarazioni fatte pubblicamente alla lettura della sentenza. Come in tutte le cose, è giusto che si possa approfondire, con cognizione di causa e con tutti gli elementi a disposizione.

DADÒ F. - Sia chiaro, la nostra non è assolutamente un'accusa rivolta all'attuale Consiglio di Stato che, sappiamo, vuole fare chiarezza. Tuttavia, in questo momento vi sono alcune domande inderogabili. La principale è a sapere se il signor Ivan Pau-Lessi, che ha dichiarato pubblicamente di autosospendersi, abbia successivamente partecipato ai Consigli di amministrazione dell'ACR oppure no. Se non vi ha partecipato, immagino che comunque, all'interno del Consiglio di Stato, sia stato fatto un certo tipo di discorso. E a noi preme sapere anche questo, in quanto, se autosospendersi per poi partecipare è un atto improponibile, autosospendersi e non partecipare significa invece che comunque, in occasione della riproposizione della sua nomina, un piccolo ragionamento andava fatto.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Non abbiamo accesso ai verbali dei Consigli di amministrazione, quindi nemmeno a quelli dell'ACR. Attualmente non è presente il collega Zali, che partecipa in qualità di membro a quel Consiglio, e personalmente non posso dare una risposta che rischia di essere smentita. Se, però, questa informazione è ritenuta rilevante, chiederò al collega Zali di poterla avere e la renderò disponibile. Se il Parlamento dovesse decidere il rinvio della trattanda, avremo comunque modo di chiarire anche questo aspetto.

PRONZINI M. - Abbiamo ricevuto tutti un messaggio del Consiglio di Stato, a firma del Presidente e del Cancelliere, dove si proponeva una serie di candidati. Mi auguro che un minimo di discussione sulle persone indicate sia stata fatta e le decisioni prese anche alla luce del contesto. Trovo poco rispettoso della nostra intelligenza sostenere di non avere avuto accesso alle informazioni. Se non erro, Claudio Zali fa parte del Consiglio di amministrazione dell'ACR e immagino che, al tavolo del Governo, due parole siano state dette. La situazione è molto imbarazzante, anche perché, se capisco bene, se si fosse autosospeso, oggi il Consigliere di Stato l'avrebbe detto.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - È chiaro che quando presenta un messaggio il Consiglio di Stato ne discute. Eravamo consapevoli della candidatura, ma abbiamo ritenuto che, con gli elementi oggi a disposizione e per il tipo di incarico a cui viene proposto il signor Ivan Pau-Lessi, non c'erano elementi che si opponessero alla sua candidatura. Più di questo non posso dire. Del resto, lo ripeto, se ci sarà il rinvio della trattanda, nella misura in cui emergeranno elementi nuovi da ora al momento in cui il Parlamento si dovrà pronunciare, non mancheremo di mettervi al corrente. Tuttavia, considero poco elegante intavolare una sorta di processo pubblico a una persona che ha lavorato per tanti anni per lo Stato e che si è messa a disposizione per l'inchiesta amministrativa. Se poi aggiungiamo che non possiamo accedere oggi alla documentazione necessaria, la discussione diventa anche vuota di contenuti.

BIGNASCA B. - Il Governo ci dice di non avere i dati necessari per decidere se la persona in questione sia o meno degna della carica alla quale è candidata e se la sua autosospensione sia più o meno giusta. Ma il Governo, come ente preposto alla nomina dei dipendenti pubblici, ha preso posizione e deciso in merito alla pensione e al pensionamento del funzionario innominabile. Bisogna allora capire su quali basi il Governo

possa decidere per l'una ma non per l'altra cosa, perché delle due l'una: o si hanno i dati e si può decidere o non si hanno.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Ricevo informazione dal Cancelliere che l'autosospensione dichiarata pubblicamente da Ivan Pau-Lessi era legata alla Commissione di cui faceva parte circa il coordinamento per l'aiuto alle vittime, Commissione sensibile in relazione ai fatti in questione. Per quanto riguarda il prepensionamento, è chiaro che è innanzitutto il dipendente a volerlo e non possiamo obbligarlo a fare questa scelta. Al momento dell'elaborazione del messaggio oggi in aula, il Consiglio di Stato non riteneva, e continua a non ritenere visto che la questione è ancora pendente, che ci fossero elementi tali da poter impedire la rielezione di Ivan Pau-Lessi. Ripeto nuovamente: se il Parlamento dovesse decidere il rinvio della trattanda e dovessero giungere nuove informazioni, non mancheremo di informarvi.

DURISCH I. - Non ci opponiamo certamente alla richiesta di rinvio del messaggio. Ringraziamo il Consiglio di Stato di aver precisato che, ad oggi, non ci sono le informazioni necessarie per capire se ciò che è stato detto nel commento alla sentenza e poi riportato sui giornali abbia fondamenti e quali siano. Nell'attesa che il Governo disponga di maggiori informazioni che emergeranno dall'inchiesta amministrativa, alla quale, peraltro, Ivan Pau-Lessi si è dichiarato disponibile, non ci opponiamo al ritiro del messaggio

Messa ai voti, la proposta di rinvio è accolta con 86 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti Lepori M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori Sergi A. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Marchesi P. - Merlo T. - Minotti M. - Noi M. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Storni B. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si astiene:

Lepori C.

18. INIZIATIVA POPOLARE ELABORATA DEL 22 MARZO 2016 "LE VITTIME DI AGGRESSIONI NON DEVONO PAGARE I COSTI DI UNA LEGITTIMA DIFESA"

Messaggio dell'11 ottobre 2017 n. 7442

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione giustizia e diritti: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa popolare elaborata.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione giustizia e diritti: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa e ad accogliere il controprogetto elaborato dalla minoranza della Commissione approvando il decreto allegato al rapporto.

È aperta la discussione.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Una premessa è d'obbligo: anche se quest'iniziativa popolare dovesse essere accettata, per quanto riguarda le modalità con le quali una persona può difendersi, non cambierebbe assolutamente nulla, in quanto il principio di proporzionalità resterà giustamente in vigore. L'iniziativa chiede invece che venga rimborsata l'integrità delle spese processuali, anche se l'articolo 429 del Codice di procedura penale (CPP) prevede già tutta una serie di strumenti per far sì che alla persona alla quale è stato riconosciuto un decreto d'abbandono o che è stata assolta siano risarcite tutte le spese processuali. Ci sono sicuramente limitazioni per quanto riguarda le parcelle degli avvocati, soprattutto quelle orarie, ma è previsto anche un indennizzo per il danno economico subito.

L'iniziativa presenta alcune criticità non indifferenti. La prima è sicuramente quella di indurre nelle persone la falsa idea di potersi difendere usando qualsiasi mezzo. Che sia possibile, ad esempio, sparare a un individuo che alle due di notte, magari un po' alticcio, sbaglia cancello ed entra in un giardino e poi si rivela essere il vicino di casa. Esagero, ma occorre assolutamente evitare che possa emergere una percezione distorta della legittima difesa. La seconda criticità riguarda la disparità di trattamento. L'iniziativa metterebbe in campo una categoria di privilegiati, chi, assolto per legittima difesa, si vedrebbe risarcito di tutte le spese da parte dello Stato, e chi, assolto da altri reati, non avrebbe la stessa possibilità di rimborso. A confermarlo è lo stesso iniziativaista e il rapporto di minoranza, aggiungendo però serenamente che qualcuno penserà a tappare la falla, magari con un'altra iniziativa. Ma ciò non impedirebbe che questa situazione si prolunghi nel tempo, magari per 10-20 anni o anche per sempre. E un legislatore non può promulgare a cuor leggero una legge che incentiva una disparità di trattamento. La terza considerazione critica è che l'iniziativa, e lo stesso rapporto di minoranza, propongono che anche i casi bagatellari dovrebbero rientrare nella legittima difesa ed essere risarciti in modo completo. In questo modo, se vengo ingiuriato e rispondo con un'ingiuria, il giudice può mandarmi esente da pena. Di casi come questo ce ne sarebbero centinaia, se non migliaia ogni anno, con il conseguente assalto alla diligenza dello Stato, che sarebbe allora giornaliero.

Aggiungo a questi elementi il fatto che nessun altro Cantone ha adottato o intende adottare misure di questo tipo.

Alla luce delle suddette considerazioni, a nome della maggioranza della Commissione giustizia e diritti invito il Gran Consiglio ad approvare il rapporto di maggioranza.

ALDI S., RELATRICE DI MINORANZA - Sarò piuttosto breve, perché il contenuto dell'iniziativa e del controprogetto mi sembrano molto chiari. È importante però sottolineare che non stiamo discutendo di modificare i termini della legittima difesa. L'iniziativa non sconvolge il sistema attuale, chiede unicamente di risarcire di tutti i costi, compresi quelli legali, le persone che agiscono in stato di legittima difesa. In sostanza, si vuole evitare che il cittadino, oltre al danno, subisca anche la beffa.

Partiamo da un esempio molto semplice: sono in casa mia, entra un malintenzionato, magari armato, e, per difendermi, lo ferisco o, forse, lo uccido. A quel punto, un procuratore aprirà un procedimento penale contro di me per lesioni od omicidio, costringendomi, io vittima, a dovermi difendere, ma non solo, anche ad assumere un avvocato, perché la legge, per reati gravi, mi obbliga a farlo. A quel momento, visto che mi considero innocente, andrò a cercarmi un bravo penalista, anzi il migliore sulla piazza e affronterò tutta l'istruttoria, tutto il procedimento penale, con i costi che tutto ciò rappresenta (ore e ore di verbali, perizie, istanze probatorie ulteriori, eccetera, alle quali il mio avvocato deve presenziare a mie spese). E, alla fine di questa lunga istruttoria ci sarà un procuratore o un giudice che stabilirà che ero effettivamente legittimata ad agire come ho agito e che, soprattutto, la difesa era proporzionale all'offesa. A quel punto, e solo a quel punto, sarò prosciolta dal reato contestatomi.

L'iniziativa prende in considerazione solo e unicamente questa ipotesi, quella di chi ha agito in modo lecito. E sicuramente chi spara a casaccio a una persona in giardino non verrà prosciolti per legittima difesa. Ora, dopo essere stata vittima di un'aggressione, dopo che mi sono vista imputare una serie di reati penali perché mi sono difesa, mi sembrerebbe logico e il minimo che lo Stato mi risarcisca integralmente delle spese del mio avvocato. Non devo essere vittima una seconda volta, rimettendoci anche cifre ingenti per coprire i costi della mia difesa, costi attualmente coperti solo parzialmente.

È di questo che si sta parlando e non di modificare le condizioni per esercitare la legittima difesa. Il controprogetto segue totalmente l'iniziativa, introducendo però, nel testo di legge, un correttivo in caso di abuso, mettendo un freno in caso di una parcella eccessiva. Un correttivo che, comunque, il giudice ha a disposizione a prescindere, anche in assenza del controprogetto, utilizzando semplicemente i principi generali del diritto.

Quanto al rapporto di maggioranza, lo stesso sostiene che vi è una disparità di trattamento con gli altri imputati prosciolti per altri reati. La questione della disparità di trattamento in senso stretto è già stata affrontata con la ricevibilità dell'iniziativa. Per il resto, stabilire se vogliamo che chi è prosciolti sulla base della legittima difesa venga o meno indennizzato è unicamente una scelta politica, che farà oggi il Parlamento e il popolo quando sarà chiamato a votare, passi o non passi il rapporto di minoranza. E, a mio avviso, non è giusto che una persona sia doppiamente vittima.

Secondo il rapporto di maggioranza, il rimborso delle spese finirebbe addirittura per incentivare l'uso della legittima difesa e a far sì che il cittadino si faccia giustizia da sé. Questo sembra davvero un'assurdità. Non credo proprio che una persona che si trova a difendersi agisca o non agisca in funzione della sicurezza di disporre o meno della copertura dei costi: il rimborso dei costi della procedura penale non potrebbe incidere in alcun modo sull'aumento dei casi di legittima difesa.

Nessuno punta a uno Stato che fa esplodere l'uso della legittima difesa, ma personalmente punto a uno Stato che è in grado di difendere i propri cittadini ed evita con ciò ogni ricorso alla legittima difesa; ma, se un cittadino è costretto a giungere a tanto perché lo Stato è venuto meno al suo compito di garantirne la sicurezza, auspico e chiedo che, quantomeno, gli vengano risarcite tutte le spese che ha sopportato.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR aderisce al rapporto di maggioranza ed è contrario all'iniziativa e al controprogetto. Stiamo parlando di un desiderio di portare nella legge qualcosa che nasca da un caso singolo, un episodio tristissimo, quello di Brissago. Ma non c'è legge che nasce dall'emotività e che sia automaticamente buona. Fondamentalmente si tratta di ottenere l'indennizzo integrale, a tariffa piena, dei costi per una difesa qualora si sia assolti per legittima difesa. L'iniziativa, come anche il rapporto di minoranza intravede, presenta lacune tecniche giuridiche che non possono essere accolte e va respinta anche solo per questa ragione. Ma anche il controprogetto va respinto, perché il tema del rimborso a tariffa piena si presta a una confusione di fondo tra la difesa d'ufficio e la difesa di fiducia. Già con l'attuale ordinamento, quando una persona è in difficoltà finanziarie può anche avere un avvocato di grido che la difende con il gratuito patrocinio. Quindi gli strumenti attuali per farsi difendere anche dagli avvocati migliori esistono già.

Se il tema vero del controprogetto è fornire completa e integrale restituzione dei costi sopportati, mi chiedo quanto sia contraddittorio inserire nel controprogetto una norma che permette di ridurre il rimborso. In ogni caso, la decisione circa la pertinenza o meno dei costi di difesa compete a un giudice. E il giudice che deciderà di ridurre l'indennizzo integrale sarà evidentemente oggetto di reclamo e ricorso, con i conseguenti ulteriori ritardi nell'evasione dei procedimenti.

A sua volta, l'estensione ai reati bagatellari appare assolutamente non fondata. Intanto, perché l'ordinamento federale attuale prevede che per questi non vi sia la possibilità di far capo all'art. 429 CPP, quindi al risarcimento dei costi, onde evitare che vi sia un accresciuto ed esagerato impegno di forze ed energie per risarcire casi piccoli. Quindi, estendere il risarcimento dei costi ai reati bagatellari va contro all'ordinamento federale. Ma il vero problema è quello già segnalato dal relatore di maggioranza, ossia utilizzare un metro di giudizio diverso per persone diverse. Per quale motivo una persona assolta per legittima difesa in caso di rissa deve essere trattata dal profilo economico in maniera migliore di una persona assolta perché non partecipa alla stessa rissa? Il paradosso è che chi è coinvolto in un atto violento e riesce a giustificare il suo agire legittimo di difesa avrà un maggior beneficio economico di chi è stato coinvolto in quella stessa circostanza per un errore, un'omonimia o per altro ancora. C'è insomma una evidente disparità di trattamento tra tipi diversi di assoluzione e, ne sono certo, al primo ricorso il Tribunale federale dichiarerebbe una simile applicazione contraria al principio della parità di trattamento.

Lo stesso iniziativaista ha sostenuto un po' ironicamente di voler "tentare" questa norma che nessuno conosce nel resto della Svizzera perché al limite ci troveremo con una norma inutile in più che non disturba nessuno. Personalmente sono invece contrario a qualsiasi legge inutile perché disturba almeno per due motivi: aggrava i costi e ritarda l'evasione delle pratiche. Non dobbiamo essere i primi della classe, né farci portare dalle emozioni né, tanto meno, copiare, importando da una realtà differente come quella italiana una norma peraltro tuttora oggetto di grande dibattito.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Avete sentito e sentirete parlare di tante cose, di costi spropositati, di incremento della "giustizia fai da te", di testo lacunoso, di disparità di trattamento e quant'altro. In realtà, il discorso è molto più semplice: come ben detto dalla relatrice di minoranza, si tratta unicamente di una scelta politica. Se si vogliono complicare le cose, si può parlare di giustizia in generale, di legalità in generale. Si dice che la giustizia è uguale per tutti, ma ci sono quelli più uguali degli altri, viene anche detto. Ci sono coloro che per manifestare devono e chiedono il permesso e coloro per i quali basta un semplice annuncio. Ci sono coloro che vengono puniti quando danneggiano la proprietà altrui e coloro che forse resteranno (speriamo di no) impuniti. Ci sono coloro che domandano rispettosamente e coloro che agiscono all'insegna del voglio, pretendo, comando. Mi fermo qui, aggiungendo unicamente che ogni riferimento alla manifestazione, non autorizzata, ma tollerata, di sabato scorso, dei cosiddetti "molinari" e dei loro sostenitori non è affatto casuale, ma espressamente voluto. In realtà, come detto in precedenza, il discorso è molto più semplice: si vuole porre maggior risalto sulla legittima difesa, sì o no? Siamo di fronte a una scelta unicamente di carattere politico. Secondo la Lega dei ticinesi sì. Ricordiamo che chi agisce per legittima difesa è vittima di un reato o è intervenuto a protezione di un terzo vittima di un reato. Aggiungo che si chiede semplicemente di pagare interamente le spese legali di chi è stato completamente assolto. Affermare che quest'iniziativa aumenterebbe il rischio di una "giustizia fai da te", mi sembra (in termini gentili) veramente eccessivo. Sull'aggravio per le finanze cantonali, da un lato, si afferma che i casi sono assai rari, dall'altro, si ipotizzano costi elevati. Ma insomma: delle due, l'una.

Detto questo, per i motivi ribaditi in precedenza, la legittima difesa merita di essere messa in maggior risalto: La Lega dei ticinesi approva il controprogetto che esprime il rapporto di minoranza e voterà dunque contro il rapporto di maggioranza.

FONIO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Non voglio mantenere inutilmente e artificialmente la suspense, per cui vi comunico fin d'ora che la maggioranza del gruppo PPD+GG sosterrà il rapporto di minoranza della collega Sabrina Aldi. Il gruppo ha discusso con attenzione i due rapporti, che portano entrambi posizioni ragionevoli e coerenti. Mi sembra importante rilevare che tutti hanno a cuore il tema della sicurezza, e sarebbe quindi sbagliato asserire che chi sostiene un rapporto o l'altro vuole un Ticino meno sicuro. La sicurezza è, a giusto titolo, una delle principali preoccupazioni della popolazione, perché essere sicuri – ovvero non essere minacciati nella propria integrità fisica e psichica – è una delle esigenze più essenziali di una persona, al pari di altre necessità vitali, come il cibo, un riparo, o delle relazioni umane con altre persone.

È quindi importante che ogni persona possa contare sulla tutela dello Stato, sia nella prevenzione dei reati che non sono ancora stati perpetrati, sia nella repressione di quelli che sono già avvenuti. È vero che per certi versi le statistiche possono darci qualche motivo di ottimismo, soprattutto per quanto riguarda l'evoluzione di alcune fattispecie, ma non possiamo dimenticare che in Ticino, nel 2017, ci sono stati 860 furti in luoghi di abitazione, di cui 563 con scasso, e 49 rapine. Questo significa che in Ticino, ogni giorno, si verificano tre furti nelle case delle nostre concittadine e concittadini. Per una realtà piccola come la nostra, dove tutti si conoscono, è un dato impressionante. Del resto, ognuno di noi, penso, conosce una persona che ha avuto la bruttissima esperienza di trovarsi la casa svaligiata. Chi ha avuto la sfortuna di vivere queste situazioni sa che si tratta di traumi che vanno al di là della refurtiva più o meno grande che può essersi intascato il ladro.

L'iniziativa di Giorgio Ghiringhelli ci dà quindi l'opportunità di riflettere su come si deve porre lo Stato verso chi, confrontato a una lesione così violenta della propria intimità, prova a difendere sé, i suoi cari e i suoi beni. Proprio perché si tratta di una delicata questione di principio, non importa quanto rari siano i casi di chi viene messo in stato d'accusa per essersi difeso. Lo Stato deve essere in grado di dare risposte chiare e comprensibili.

L'approvazione tout court dell'iniziativa non ci sembra desiderabile, poiché si presterebbe ad abusi e a discriminazioni, come ha bene rilevato la relatrice Sabrina Aldi. La maggioranza del gruppo ritiene però che un respingimento totale dell'iniziativa, come quello proposto dal rapporto di maggioranza, non terrebbe sufficientemente conto delle preoccupazioni espresse dalle oltre 9'000 persone che hanno sottoscritto l'iniziativa. Non dobbiamo inoltre dimenticare che chi viene accusato ingiustamente di essersi difeso in modo sproporzionato è vittima due volte: la prima volta, per colpa della persona che lo ha aggredito, la seconda volta, per colpa dello Stato che gli ha fatto subire un processo dal quale è uscito assolto. Si tratta di una situazione molto particolare, che merita quindi un trattamento specifico.

In questo senso, ritengo che il controprogetto elaborato dalla collega Sabrina Aldi sia ragionevole, sostenibile e soprattutto applicabile. Una soluzione che sostanzialmente darà alle vittime la possibilità di presentare una domanda di risarcimento che non sarà illimitata e fuori controllo, ma sistematicamente verificata e autorizzata dall'autorità giudicante. Lo stesso iniziativaista ha già dichiarato pubblicamente che, in caso di approvazione del controprogetto sostenuto dalla minoranza, l'iniziativa sarebbe stata ritirata. A scanso di equivoci – che comunque in Commissione non ho percepito – è bene mettere in chiaro che questa misura non deve, né può essere interpretata come l'autorizzazione a farsi giustizia da sé, senza limiti, né criterio. Il risarcimento delle spese legali – vale la pena di ribadirlo – sarà accordato solo e soltanto a chi sarà stato prosciolto, ovvero solo quando un giudice avrà stabilito che la persona messa sotto accusa si è difesa in modo proporzionato e legittimo.

La soluzione proposta dal rapporto di minoranza avrebbe peraltro il vantaggio di evitare una campagna elettorale nella quale verrebbe messo in votazione unicamente il testo dell'iniziativa – che, come detto, non condividiamo – e dove rischierebbero di prevalere argomenti puramente emozionali. Il rapporto di minoranza, come detto, corregge in modo ragionevole alcuni eccessi dell'iniziativa, dando al contempo una risposta giusta e doverosa alle vittime di una palese lacuna del nostro sistema giudiziario.

Per questo, a nome della maggioranza del gruppo PPD+GG, invito i colleghi a respingere il rapporto di maggioranza e successivamente, se ne avremo la possibilità, a sostenere il controprogetto della minoranza commissionale.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo a nome del gruppo PS anticipando sin d'ora che, com'è stato il caso per i commissari PS, il gruppo sosterrà il rapporto di maggioranza del collega Galusero. L'iniziativa non piace al Governo, non piace alla maggioranza della Commissione giustizia e diritti, e – a ben guardare – non piace neppure alla sua minoranza. In effetti, l'iniziativa presenta tali e tante pecche per cui non potrebbe, neppure venendo adottata, rivelarsi una norma attuabile. Lo riconosce la stessa collega Aldi. Palese dunque che si sia tentato di ovviare all'inconveniente, elaborando un controprogetto, ma altrettanto palese è il fatto che, senza questo assist, neanche un voto popolare saprebbe dar vita a questa lettera che è già morta.

L'iniziativa però presenta alcuni pregi. In primo luogo, invita a riflettere sul fatto che non dovrebbero esistere giustizie a due velocità, una con un difensore d'ufficio e una con un difensore di fiducia. Non dovrebbe neppure esistere una giustizia in cui chi vince rischia di subire un danno economico che resta comunque a suo carico. È vero, questo è un problema generale, non limitato al diritto penale, esteso al diritto civile e, sempre più, anche all'ambito amministrativo, ma si tratta di un problema di così ampio respiro che la soluzione, equa e sostenibile, dev'essere trovata a livello federale, non cantonale.

Anche il fatto, più specifico, di non considerare mai di natura bagatellare un caso in cui entrino in gioco la legittima difesa o lo stato di necessità, è un'idea interessante, ma la questione va definita caso per caso, giurisprudenzialmente, certo non, per non sapere né leggere né scrivere, attraverso una legge. Il fatto, poi, è un altro. Come ben ricorda il nostro Esecutivo, provare a tradurre in legge l'iniziativa darebbe libero sfogo al farsi "giustizia "fai da te", generando poi l'illusione che, difendendosi da sé, si potrebbe godere di una piena tutela dello Stato. L'iniziativa che qui ci occupa, va sottolineato, non concerne semplicemente vittime, bensì vittime o privati cittadini che, coinvolti in un caso di commissione di un reato, reagiscono personalmente, commettendo a loro volta reati.

Lo sforzo ticinese nel farsi apripista verso il resto della Nazione per rispondere a una questione di piena competenza federale porterebbe soltanto, e nella migliore delle ipotesi, alla creazione a sud delle Alpi di un'apparente oasi del Bengodi per le vittime-carnefici, ma anche questa sarebbe solo un miraggio. Perché questo è il punto: noi non parliamo di semplici privati cittadini vittime di reati, bensì di cittadini che desiderano reagire da sé al rischio d'essere vittime di reati, senza considerare appieno il rischio di delinquere più dei delinquenti da cui intendono difendersi, pretendendo non solo di agire con la chiesta libertà, ma di non doverne pagare le conseguenze neppure da un profilo prettamente economico. Certo, iniziativa e controprogetto sembrerebbero arrestarsi alla sola soglia in cui la legittima difesa o lo stato di necessità portino a una piena assoluzione, al proscioglimento o all'abbandono del procedimento, non già in caso di condanna seppur con più o meno ampia attenuazione della pena.

Occorre però anche tener conto di un altro fatto: le forze dell'ordine, a cui spettano per legge il compito e la facoltà dell'uso della forza per reprimere comportamenti illeciti, hanno precise regole d'ingaggio e una formazione specifica per ponderare reattivamente la forza, impiegando i mezzi più adeguati. I privati cittadini che si sentissero maggiormente legittimati nell'uso reattivo della forza potrebbero più facilmente indulgere a comportamenti vietati senza risultare pienamente scusati. Disponendo spesso di una minore formazione ed essendo meno avvezzi all'uso di strumenti o armi in modo offensivo, i privati potrebbero tuttavia venir scusati più di agenti formati che dovessero mal interpretare la situazione e agire in modo poi giudicato, a cose fatte, eccessivo. Si potrebbe così arrivare al paradosso per cui privati cittadini si possano trovare a disporre di maggior margine d'azione rispetto alle stesse forze di polizia.

Respingiamo dunque l'iniziativa, senza sanarla con un controprogetto. Non solo la violenza genera violenza, ma risposte violente spesso aprono violentemente nuovi interrogativi. Dovesse persistere l'iniziativista, mantenendo la sua proposta, sia ben chiaro, i costi generati dall'inevitabile votazione dipenderebbero solo da questa sua insistenza nel voler difendere l'indifendibile. Se davvero, come ha dichiarato a mezzo stampa, fosse pronto a ritirare l'iniziativa in caso di accoglimento del controprogetto, nulla gli vieterà di persistere, raccogliendo stavolta firme per un'iniziativa meglio elaborata, traendo spunto dai lavori parlamentari, ma ricordando comunque, sin d'ora, che anche una simile proposta di legge, se adottata, dovrà saper resistere al controllo giudiziale, dapprima astratto e poi

concreto, come insegna e ben insegnerà l'oggi ancora irrisolta questione della dissimulazione del volto.

Il gruppo PS non intende sostenere il controprogetto Aldi, per cui, come anticipato in ingresso, voterà il rapporto di maggioranza.

PELLEGRINI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Intervengo a nome del mio gruppo, ma anche come membro del comitato di iniziativa di cui faceva parte anche collega Minotti. Siamo davanti a una scelta che non è di vitale importanza, l'abbiamo capito, ma come già detto dal collega Giorgio Fonio è rilevante come questione di principio. Se oggi respingiamo il rapporto di maggioranza, come auspicio, e accettiamo quello di minoranza, noi iniziativaisti, lo posso confermare, ritireremo l'iniziativa, risparmiando il costo della votazione popolare, tanto caro al collega Nicola Corti, al quale vorrei tuttavia chiedere se sono solo i costi delle iniziative della sinistra a non essere importanti. Se, al contrario, accettiamo il rapporto di maggioranza, si andrà automaticamente alle urne.

Non posso aggiungere molto a quello che già è stato detto in precedenza, ma qualche precisazione è necessaria, a cominciare dalla questione della "giustizia fai da te". Il rapporto di maggioranza sostiene che l'iniziativa *«potrebbe far nascere la falsa credenza che difendendosi da sé, andando magari oltre la proporzionalità dell'autodifesa, si sarebbe tutelati dallo Stato, inducendo peraltro le persone a commettere un eccesso di legittima difesa»*. Ma, visto e considerato che le spese dell'avvocato d'ufficio vengono già rimborsate, dovrei forse dedurre che lo Stato induce a "farsi giustizia da sé" perlomeno da quando esiste questa norma? In realtà, l'unica differenza tra quello che propone la nostra iniziativa è quello che succede attualmente è che verrebbe pagato l'avvocato scelto da me piuttosto che l'avvocato d'ufficio. Quindi l'argomento "giustizia fai da te" non sta né in cielo né in terra.

È stato poi osservato che vi sono lacune nella formulazione del testo dell'iniziativa, ma la questione è già stata risolta in sede di discussione sulla sua ricevibilità: a quanto pare, le lacune non erano tali da comprometterne l'ammissibilità. Il rapporto commissionale in quell'occasione diceva infatti che *«a mente del Consulente giuridico l'iniziativa potrebbe essere respinta nel merito oppure si potrebbe proporre un controprogetto che sana le menzionate lacune»*. Appare dunque pretestuoso utilizzare questo argomento per respingere oggi l'iniziativa, tanto più che il controprogetto ce l'abbiamo.

La questione dell'aggravio finanziario per il Cantone che non rispetta la politica di risparmio attualmente messa in atto dal Governo merita anch'essa un appunto, poiché se Governo e maggioranza commissionale sostengono che i casi sarebbero pochi – l'ultimo, è stato detto, è del 2005 – non si capisce come potrebbero rappresentare un aggravio finanziario per il Cantone. Si tratterebbe, in ogni caso, di cifre ragionevoli, perché consisterebbero semplicemente nella differenza tra il rimborso della parcella dell'avvocato d'ufficio e quello della parcella dell'avvocato di fiducia. Inoltre, se accettiamo il controprogetto, evitiamo la votazione popolare e abbiamo già risparmiato ben più di quanto costerebbero i pochi casi in questione.

Altro argomento: la disparità di trattamento con altre fattispecie. Anche qui una messa a punto è necessaria. Il rapporto di maggioranza afferma che *«chi si trova in mezzo a una rissa e rimane passivo o si difende soltanto, rischia paradossalmente di trovarsi in una posizione peggiore dal punto di vista della copertura delle spese legali di chi in quella rissa assume un ruolo attivo»*. Ma se la persona rimane passiva, come può essere accusata di qualcosa? In questo caso, non ci potrebbe dunque essere nessuna disparità di

trattamento. Se, invece, si difende soltanto, rischia comunque di far male a qualcuno, perché non vedo come ci si possa difendere senza rischiare di far male a qualcuno, e poi si finisce sotto processo. Oltre a ciò, bisogna rilevare che l'imputato di eccesso di legittima difesa è al contempo vittima del reato, quindi si trova in una situazione abbastanza delicata. Infine, se ci fosse veramente disparità di trattamento, nessuno ci impedirebbe di legiferare nello stesso senso anche per altri reati, ritenuto anche che siamo comunque di fronte a una richiesta firmata da oltre 9'000 cittadini.

È stato detto che nessun altro Cantone dispone di una norma simile. Certo, ma questo vale anche per la dissimulazione del viso: siamo stati i primi, altri hanno seguito, l'anno prossimo voteremo a livello federale. Qualsiasi proposta conosce una prima applicazione, alla quale possono seguirne altre.

Ancora una piccola riflessione: se a me o ai miei familiari dovesse capitare di trovarsi in una situazione simile, convinti di essere dalla parte della ragione, mi farebbe certamente piacere poter scegliermi l'avvocato di fiducia, sapendo che, in caso di assoluzione, non dovrei pagare le sue spese, ma soprattutto, in un caso del genere, è molto importante avere la convinzione di essere difesi nel migliore dei modi da un avvocato scelto personalmente.

Da ultimo, se si dovesse andare in votazione popolare, ho la netta impressione che il popolo accetterebbe l'iniziativa, perché si è sempre dimostrato molto sensibile su questi temi (ad esempio ha accettato l'iniziativa¹¹ dell'UDC per l'attuazione dell'espulsione per gli stranieri che commettono reati).

L'iniziativa in oggetto, nel poco tempo a disposizione, ha raccolto oltre 9'200 firme, quindi ben più delle 7'000 necessarie – e il promotore, Giorgio Ghiringhelli, che saluto in tribuna, raramente manca il bersaglio quando lancia un'iniziativa – e il 50% dei Consiglieri nazionali ticinesi è membro del comitato di iniziativa, e non sono tutti dell'UDC o della Lega (e mi rivolgo ai colleghi del PPD+GG). Molto probabilmente, dunque, il popolo accetterà l'iniziativa, ci accolleremo i costi della votazione e il Gran Consiglio dovrà comunque chinarsi sulle lacune tecniche e giuridiche di cui riferiscono sia il rapporto di maggioranza sia quello di minoranza. Il tutto con ulteriori costi e tempo sprecato, per arrivare al medesimo risultato che possiamo ottenere sin d'ora, respingendo il rapporto di maggioranza e accettando il controprogetto di Sabrina Aldi, senza costi e senza perdere tempo.

Per questi motivi, invito i colleghi a respingere il rapporto di maggioranza, ad accettare quello di minoranza e quindi ad evitare la votazione popolare.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - I Verdi del Ticino sostengono il rapporto di maggioranza e condividono le considerazioni con le quali invita a respingere l'iniziativa in oggetto. Questa modifica legislativa non solo crea disparità di trattamento, a nostro avviso, politicamente insostenibile e non propriamente a prova di bomba dal punto di vista giuridico, ma, sempre secondo il nostro parere, non è proporzionata alla realtà dei fatti, non risponde adeguatamente al bisogno legittimo di sicurezza delle cittadine e dei cittadini e distorce pericolosamente i principi sui quali è fondato il nostro Stato di diritto. Sappiamo tutti da quali avvenimenti trae spunto l'iniziativa. Noi Verdi del Ticino non condividiamo la visione dipinta dagli iniziativaisti, secondo la quale vi sarebbe o vi potrebbe essere in futuro un Ticino in stato d'assedio, dove orde di bande criminali spopolerebbero

¹¹ Iniziativa popolare federale: *Attuazione dell'espulsione degli stranieri che commettono reati*, promotore: UDC, 28.12.2018.

e violerebbero la nostra intimità domestica o i nostri commerci, al punto da doverci armare fino ai denti perché le nostre forze dell'ordine non ci difendono. Questa visione si scontra con la realtà dei fatti, la quale ci mostra una costante diminuzione negli ultimi anni sia dei furti sia delle rapine. Non crediamo nemmeno si possa dire che è aumentata l'efferatezza dei reati stessi. Ipotizzare che nei prossimi anni le cose debbano precipitare, significa non credere che le nostre forze dell'ordine possano farvi fronte e, addirittura, credere che esse ci lascino alla mercé di delinquenti e criminali. Non crediamo che né il Consigliere di Stato Gobbi, né la Lega (ma, d'altra parte, neanche gli altri partiti) auspicino e permettano tutto ciò. Non condividiamo, peraltro, nemmeno la visione degli iniziativaisti secondo la quale lo Stato ha il dovere di assicurare un'infallibile protezione di cittadine e cittadini e che, se non vi riesce, questi debbano essere totalmente risarciti dallo Stato per i danni subiti oppure subordinatamente debbano potersi difendere, facendo giustizia sommaria in casa propria, poiché questa, leggendo l'argomentario, è la visione prima degli iniziativaisti. Riteniamo che cittadine e cittadini debbano in caso di necessità essere incoraggiati a premunirsi adeguatamente, ma giammai incoraggiati ad armarsi di pistola, evidentemente con il colpo in canna. D'altra parte, chi non è avvezzo alla violenza non si arma certamente di pistola, perché sa che potrebbe farsi male o far male indebitamente, ma si arma al limite di spray al pepe, oppure semplicemente di accortezza nell'evitare situazioni delicate, nel chiudere porte e finestre, nel mettere sistemi di videosorveglianza e/o di allarme e via dicendo. Ovvero applica tutti quegli accorgimenti che rendono sopportabili i pericoli inevitabili della nostra "società del rischio".

In secondo luogo, non crediamo che la modifica legislativa in oggetto, sia essa quella dell'iniziativa oppure quella del controprogetto, rispondano adeguatamente a un bisogno di sicurezza. Le 9'248 firme di quest'iniziativa popolare non si possono certamente ignorare. Se vi sono timori nella cittadinanza, è giusto cercare risposte adeguate. Non crediamo, tuttavia, che garantire una copertura integrale dei costi di difesa legale a chi si trovasse malauguratamente nella condizione di dover dimostrare in una procedura la propria legittima difesa, costituisca un elemento sul quale fondare il nostro senso di sicurezza né il nostro senso di giustizia. Sapere di avere le spalle coperte dal punto di vista finanziario, nel caso ci si trovi a dover dimostrare la liceità della propria legittima difesa, non può costituire per cittadine e cittadini una assicurazione, poiché implicherebbe che si debba essere coinvolti in un'aggressione. Chi vorrebbe mai questa evenienza?

Secondo il nostro modo di vedere, questa garanzia di copertura finanziaria non può nemmeno soddisfare un presunto senso di giustizia, poiché ogni cittadina e cittadino sa bene che anche in tante altre fattispecie, ognuno potrebbe pretendere un analogo trattamento di favore. Come sosteneva Cesare Beccaria, la legge deve essere uguale allo stesso modo per ogni cittadina e cittadino, pena l'anarchia. Inserire ora un trattamento di favore per una particolare fattispecie, per quanto questa possa essere in casi estremi anche molto penosa, significa inserire un pericoloso arbitrio simbolico, che innalza altrettanto pericolosamente il valore della "legittima difesa" a sovrano di tutti i valori. Noi Verdi del Ticino non condividiamo affatto questa visione.

I promotori dell'iniziativa, infine, per mano del primo firmatario, hanno inviato immagino a ognuna e a ognuno di noi rappresentanti del popolo una lettera nella quale veniva utilizzato il "bastone" del referendum popolare per sollecitarci a prendere "la buona decisione". Infatti scrivevano: *«Ma davvero i rappresentanti del popolo, su una questione di così secondaria importanza, sono disposti a far spendere allo Stato circa 350 mila franchi per una votazione dall'esito scontato e a rimediare una figuraccia politica (per non aver capito che aria tirava anche fra gli elettori del proprio partito?)»*. Ma se tutta questa storia è di così «secondaria importanza», perché gli iniziativaisti fanno tutto questo can

can? Non potrebbero allora ritirare loro stessi l'iniziativa, poiché dicono essere «*di secondaria importanza*»?

L'ambiguità di questo funzionamento "a due pesi e due misure" è, secondo noi, l'espressione della fragilità di quest'iniziativa che risponde con una misura fuorviante alle possibili nostre paure.

Per tutte queste ragioni, a nome dei Verdi del Ticino, porto il nostro sostegno al rapporto di maggioranza.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - L'iniziativa popolare nasce da un'esigenza, qualcuno ha detto da un'emozione: benissimo, non c'è niente di male, e comunque è stata firmata da oltre 9'000 cittadine e cittadini ticinesi. Perché è stata firmata, che cosa si vuole introdurre nel nostro ordinamento, che cosa manca? Non è tanto la sicurezza che manca: le statistiche lo dimostrano, c'è una presenza delle forze dell'ordine sul territorio, eccetera. Il problema è che lo Stato non può garantircela sempre, in ogni momento e circostanza. Qui stiamo parlando di quei casi in cui la cittadina o il cittadino si è dovuto difendere, perché lo Stato non ha potuto, non è riuscito, a garantire la sua sicurezza.

In questi casi, c'è l'esigenza di tener conto dell'aspetto psicologico: stiamo difendendo i nostri beni, la nostra incolumità, quindi siamo in una situazione molto particolare, una situazione che statisticamente si presenta raramente, ma la cittadina o il cittadino normale si aspetta di non dover pagare di tasca propria per difendersi, nel caso in cui abbia agito per legittima difesa. Il gratuito patrocinio, sì, esiste, ma esiste se le condizioni economiche di chi vi fa ricorso sono sfavorevoli. Qui stiamo parlando di un gratuito patrocinio esteso a tutti coloro che devono ricorrere a un avvocato nel contesto di un procedimento per legittima difesa.

È quindi una questione di giustizia ed è una scelta politica, com'è stato detto più volte dai colleghi. L'iniziativa, così com'è, non si può attuare? Bene, infatti c'è un controprogetto. Il controprogetto dovrà essere migliorato negli anni futuri? Lo si migliorerà. Si presenteranno altri casi in cui lo Stato dovrà intervenire per sanare situazioni di disagio dei cittadini? Interverremo, lo Stato interverrà. È stato detto bene dalla collega Aldi: stiamo sempre parlando di persone che agiscono nei limiti della legittima difesa. Nessuno auspica il Far West. Non penso proprio che le cittadine e cittadini ticinesi cominceranno a sparare a casaccio, ma la cittadina o il cittadino ticinese, se viene rapinato o aggredito in casa, deve poter reagire legittimamente, senza dover pagare.

Invito dunque il Gran Consiglio a respingere il rapporto di maggioranza e a sostenere il controprogetto del rapporto di minoranza.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il tema in discussione riguarda un numero esiguo e marginale di casi, tuttavia, come dimostra la stessa discussione odierna, presenta una notevole valenza emozionale, una carica emotiva derivante anche da vicende avvenute al di là dei nostri confini, in altri contesti, ma percepite con un certo allarme anche in Ticino, ingenerando sentimenti di insicurezza di cui bisogna tener conto.

Era il dicembre 2013 quando il deputato al Consiglio nazionale Lorenzo Quadri presentò una mozione con cui, ritenuti i casi gravi occorsi, appunto, non in Svizzera, ma in Francia e in Italia, si chiedeva di modificare l'art. 52 del CPP, in modo che l'autorità competente potesse prescindere dal procedimento penale, dal rinvio a giudizio e dalla punizione in

caso di eccesso di legittima difesa, qualora fossero avvenuti a seguito di un'aggressione presso la propria abitazione primaria o secondaria, in caso di intrusione illecita di una o più persone. Il Consiglio federale rispose il 12 febbraio 2014 rigettando la mozione, indicando tuttavia di comprendere, così come ha fatto il Consiglio di Stato con l'iniziativa popolare in oggetto, che, in determinati casi, per paura le vittime possono reagire in maniera sproporzionata a un'infrazione. Il Consiglio federale riteneva tuttavia che reazioni del tutto sproporzionate, anche in casa propria, non dovessero comportare automaticamente l'impunità, perché ciò avrebbe inviato un segnale sbagliato e avrebbe addirittura potuto suggerire alla popolazione che si possa reagire a un'effrazione con fatti gravi quali un omicidio.

Come detto, siamo sensibili a ciò che avviene attorno a noi. Ed è inevitabile che quando qualcuno in Ticino parla di legittima difesa, il pensiero corra a quanto avvenuto recentemente nella vicina Repubblica. La stessa iniziativa ha preso spunto anche da fatti gravi di violenza perpetrata nei confronti di vittime di furto in casa propria nel Nord Italia e quindi ha sollecitato, con una proposta sottoscritta da 9'248 firme, una modifica o una nuova base legale che permetta la copertura dei costi dei procedimenti a carico delle vittime in questi casi. Per sfuggire all'emozione è allora opportuno, come giustamente suggerito dal portavoce dei Verdi, ricordare qual è la situazione reale in Ticino a livello di casistica nei vari ambiti della sicurezza. Mai come in questi anni stiamo vivendo un basso livello di reati, sia che si parli di furti, di furti in abitazione o di rapine. E se le lesioni gravi si muovono all'interno della fascia normale di oscillazione, i danneggiamenti e gli incendi intenzionali (che rappresentano comunque atti gravi nei confronti di persone e oggetti) sono anch'essi in discesa. Non dobbiamo perdere di vista il nostro ambiente di riferimento. C'è una diminuzione generale dei reati in virtù di una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio, una migliore organizzazione, una maggiore autodifesa infrastrutturale dei nostri concittadini e anche un adeguato perseguimento degli autori dei reati operato dalle forze di Polizia.

Nel merito dell'iniziativa, il Consiglio di Stato ha preso posizione nell'ottobre 2017, ricordando come il CPP, che regola la maggior parte dei procedimenti penali, vada già nella direzione auspicata dai promotori. La legislazione federale è infatti addirittura più ampia rispetto all'iniziativa. Contrariamente all'art. 429 del CPP, prevede la copertura del torto morale e del danno economico subito dalla persona assolta. Quindi, come ricordava il deputato Marco Bertoli, esiste già la possibilità per il giudice, quando emana la propria decisione, di tener conto di questi aspetti. Già oggi, insomma, con lo strumentario a disposizione dell'autorità, le vittime chiamate a un atto, comunque grave, come la legittima difesa sono tutelate, a patto, naturalmente, che sia rispettata la proporzionalità nella risposta e venga evitato che la contro reazione sia superiore alla capacità di autodifesa.

Occorre anche ricordare che, a fronte dell'esigenza indicata dai promotori dell'iniziativa e dei cittadini che l'hanno sottoscritta, ne abbiamo un'altra, molto più significativa, se riferita al nostro contesto sociale e territoriale, quello della difficoltà di far valere l'autorità nell'uso legittimo della forza da parte delle autorità di polizia che viene sempre più messa in discussione. Oggi sono molto più numerosi i casi di aggressione verbale e fisica nei confronti degli agenti di Polizia da parte di coloro che non vogliono riconoscere lo Stato costituito. Un dato, questo, in crescita che deve sollevare qualche preoccupazione.

Come Capo del Dipartimento delle istituzioni (DI), difendo le istituzioni, difendo la Polizia e, seguendo anche le indicazioni degli altri Direttori cantonali, pur avendo simpatia per il testo dell'iniziativa e del controprogetto, proprio per non ingenerare un falso senso di sicurezza di essere protetto attraverso una modifica legislativa che andrebbe unicamente a coprire i costi di procedura ma che poi nella percezione comune rischierebbe di passare

come garanzia della legittima difesa, cosa che evidentemente in quanto responsabile del DI non posso approvare. Ricordo il caso, che tutti abbiamo ancora nella mente, della rapina effettuata a Claro ai danni di un distributore di benzina, in cui l'anziano proprietario ha cominciato a sparare indiscriminatamente e alcuni proiettili sono finiti conficcati nel muro dell'abitazione di fronte al distributore, vicino a una finestra. Ecco, quando si parla di legittima difesa, bisogna sempre ricordare che la proporzionalità viene prima di tutto. Bisogna sapersi difendere, soprattutto quando viene minacciato il proprio nucleo familiare, i propri cari, ma la modifica legislativa proposta, che non dà molto di più di quanto non garantisca già oggi il CPP, potrebbe ingenerare una falsa percezione della legittima difesa e facilitare il ricorso, appunto, ad azioni sproporzionate o illegali.

Per queste ragioni, a nome del Consiglio di Stato, invito il Gran Consiglio a sostenere il rapporto di maggioranza.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Rivolgo i miei complimenti al Consigliere di Stato per la lucida disanima della questione: nella sua posizione non era certo facile, ma ha saputo dare le risposte che molti si attendevano. Segnalo poi al collega Pellegrini che l'eventualità di una votazione popolare non può in alcun modo essere d'ostacolo o impedire al Parlamento di prendere le decisioni che si impongono: di fronte a un'iniziativa e a un controprogetto che non reggono dal profilo giuridico, il Parlamento non può cedere al ricatto del voto popolare, ma deve far valere le proprie ragioni.

MERLO T. - Il Consigliere di Stato ha citato statistiche rassicuranti e, in effetti, concordo sul fatto che siamo tutelati sul nostro territorio, dove la sicurezza c'è. Purtroppo non c'è sempre e non ovunque e, quindi, qualcuno, come caso individuale, deve intervenire e farsi tutore della propria sicurezza. C'è la sicurezza collettiva, ma esistono anche i casi individuali e, se la prima migliorerà al punto tale da eliminare tutti i reati, non ci sarà più bisogno di applicare né l'iniziativa né il controprogetto per la felicità di tutti. Tuttavia, l'iniziativa e il controprogetto, nella parte in cui la segue, non mirano a dare un senso di maggiore sicurezza, ma a ristabilire un senso di giustizia, risarcendo chi si è dovuto difendere, ha dovuto far ricorso alla legittima difesa e lo ha fatto nei limiti consentiti. È scorretto quindi portare ad esempio il caso di Claro, dove non c'è stato risarcimento per le spese giudiziali proprio perché è stato riconosciuto un eccesso. Infine, al ricatto circa l'evitabilità del voto popolare, rispondo che l'uso degli strumenti democratici e la partecipazione popolare, in democrazia, sono sempre cosa bella e buona.

LEPORI C. - Mi sono già espresso sull'iniziativa in sede di esame di ricevibilità. Qui ribadisco che il rischio di un suo accoglimento da parte del popolo non può trattenermi dall'agire secondo coscienza e dal votare il rapporto di maggioranza.

SOLDATI R. - Desidero sottolineare che il CPP prevede il versamento all'imputato prosciolto di un'indennità, ma non il rimborso totale dei costi di difesa di fiducia. Il testo di iniziativa, sotto questo aspetto, è molto più ampio rispetto al disposto federale e nulla impedisce all'imputato prosciolto di beneficiare di altre indennità previste dal diritto federale, quali il torto morale. È sicuramente equo e corretto che colui che si è trovato a

dover difendere il suo bene più prezioso, ossia la sua vita, ed è stato prosciolto sia integralmente risarcito di tutti i costi legali che ha dovuto sopportare.

MARCHESI P. - L'iniziativa è stata sottoscritta da oltre 9'000 persone ed è stata dichiarata ricevibile, quindi non ha senso discutere se possa o meno essere portata avanti. Mi sembra che il tema sia in qualche modo banalizzato: non si tratta di modificare il CPP e la valutazione dei casi di legittima difesa, ma di offrire un supporto alle vittime. Vivo in una regione che negli ultimi anni è stata colpita da molteplici furti in abitazioni e la proposta costituisce una risposta a chi è stato vittima di questi e altri tipi di reato. Per questo motivo, invito a respingere il rapporto di maggioranza e a sostenere quello di minoranza.

La discussione è dichiarata chiusa.

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione giustizia e diritti sono accolte con 50 voti favorevoli, 35 contrari e 1 astensione.
L'iniziativa popolare è pertanto respinta.*

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Bang H. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ermotti Lepori M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari L. - Gaffuri S. - Galusero G. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Noi M. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Speciali A. - Stephani A. - Storni B. - Tenconi D. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Censi A. - Dadò F. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Galeazzi T. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Marchesi P. - Merlo T. - Minotti M. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Pinoja D. - Robbiani M. - Rückert A. - Soldati R. - Tonini S.

Si astiene:

Jelmini L.

19. POTENZIAMENTO DEL TRIBUNALE DI APPELLO

Messaggio del 22 maggio 2019 n. 7667

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GENDOTTI S., RELATRICE - Il rapporto, sottoscritto da tutti i membri della Commissione giustizia e diritti, evade positivamente il messaggio del Consiglio di Stato per il potenziamento del Tribunale d'appello. Il menzionato potenziamento, che consiste nell'aumento di un giudice (passando dagli attuali quattro a cinque) attribuendo l'unità supplementare al Tribunale penale cantonale (TPC), ha avuto una lunga gestazione. Il TPC, già nel Rendiconto del 2015, aveva fatto presente una situazione definita «*ancora non preoccupante, ma da tenere sotto controllo*», riuscendo a far fronte a questo incremento grazie all'impegno di un giudice supplente. I quattro magistrati del TPC, con uno scritto del 24 ottobre 2016, hanno evidenziato la difficile e preoccupante situazione che contraddistingueva la loro attività, a fronte di una notevole crescita degli incarti in entrata avvenuta negli ultimi anni e postulavano, di conseguenza, un potenziamento del personale giurista a disposizione nella misura di quattro unità di vicecancellieri-redattori.

Il Consiglio della Magistratura si è espresso in merito il 15 maggio 2017, preavvisando positivamente la richiesta. Il 5 luglio 2017, il Consiglio di Stato ha accolto parzialmente la richiesta del TPC e, a partire dal 1° agosto 2017, sono quindi state attribuite al Tribunale di appello due unità supplementari e temporanee, nella misura del 200% di vicecancellieri-redattori fino al 31 dicembre 2018.

Il Governo ha chiesto all'Ufficio giudiziario in questione di trasmettere, entro il 31 luglio 2018, un rapporto che illustrasse la situazione dell'autorità giudiziaria alla luce dell'attività svolta dai due vicecancellieri-redattori attribuiti e di stilare una valutazione. Il 16 maggio 2018, il TPC ha dato seguito alla richiesta governativa, segnalando come, nonostante il beneficio apportato dall'attribuzione delle due unità di vicecancellieri-redattori, la situazione si fosse «*ulteriormente appesantita*», raggiungendo «*livelli di difficile tolleranza*». La richiesta di potenziamento del TPC è stata portata dinanzi al Consiglio della Magistratura che ha espresso preavviso favorevole il 13 giugno 2018. Il 3 agosto 2018, il Governo ha quindi designato a decorrere dal 1° settembre 2018 un nuovo giudice supplente assegnato al TPC, nell'attesa di pubblicare il bando di concorso per la nomina di un giudice ordinario.

Ci sono voluti dunque 4 anni per ottenere il richiesto e necessario potenziamento. Un lasso di tempo inaccettabile. Anche l'atteggiamento di sfiducia che aleggia nei confronti della Giustizia, che deve continuamente giustificare con resoconti e tabelle le proprie richieste, è deludente. Le richieste di potenziamento non vengono presentate con leggerezza, bensì dopo attenta analisi. Si auspica che in futuro l'atteggiamento del Dipartimento nei confronti della Giustizia cambi. Inoltre, la Commissione giustizia e diritti

solleva, all'unanimità, perplessità sul modo di procedere del Consiglio di Stato, nel senso che vengono presentati e portati avanti singoli messaggi di potenziamento, senza che vi sia un concreto progetto di riorganizzazione generale della Giustizia. Inoltre, anche in relazione ai singoli messaggi prospettati dal Dipartimento delle istituzioni, non sono chiare le tempistiche della loro presentazione. Si auspica dunque un cambiamento di rotta e finalmente il coraggio di affrontare il tema seriamente a 360° gradi: basta cerotti, si abbia il coraggio di investire nella Giustizia.

Fatte le menzionate osservazioni, la Commissione invita il Parlamento ad accogliere la proposta di potenziamento del Tribunale di appello con un giudice ordinario da attribuire al TPC.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto redatto dalla collega Gendotti, che ringrazio. Condivido appieno quanto ha voluto ribadire nel suo intervento, soprattutto nella parte conclusiva. Anche il gruppo PLR crede che sia finalmente giunto il momento che il Dipartimento presenti un progetto di riorganizzazione generale della Magistratura confrontata a una situazione che, nel Rendiconto annuale del Consiglio della Magistratura del 2018, non si esita a definire (e, come opportunamente sottolineato dalla collega relatrice, tali valutazioni non sono certamente espresse con leggerezza) *«molto preoccupante»* sia per quanto riguarda l'Ufficio del giudice per i provvedimenti coercitivi, sia per il Ministero pubblico, sia per il Tribunale penale cantonale, sia per la Pretura penale. Sono valutazioni di cui il Parlamento, se davvero vuole una Giustizia all'altezza dei suoi compiti, deve necessariamente tener conto. Termino, associandomi al rammarico espresso dal Consiglio superiore della Magistratura nello stesso documento, laddove lamenta che: *«Date queste necessità di riforma della Magistratura, dispiace constatare che il progetto per una riforma della Giustizia, denominato "Giustizia 2018", sia stato apparentemente abbandonato o sospeso, e in ogni caso non abbia rispettato il calendario di attuazione che si era prefissato»*.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - L'evoluzione dell'attività del TPC è in costante aumento e risulta comprovato l'incremento dell'onere lavorativo. Ne hanno scritto il messaggio, il rapporto commissionale, il Rendiconto del Consiglio della Magistratura e ne ha parlato ancora il collega Galusero nel suo intervento. Tale aumento è dovuto, in parte, a modifiche di leggi federali, che introducono nuove fattispecie di competenza del Tribunale ed è, in parte, il risultato del potenziamento delle risorse delle autorità del perseguimento penale (a più Polizia e più procuratori che si occupano del perseguimento penale corrispondono più casi davanti ai giudici). Per far fronte a questa situazione, dal 1° agosto 2017, sono stati introdotti due vicecancellieri supplementari e, dal 1° settembre 2018, una giudice straordinaria, l'avvocata Manuela Frequin Taminelli, incarico, quest'ultimo, previsto solo fino al momento in cui entrerà in carica il nuovo giudice, per cui era previsto il messaggio che, appunto, stiamo discutendo oggi.

Vale la pena di ricordare che, nel novembre 2018¹², la Commissione della legislazione, applicando l'alta vigilanza su tale nomina a seguito di un'interpellanza¹³ del collega

¹² Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XXV](#), 20.11.2018, pp. 3194-3202.

¹³ [Interpellanza](#): *Interferenze del Consiglio di Stato nelle prerogative del Gran Consiglio in materia di elezione dei magistrati dell'ordine giudiziario*, Matteo Pronzini, 04.08.2018.

Pronzini, aveva approfondito l'applicazione dell'art. 24 della Legge sull'organizzazione giudiziaria [LOG; 177.100] che permette al Consiglio di Stato di nominare i giudici supplenti, ma solo in via eccezionale, auspicando che, in futuro, sia fatta chiarezza sui suoi campi di applicazione, soprattutto in considerazione del fatto che l'autorità di nomina ordinaria è il Gran Consiglio. La Commissione concludeva che, a tale proposito, *«sarebbe possibile immaginare una modifica legislativa che introduca la possibilità di risolvere situazioni urgenti in maniera celere nell'interesse della Giustizia e nel rispetto del Gran Consiglio quale autorità di nomina»*¹⁴. Purtroppo ciò non è ancora stato fatto e ritengo che sia un tema da mettere all'ordine dell'attività della Commissione giustizia e diritti.

Ciò detto, il gruppo socialista porta il proprio sostegno al potenziamento del TPC come proposto nel rapporto molto preciso della collega Gendotti. Tuttavia, ampliando il discorso, l'11 settembre scorso, con un comunicato stampa, il Consiglio di Stato ha annunciato un nuovo messaggio, purtroppo non ancora accessibile a noi deputati tramite la banca dati cantonale, che prevede un nuovo procuratore e l'estensione delle competenze decisionali attribuite ai segretari giudiziari. Quindi, di nuovo, positivo il potenziamento previsto, importante la base legale per l'estensione delle deleghe, ma ancora problematica la relazione con l'art. 36 della Costituzione cantonale, nella quale si dice che i magistrati sono nominati dal Gran Consiglio. Tra i cantieri aperti ricordo inoltre quello riguardante i giudici dei provvedimenti coercitivi, sul quale è pendente un'iniziativa¹⁵ parlamentare dei colleghi Ghisletta e Ducry e cofirmatari del dicembre 2018 per il ripristino da tre a quattro del numero dei giudici, purtroppo ancora senza risposta. E quello relativo alle autorità di protezione regionali, cantonali, amministrative e giuridiche, per il quale il dibattito è stato aperto ed è rimasto aperto.

Termino citando il messaggio in esame del Consiglio di Stato, che sembra contraddire quanto detto dal collega Galusero, laddove afferma che *«le modifiche qui postulate, [si riferisce al potenziamento del Tribunale penale cantonale], si inseriscono coerentemente con il progetto di riordino dell'organizzazione giudiziaria "Giustizia 2018", il quale – seppur nella sua denominazione temporale ormai superata – mantiene tutta la sua attualità nel proprio fondamento, volendo proporre una riflessione complessiva sull'organizzazione della Giustizia cantonale nell'ottica di renderla sempre più efficiente ed efficace nell'interesse della cittadinanza»*. Prendiamo quindi atto che il progetto "Giustizia 2018", anche con un nome adattato, è ancora vivo e ci aspettiamo di avere risultati, proprio perché, come rileva il rapporto in discussione, *«la Commissione all'unanimità solleva perplessità sul modo di procedere del Consiglio di Stato, nel senso che vengono portati avanti singoli messaggi di potenziamento, senza che vi sia un concreto progetto di riorganizzazione generale della Giustizia e mancano anche informazioni sui tempi previsti per questi potenziamenti»*.

Con queste osservazioni, riaffermo il sostegno del gruppo socialista al rapporto della collega Gendotti.

PRONZINI M. - Ho ascoltato con attenzione la relatrice Gendotti e ho letto il suo rapporto. Non ho potuto non notare che, nella sua cronistoria, la collega ha saltato un passaggio ricordato invece dal collega Lepori, ossia l'attivazione dell'alta vigilanza del Gran Consiglio in relazione alla nomina quale nuovo giudice supplente dell'avv. Manuela Frequin

¹⁴ [Rapporto](#): Mandato di alta vigilanza concernente la designazione di 2 giudici da parte del Governo, 06.11.2018.

¹⁵ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Ripristino del numero dei giudici dei provvedimenti coercitivi, Raoul Ghisletta e Jacques Ducry e cofirmatari, 12.12.2018.

Taminelli. Un passaggio importante. Il 20 novembre 2018, quando si è discusso il rapporto di merito della Commissione della legislazione, il capogruppo Agustoni aveva del resto sottolineato che *«non c'era un posto vacante; nessuno dei quattro era impedito e quindi il ricorso all'art. 24 è improprio. Va detto che il Consiglio di Stato ha raccolto un suggerimento arrivato dallo stesso Tribunale, un suggerimento, per usare un termine giuridico, non molto prudente»*. Il Consiglio di Stato, insomma, anche agli occhi del capogruppo PPD+GG, è andato oltre alle sue attribuzioni. L'impressione è che, nominando arbitrariamente la giudice, si sia voluto inserirla in una posizione di vantaggio per poter ambire al posto di giudice ordinario il cui concorso sarà emesso dopo la votazione di oggi, con la quale anche noi siamo naturalmente d'accordo. Speriamo, ma ne dubitiamo, di venire smentiti e che il Gran Consiglio nominerà il miglior giudice possibile e non quello già promosso sul campo da parte del Consiglio di Stato. Ho ritenuto necessario ricordare questi elementi perché, come dicevo, né nell'intervento della relatrice né nel suo rapporto sono stati evocati, a differenza del messaggio in cui obtorto collo qualcosa sull'alta vigilanza si è dovuto scrivere.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - In primis, rispondo al deputato Pronzini che il Consiglio di Stato non ha affatto inserito "obtorto collo" il riferimento all'attivazione dell'alta vigilanza del Gran Consiglio in relazione alla nomina della nuova giudice supplente Manuela Frequin Taminelli: lo ha inserito perché reso attento da quella discussione e perché ne ha ritenute le indicazioni. Ringrazio poi la relatrice Gendotti per aver ripetuto le considerazioni formulate nel rapporto che, a loro volta, non ci sono sfuggite, e il deputato Galusero per le considerazioni inerenti al Rendiconto del Consiglio della Magistratura, il quale, comunque, è bene sottolinearlo, conclude che il buon funzionamento della Giustizia cantonale è garantito. Questo è il rilievo centrale. Ci sono, sì, miglioramenti da apportare e su questi ci siamo confrontati e attivati. Uno di essi è proprio quello in discussione oggi, la dotazione di un giudice supplementare da attribuire al Tribunale penale cantonale.

Si tratta, del resto, di una risposta alle richieste che abbiamo continuato a sottoporre alle autorità giudiziarie cantonali, precisato naturalmente che non chiediamo tabelle e resoconti finì a sé stessi (che in realtà sono destinati al Consiglio della Magistratura), ma, come per gli altri servizi, quanto è necessario al miglioramento dell'amministrazione della Giustizia, proprio per evitare la facile scorciatoia dell'aumento, magari ingiustificato, delle risorse per poter lavorare, invece, per individuare misure d'urgenza e poi interventi di carattere più strutturale, come, appunto, quello di oggi, rispettivamente quello promosso settimana scorsa dal Consiglio di Stato, volto a dotare il Ministero pubblico di un procuratore pubblico supplementare, oltre che a introdurre altre misure che sgraveranno i procuratori di determinate attività accessorie.

D'altronde, preciso all'attenzione del deputato Lepori che non tutte le Procure pubbliche cantonali hanno personale giudiziario o giuridico a loro supporto: è una particolarità di alcuni Cantoni, di Basilea e altri, dove sono previste determinate deleghe. Ed è vero che tutti i magistrati devono essere nominati dal Parlamento, ma altri atti, per esempio di privazione della libertà, vengono emanati da autorità amministrative, penso in particolar modo alla Legge sugli stranieri. Questo, però, è un tema sul quale ci confronteremo in Commissione.

Sempre al deputato Lepori faccio notare che l'equazione "più Polizia, più procuratori, più lavoro per il Tribunale penale cantonale" non sempre è corretta, perché, come dimostrato dalle statistiche, nella misura in cui c'è una diminuzione dei reati, il lavoro della Magistratura diminuisce e quindi si possono liberare più risorse da dedicare ai casi più complessi, come quelli legati ai reati economico-finanziari, sui quali lo stesso Parlamento ha chiesto maggiore attenzione.

In merito alla critica di mancato avanzamento di "Giustizia 2018" e di procedere per singoli interventi, ripeto che, se la risposta più facile sarebbe concedere le risorse subito quando vengono richieste, è ben più complesso cercare soluzioni per i problemi che dovremmo riaffrontare, ad esempio, con il Tribunale d'appello in merito al Tribunale amministrativo, come richiesto dallo stesso Consiglio della Magistratura e ricordato dal deputato Galusero, Tribunale che presenta problemi cronici ai quali non è stato possibile far fronte nemmeno dotandolo di giudici espressamente dedicati all'evasione delle pratiche concernenti, ad esempio, il PUC-PEIP, il Piano di utilizzazione per gli edifici fuori zona. Ma ancora, in altre strutture giudiziarie, sappiamo che i problemi non riguardano l'organizzazione bensì le persone, la loro produttività, che ha effetti inevitabili sull'accumulo dei ritardi. E anche su questo aspetto dovremo tornare a confrontarci, visto che l'anno prossimo ci sarà il rinnovo di alcune autorità giudiziarie non secondarie.

Sempre in merito a "Giustizia 2018", l'idea iniziale che si potesse intervenire con una riforma complessiva dell'ordinamento giudiziario, con gli anni si è modificata. Un progetto globale, oltremodo complesso sia dal punto di vista dell'organizzazione sia della concretizzazione e anche dei tempi dei lavori parlamentari, rappresenta forse un bene per quanto concerne la visione d'insieme, ma forse non è la risposta più adatta per garantire l'avanzamento concreto delle misure proposte. Per questo ci siamo concentrati laddove è giustificato con interventi puntuali e mirati, come quello in oggetto relativo al Tribunale penale cantonale o come quello votato settimana scorsa in Governo per il Ministero pubblico o come altri che sottoporremo in futuro al Gran Consiglio. Tuttavia, la visione d'insieme rimane. Sappiamo dove si trovano le criticità, riguardanti sia le strutture sia le persone, sappiamo dove occorre intervenire, dove discutere, e anche dove magari tornare indietro. Importante comunque è mantenere il dialogo, cosa che facciamo regolarmente anche con la Commissione giustizia e diritti che da questa legislatura è un partner istituzionale che si aggiunge alla Magistratura e al Parlamento.

Ringrazio la Commissione per aver evaso celermente il messaggio e per sostenere la richiesta del Governo che, come detto, è stata già condivisa con l'autorità giudiziaria. Riconoscere, a seguito di approfondite analisi, le reali necessità è un passo importante.

PAGANI L. - Sosterrò la proposta di potenziamento del Tribunale penale cantonale. Ritengo però peccato che i giudici supplenti che il Gran Consiglio ha nominato non vengano convocati con la necessaria frequenza. Certo non sarebbe sufficiente per risolvere tutti i problemi del Tribunale, ma costituirebbe un aiuto prezioso. Auspico quindi che, al di là del suo potenziamento e della nomina che ci apprestiamo a compiere, anche i giudici supplenti siano convocati con maggiore frequenza e che il loro ruolo sia rivalutato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 79 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità degli 80 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti Lepori M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Marchesi P. - Merlo T. - Minotti M. - Noi M. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Viscardi G.

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

20. MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ORDINE PUBBLICO E DELLA LEGGE SULLA DISSIMULAZIONE DEL VOLTO NEGLI SPAZI PUBBLICI: PRECISAZIONE DELLE ECCEZIONI AL DIVIETO DI DISSIMULAZIONE DEL VOLTO

Messaggio del 16 gennaio 2019 n. 7624

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

LEPORI C., RELATORE - L'applicazione della norma costituzionale sulla dissimulazione del volto negli spazi pubblici ha sempre presentato grandi difficoltà pratiche. Se tutti sono d'accordo che andare in giro con il volto completamente coperto è poco simpatico, per non dire offensivo, per i rapporti interpersonali e pone problemi di sicurezza, decidere quando lo è e quando no è invece assai più difficile. Qualcuno potrebbe sostenere che un paio di

occhiali da sole siano sufficienti affinché vi sia dissimulazione del volto, in quanto nascondono una parte importante del viso e dei tratti espressivi. Lo stesso si dica di una mascherina indossata per evitare di trasmettere infezioni. Il tema è stato aperto da un ricorso al Tribunale federale. Dei vari aspetti contestati, quest'ultimo ne ha ritenuti solo due: il fatto che l'elenco delle eccezioni non possa essere esaustivo, ma lasciato aperto, appunto, in ragione della difficoltà di prevedere tutti i casi in cui una dissimulazione parziale potrebbe essere accettabile, e, in secondo luogo, l'accettazione della dissimulazione del viso per motivi politici e commerciali. Il Consiglio di Stato ha di conseguenza presentato un messaggio che introduce le modifiche necessarie ad accogliere tali decisioni. La legge appare ora più completa e aperta alla considerazione dell'ampio campo delle eccezioni. Prego dunque il Gran Consiglio di accettare le conclusioni del rapporto commissionale.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Secondo le statistiche della Polizia cantonale ticinese, dal 2017 i reati penali sono in costante diminuzione, mentre aumentano quelli finanziari. Sono in aumento soprattutto le violenze all'interno delle famiglie, con crescita preoccupante di violenze sulle donne. Questa legge anti-burka non ha né liberato né protetto le donne in questo senso. La Polizia svizzera punta sempre più sul controllo dei dati e la raccolta di informazioni, anche tramite nuove tecniche informatiche; pare quindi totalmente privo di fondamento un accanimento verso coloro che partecipano a manifestazioni (o scioperi, come recentemente successo in Svizzera interna) o verso persone che per ideologia si vogliono coprire il volto. Tale misura appare puramente una rincorsa alla politica della paura, che semina costantemente dubbi o terrore nei cittadini per poterne fare un'arma di controllo.

ALDI S. - L'iniziativa sulla dissimulazione del volto è stata votata e accettata dal popolo. L'uso di mascherine – questione sollevata anche da un'interrogazione del collega Galeazzi – è, a mio avviso, inaccettabile: chi viene nel nostro Paese come ospite non può farsi beffe delle nostre istituzioni, delle nostre leggi e della volontà popolare, aggirando le norme invocando motivi sanitari e abusando dell'eccezione che si è voluta introdurre nella legge. Per questo motivo, preannuncio che il gruppo della Lega e altri colleghi della Commissione giustizia e diritti intendono depositare un'iniziativa volta a restringere il campo di applicazione delle eccezioni per motivi medici e sanitari. Il gruppo della Lega voterà comunque sì al rapporto.

PRONZINI M. - Termino il discorso della compagna Arigoni Zürcher che non ne ha avuto il tempo: *«Il ricorso vinto contro la proposta di legge originaria è stato fatto da due giovani giuristi, come sottolineato nel rapporto, di cui uno militante dell'MPS, e incarna al meglio la nostra visione di come devono essere dei giuristi anticapitalisti. Ci chiediamo come sia possibile comunque che spesso siano gli avvocati più anziani ed esperti a proporre leggi anticostituzionali e a non conoscere il vostro Stato di diritto, come già successo per altre iniziative»*. Noi non voteremo il rapporto, avendo già votato contro la legge originale.

GALEAZZI T. - Un grazie alla collega Aldi per il suo preannuncio e la disponibilità della Lega ad apportare nuove modifiche. Sebbene si tratti di accogliere una decisione del Tribunale federale, personalmente voterò contro, per una questione di principio e per esprimere la mia assoluta distanza rispetto a posizioni come quella della collega dell'MPS, la quale sostiene il diritto di partecipare mascherati a manifestazioni nella convinzione di poter compiere qualsiasi disastro senza essere intercettati dalla Polizia, cosa che invece, per fortuna, accade nella stragrande maggioranza dei casi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 75 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 75 voti favorevoli, 4 contrari e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzini B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti Lepori M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Noi M. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Galeazzi T. - Marchesi P. - Pronzini M.

Si astiene:

Biscossa A.

21. CONCESSIONE ALLA FONDAZIONE RINALDI ISTITUTO MIRALAGO A BRISSAGO, DI UN CONTRIBUTO UNICO A FONDO PERSO DI 1'949'000 FRANCHI PER L'AMPLIAMENTO DELLA CASA CON OCCUPAZIONE

Messaggio dell'8 agosto 2019 n. 7690

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente contributo è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

QUADRANTI M. - Sciolgo positivamente la riserva posta con la sottoscrizione del rapporto. La mia era semplicemente un'indicazione circa l'assoluta necessità di rispettare la legge. Senza entrare nel dettaglio di chi abbia potuto mancare in taluni frangenti, non è infatti la prima volta che si dettano norme, anche, ad esempio, a favore degli amministratori, di partecipanti a concorsi o di richiedenti di sussidi, non comprensibili. In questo senso, auspico che in futuro non capitino più queste cose.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio la Commissione per l'importante lavoro svolto. L'intervento del deputato Quadranti mi permette di chiarire ciò che è accaduto, e cioè la mia decisione di bloccare e poi accogliere la richiesta di contributo da parte della Fondazione Rinaldi. Ero a conoscenza che i lavori erano stati sospesi, proprio perché, per un malinteso, la Fondazione non sapeva che l'ottenimento del credito è sottoposto alla decisione del Gran Consiglio. Per questa ragione ho inizialmente bloccato la richiesta. C'è stato in seguito un incontro chiarificatore con la Fondazione, la quale, nel frattempo, si è dotata di un consulente esperto, grazie al quale è riuscita a individuare una soluzione conforme alla legge, introducendo una clausola di sospensione delle delibere, approvata e sottoscritta da tutte le aziende che avevano ricevuto il mandato. Rispetto ad altri casi sottoposti al Gran Consiglio non senza suscitare qualche dibattito, in questo caso, la Legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 730.100] è quindi stata rispettata integralmente. Le delibere si sono svolte secondo le procedure previste, con l'eccezione che sono state effettuate senza attendere la decisione del Gran Consiglio. Ne abbiamo discusso in seno al Consiglio di Stato, abbiamo proposto di illustrare e chiarire la procedura seguita, nella consapevolezza che il tutto si è svolto nella massima trasparenza. La Fondazione si è subito adoperata con impegno per trovare una soluzione, quella ben descritta sia nel messaggio sia nel rapporto. Mentre da parte nostra, nell'ulteriore sforzo di facilitare i

promotori di progetti che spesso non hanno dimestichezza con tutte le norme, abbiamo avuto la premura di informarli che per qualsiasi investimento è necessario attendere la decisione cresciuta in giudicato dell'autorità politica preposta.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 79 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 77 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti Lepori M. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Marchesi P. - Merlo T. - Minotti M. - Noi M. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si astengono:

Ay M. - Ferrari L.

22. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Claudio Franscella

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Valichi incustoditi: dal lucchetto alla chiusura automatica a distanza

del 7 luglio 2019



I recenti avvenimenti delittuosi (assalti dinamitardi a bancomat, rapine a distributori e addirittura rapina a furgone portavalori con sequestro di persona, tutti avvenuti a cavallo della frontiera) hanno riportato al centro dell'attenzione la questione dei valichi incustoditi. Alcuni atti parlamentari a livello federale e cantonale ne chiedono la chiusura notturna quale disincentivo per i malviventi. La misura, sebbene auspicabile, sarebbe comunque disciplinata da orari precisi, del tutto prevedibili per i malviventi. L'ideale sarebbe poter disporre in aggiunta di un sistema di chiusura automatica a distanza dei valichi secondari, permettendo blocchi temporanei, per esempio in occasione di rapine e atti delittuosi, e ciò fino al sopraggiungere in loco di una pattuglia che potrà riaprire il valico eseguendo i controlli del caso. Ma a quanto sembra, la chiusura della maggior parte di questi cancelli può avvenire solo manualmente applicando il classico lucchetto, strumento meccanico risalente allo scorso millennio e che sarebbe ormai ora di sistemare in una qualche bacheca del Museo delle Dogane.

Fatte queste premesse si chiede al Consiglio di Stato quanto segue.

1. Conferma il Consiglio di Stato che la maggior parte dei valichi secondari ticinesi sono muniti di cancelli chiudibili solo manualmente, ovvero solo con l'intervento di una pattuglia che procede alla chiusura del cancello e della serratura o del lucchetto? Se no, quanti sono i valichi muniti di chiusura automatica a distanza e quanti sono chiudibili solo manualmente?
2. Nel resto della Svizzera quale è la situazione in quanto ad automazione dei cancelli dei valichi incustoditi?
3. Come valuta il Consiglio di Stato dal punto di vista della sicurezza e dell'operatività di polizia e dogane, la possibilità di una chiusura automatica a distanza dei cancelli doganali dei valichi incustoditi (per esempio in occasione di rapine) da protrarsi temporaneamente fino al sopraggiungere di una pattuglia di polizia o doganale?

4. Non ritiene il Consiglio di Stato che attivandosi con decisione nei confronti della Confederazione, magari coinvolgendo altri Cantoni di frontiera, si potrebbe promuovere una politica di puntuali investimenti modernizzatori che in breve tempo permetterebbero di dotare tutti i valichi secondari di una chiusura automatica a distanza dei cancelli?

Giovanni Berardi
Agustoni - Alberti - Fonio -
Galeazzi - Marchesi - Pagani

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Per il Tram le perizie della signora De Cesare, medico del traffico, sono illegali. Il Consiglio di Stato agisca subito per correggere questa scandalosa situazione!

del 29 luglio 2019

Pubblicamente e a più riprese negli ultimi mesi l'avv. Tuto Rossi ha trattato il tema dei Medici del traffico, in relazione alle vessazioni da loro causate a molti automobilisti, con la collaborazione della Sezione della circolazione del Cantone Ticino. Le varie prese di posizione e le conferenze pubbliche hanno suscitato parecchio interesse nell'opinione pubblica, a dimostrazione della sensibilità del tema.

Il 1° marzo 2019 l'avv. Tuto Rossi ha inoltrato via e-mail ai politici ticinesi (Consiglieri di Stato, Gran Consiglieri, Consiglieri nazionali e Consiglieri agli Stati) una lettera sottoscritta da 130 cittadine e cittadini che citava:

*«On. Consiglieri di Stato,
Stimati deputati al Gran Consiglio, al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati, il principale vostro compito è assicurare il benessere del popolo che vi ha scelto come suoi rappresentanti (secondo le vostre idee politiche).*

La riforma della legge federale sulla circolazione stradale, denominata Via Sicura, ha inasprito le sanzioni e le multe e ha introdotto la figura del medico del traffico. Nell'applicare questa riforma, il Ticino ha peggiorato la situazione, condannando in maniera del tutto fuorilegge il cittadino a subire insopportabili costi supplementari.

La Sezione della Circolazione di Camorino ha concordato con la dottoressa Mariangela De Cesare (medico del traffico) una tariffa minima di CHF 1'150.00 per una visita di una mezzoretta e una perizia generalmente scritta con il taglia e incolla. Grazie alla Sezione della Circolazione, la dottoressa De Cesare approfitta di un guadagno assicurato di centinaia di migliaia di franchi all'anno, sborsati dal cittadino senza nessuna trasparenza.

A questo scandalo si è recentemente aggiunto un fatto ancora più grave: la Sezione della Circolazione ha stipulato un accordo con la Scuola Universitaria Professionale (SUPSI) di

Manno per eseguire perizie psicologiche del traffico a prezzi ancora superiori. La popolazione è rimasta scioccata nell'apprendere che una scuola pubblica emetta fatture di CHF 400.00 all'ora a carico del cittadino, per un servizio che gli viene affidato dallo Stato. Infine SUPSI, Sezione della Circolazione e De Cesare obbligano il cittadino a pagare anticipatamente le loro enormi fatture. Lo possono fare perché il cittadino viene messo in una situazione di sottomissione e si sente ricattato: se non paga in anticipo, non potrà mai più guidare!

Siccome la licenza di circolazione è quasi sempre una necessità, le famiglie finiscono per indebitarsi. Con le tariffe imposte dalla Sezione della circolazione, recuperare la patente può costare da CHF 6'000.00 a CHF 10'000.00. Tutto questo prima ancora di avere pagato le multe e scontato i mesi di revoca previsti dalla legge federale. Il cittadino che lavora e paga le imposte sta male perché si sente tartassato ricattato e umiliato dallo Stato che invece dovrebbe proteggerlo.

*Se per cambiare la legge federale ci vogliono anni, per abolire la tariffa vessatoria della Sezione della Circolazione bastano pochi minuti. **È sufficiente che voi lo vogliate.***

Vi chiediamo di confermarci il vostro impegno affinché al 21 marzo al più tardi, primo giorno di primavera del 2019, in Ticino sia stato:

- 1. abolito l'obbligo di pagamento anticipato delle perizie dei vari medici, psicologi e altro del traffico;*
- 2. abolito il tariffario della Sezione della circolazione e sostituito con un tariffario, per esempio di CHF 180.00 all'ora per il medico del traffico se professionista indipendente (Mariangela De Cesare o altri), e con la semplice copertura dei costi per gli esami e le perizie eseguite nelle strutture pubbliche (SUPSI, laboratori sussidiati etc.);*
- 3. scoperchiato il conflitto d'interessi in cui si trovano i vari medici del traffico o SUPSI, che possono raddoppiare i loro guadagni semplicemente decidendo che l'automobilista deve tornare a farsi visitare da loro.*

In attesa di una risposta da parte vostra, vogliate gradire onorevoli Consiglieri di Stato e egregi deputati, i sensi della nostra massima stima».

La lettera non ha avuto particolare seguito da parte del Consiglio di Stato, l'organo che avrebbe la competenza e la facoltà di risolvere in pochi minuti la questione sollevata.

Secondo gli approfondimenti dell'avv. Tuto Rossi, la Sezione della circolazione, senza nessuna base legale, si è permessa di concordare un tariffario con il medico del traffico di livello 3 e 4.

Per sanare questa illegalità, lo stesso avv. Tuto Rossi ha proposto di utilizzare a titolo di paragone la tariffa per i casi di patrocinio d'ufficio e di assistenza giudiziaria (RL 178.3101), il cui articolo 4 è del seguente tenore:

¹L'onorario dell'avvocato che opera in regime di assistenza giudiziaria è calcolato secondo il tempo di lavoro sulla base della tariffa di fr.180.- l'ora.

²Se la pratica è stata particolarmente impegnativa, per esempio, avendo richiesto studio e conoscenze speciali o avendo comportato trattazioni di nuove e complesse questioni giuridiche, l'onorario può essere aumentato fino a fr.250.- l'ora.

³L'onorario del praticante legale è calcolato sulla base della tariffa di fr. 90.- l'ora.

Oltre alla questione delle tariffe applicate dal medico del traffico di livello 3 e 4, dalle informazioni raccolte, risulta che la Sezione della circolazione in modo illegale minaccia tramite un formulario ufficiale di adottare una decisione "sfavorevole e conclusiva" (in pratica il ritiro per sempre della patente) all'automobilista che si rifiutasse di pagare in anticipo la richiesta di acconto del medico del traffico di livello 3 e 4.

In data 13 marzo 2019 Paolo Pamini e cofirmatari hanno presentato un'iniziativa parlamentare dal titolo "Medico del traffico - basta con le vessazioni contro gli automobilisti", da cui sono riportate parte delle informazioni contenute in questo atto.

L'iniziativa chiedeva al Gran consiglio di trattare con urgenza la questione, intervenendo sulle modalità con le quali il medico del traffico valorizza le proprie prestazioni e ne richiede il pagamento, togliendo innanzitutto l'illegalità dell'esosa tariffa inventata dalla Sezione della circolazione, e stabilendo una tariffa corretta con la base legale richiesta dallo Stato di diritto.

Atto che risulta tutt'ora inevaso.

In data 26 luglio 2019 l'avv. Rossi, con un comunicato stampa, ha reso pubblici stralci della sentenza del Tribunale amministrativo su un caso da lui patrocinato relativo alle perizie del medico del traffico, in questo caso riguardo la dott.ssa Mariangela De Cesare.

Nel comunicato stampa si evince:

- *Che "non è possibile affermare che la perizia della dottoressa de Cesare si fondi su un impianto sufficientemente verificabile e attendibile";*
- *Che non è "anche solo possibile intuire" dove sono gli elementi concreti che fondano i criteri di valutazione della dott. De Cesare;*
- *Che la perizia della dott. De Cesare è "scarnamente motivata e non priva di contraddizioni";*
- *Che vi sono "seri motivi" per smentire le conclusioni della dott. De Cesare;*
- *Che le frasi messe in bocca dalla dott. De Cesare all'automobilista non possono essere dimostrate;*
- *Che, nel caso esaminato, la dott. De Cesare ha persino inventato falsità: ha scritto che l'automobilista era stata portata in ospedale quando ciò non era vero e ha addirittura contraddetto il rapporto di polizia, che verosimilmente non ha neppure letto.*

È oramai chiaro che la prassi definita dalla Sezione della circolazione sia immediatamente da rivedere per evitare di continuare a vessare i cittadini ticinesi. Dopo numerose discussioni pubbliche, inchieste giornalistiche e atti parlamentari, il Consiglio di Stato è finalmente chiamato ad agire.

Per questi motivi i sottoscritti parlamentari chiedono:

1. Quale è la lettura del Consiglio di Stato della sentenza del Tribunale amministrativo in oggetto?
2. Il Consiglio di Stato intende agire tempestivamente (entro massimo 2 mesi) per correggere le eccessive tariffe dei vari Medici del traffico mediante decisione governativa?

3. Intende il Consiglio di Stato fare chiarezza circa l'operato della Sezione della circolazione per capire i motivi che hanno portato la stessa a definire questa vessatoria prassi e queste tariffe esagerate?
4. Intende il Consiglio di Stato agire nei confronti della dott.ssa De Cesare per verificare le modalità di trattazione dei casi in relazione alla sentenza del Tram? Se Sì, valuta anche l'interruzione del mandato o della collaborazione in essere?
5. Come intende agire il Consiglio di Stato verso tutti quei cittadini ticinesi che hanno subito questo ingiusto e vessatorio trattamento? È ipotizzabile un risarcimento danni a queste persone? A quanto ammonterebbe il risarcimento totale? Chi se ne farebbe carico?
6. Nel caso Il Consiglio di Stato intendesse risarcire chi ha subito un danno, intende chiamare alla cassa i vari Medici del traffico che hanno contribuito a cagionare il danno?

Piero Marchesi e Tiziano Galeazzi
Morisoli - Pellegrini - Pinoja

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Aeroporto Lugano Agno: forse è ora d'aprire gli occhi, il giocattolino è rotto!

del 6 agosto 2019

Nel corso dei prossimi anni anche Swiss abbandonerà lo scalo di Lugano Agno. Questa notizia, pubblicata dalla Sonntagszeitung nella sua edizione del 4 agosto 2019, non è che la prova del nove di quanto MPS ha affermato e ribadito a più riprese negli scorsi mesi:

Il previsto investimento pubblico con oltre 50 milioni di franchi per il rilancio dello scalo di Lugano Agno sarà un buco nell'acqua. Non vi sono ragioni economiche, commerciali, aziendali e/o turistiche che giustifichino il mantenimento e tanto meno lo sviluppo dell'aeroporto di Agno quale struttura pubblica o di interesse pubblico.

Anche lo studio dell'università di San Gallo, alla base della proposta di investimento di oltre 50 milioni (con un possibile ritorno nelle cifre nera non prima del 2032), è costruito

attorno all'ipotesi del mantenimento del volo di linea Lugano-Zurigo. Tesi ripresa e ribadita nel messaggio dell'esecutivo di Lugano.

Ciò che però le autorità luganesi e di sponda le prese di posizioni del Consiglio di Stato si sono guardate bene dal rendere pubblico è che Swiss, da tempo, ha segnalato alla proprietà la messa in discussione del volo di linea Lugano-Zurigo. Dunque la proprietà ossia il Municipio di Lugano e il Consiglio di Stato hanno nascosto ai rispettivi legislativi così come all'opinione pubblica una fondamentale informazione.

Inutile nascondersi dietro un dito ed affermare che non vi è ancora una decisione definitiva. Questa è la prospettiva e le affermazioni del CEO di Swiss Thomas Klühr non sono che la conferma di un'evidenza.

Così come per il fumoso e abortito progetto Mizar il tandem formato dagli esecutivi della Città di Lugano e cantonale ci sta proponendo uno spreco di soldi pubblici senza nessuna prospettiva. Forse sarebbe ora che aprano gli occhi e se ne facciano una ragione: il giocattolino di Lugano Agno si è rotto e non serve incaponirsi.

Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato.

1. Per quale ragione, pur sapendo che il volo di linea Lugano-Zurigo nel corso dei prossimi anni verrà soppresso, ha deciso di imbarcarsi in un progetto milionario che non ha futuro?
2. Perché non ha ritenuto necessario informare l'opinione pubblica ed il Gran Consiglio che Swiss ha, da tempo, segnalato la messa in discussione del volo di linea Lugano-Zurigo?
3. Anche alla luce delle dichiarazioni del CEO di Swiss concorda che bisogna rinunciare, per lo meno come ente cantonale, a gettare dalla finestra milioni di franchi per un inutile e fallimentare rilancio dello scalo? E dunque bisogna rinunciare a presentare un messaggio al Gran Consiglio per la partecipazione a questo fallimentare progetto di rilancio dello scalo di Lugano Agno?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

ARP e Settore Sociale della Città di Bellinzona: il Municipio è pasticcione o imbrogliatore?

del 12 agosto 2019

Lo scorso 6 maggio 2019 il Gruppo MPS-POP-Indipendenti ha presentato un'interrogazione con cui si segnalava una situazione particolare e strana relativa all'Autorità regionale di protezione (ARP) numero 15 relativa al Distretto di Bellinzona.

Più in particolare si metteva in evidenza che la presidente dell'ARP fosse al contempo responsabile del Servizio sociale della città di Bellinzona. Sulla base di questa situazione si ponevano 6 domande al Consiglio di Stato. Domande a cui quest'ultimo non ha ancora risposto malgrado il termine di 60 giorni stabiliti dalla Legge sul Gran Consiglio ed i rapporti con il Consiglio di Stato sia oramai scaduto da un mese.

Nel frattempo questa paradossale ed imbarazzante vicenda (per il Municipio ed il Consiglio di Stato) si è arricchita di nuovi elementi.

Il Movimento per il socialismo è venuto in possesso della copia dell'organigramma del Dicastero Servizi sociali. Dallo stesso si può prendere atto che la presidente dell'ARP numero 15 non solo è responsabile del servizio sociale della città di Bellinzona ma anche responsabile di tutto il settore Socialità così come di ben quattro servizi (su un totale di sei servizi): il già citato Servizio sociale, Giovani e famiglie, ARP 15 e Sportello LAPS/Agenzia AVS.

In data 26 aprile 2019 l'MPS ha chiesto ufficialmente, tramite un suo deputato, di ricevere copia dell'organigramma dettagliato del Dicastero Servizi Sociali della Città di Bellinzona. La richiesta è stata evasa lo scorso 17 maggio 2019, ossia dopo l'inoltro della nostra interrogazione.

Il confronto tra l'organigramma inviato dal Municipio, a firma del sindaco Mario Branda e del segretario comunale (nonché responsabile del Dicastero Servizi Sociali) Philippe Bernasconi, e l'organigramma di cui è venuto in possesso l'MPS è interessante.

Si tratta dello stesso documento, con la stessa data, con le stesse posizioni e responsabilità. Le uniche differenze riguardano le responsabilità della presidente dell'ARP numero 15: nel documento ricevuto ufficialmente il nominativo della signora è stato cancellato dai servizi (ad eccezione dell'ARP 15). Come nella migliore tradizione stalinista si è lavorato di bianchetto.

Alla luce di queste considerazioni ripresentiamo le domande rimaste inevase della nostra interrogazione del 6 maggio 2019 e ne approfittiamo per porne alcune sulle pratiche staliniste in uso presso l'Amministrazione comunale di Bellinzona:

1. Il Municipio di Bellinzona ha sottoposto al Consiglio di Stato la proposta d'assunzione della presidente dell'ARP 15? Se sì, quando?

2. Quando il Consiglio di Stato ha proceduto all'assunzione della presidente?
3. Il Consiglio di Stato si è accorto di questo cumulo ruolo (presidente ARP, responsabile del Settore Socialità e responsabile del Servizio Sociale, Giovani e Famiglie, ARP 15, Sportello LAPS/Agenzia AVS)?
4. Non ritiene che questi accumulo di ruoli possa essere poco opportuno? La legge lo permette?
5. Quale è la percentuale d'occupazione per la funzione di presidente della ARP 15?
6. Quale è la percentuale d'occupazione per la funzione del settore Socialità della Città di Bellinzona?
7. Come è ripartita la percentuale d'occupazione tra le diverse responsabilità all'interno del Settore Socialità (direzione del Settore Socialità, Servizio Sociale, Giovani e Famiglie, ARP 15, Sportello LAPS/AVS)?
8. Sa se è prassi corrente presso del Municipio di Bellinzona falsificare documenti al fine di tentare di nascondere sotto il tappeto la polvere e lo sporco?
9. Condivide che tale modo di procedere del Municipio di Bellinzona sia inaccettabile e deplorabile?
10. Ora che è stato informato ufficialmente quali passi intende intraprendere affinché il Municipio di Bellinzona sia sanzionato?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Presunte operazioni fasulle presso l'Ars Medica: alcune prime domande al Consiglio di Stato!

del 18 agosto 2019

Nella sua edizione dell'11 agosto 2019 il domenicale Il Caffè ha dato notizia di un presunto ennesimo caso di malasanità. Un neurochirurgo avrebbe svolto, ancora una volta all'interno di un ospedale del gruppo privato immobiliare e sanitario Swiss Medical Network, delle operazioni fasulle.

Sempre secondo il domenicale si ipotizzano vari reati: lesioni gravi intenzionali, truffa alle assicurazioni sociali, falsità in documenti e certificati.

Queste operazioni fasulle sarebbero state svolte su almeno 4 pazienti a cavallo tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019. Si sarebbe trattato di interventi non complessi, di routine, per delle patologie neurologiche. La clinica Ars Medica, seppure da mesi informata dell'apertura di un procedimento penale, non ha ritenuto necessario sospendere il medico. Ha proceduto in questo senso solo dopo la pubblicazione della notizia da parte del Il Caffè.

Le parole espresse sul Corriere del Ticino dal direttore del DSS Raffaele De Rosa (edizione del 13 agosto 2019) non lasciano dubbi sulla gravità dei fatti:

«Sei i fatti riportati dalla stampa fossero confermati dall'inchiesta penale, la situazione creatasi sarebbe molto grave. Sia per la rilevanza di quanto descritto, sia perché i fatti minerebbero l'importante rapporto di fiducia che tutti i pazienti devono poter nutrire nei confronti degli operatori e delle strutture sanitarie». Il direttore del DSS prosegue: "La vigilanza agisce attraverso ispezioni regolari, ma anche a sorpresa, come pure con verifiche di segnalazione che giungono alla nostra attenzione».

Il CdT scrive che De Rosa non escluderebbe un ulteriore rafforzamento della vigilanza sanitaria: *"è tuttavia fondamentale che la prima forma di controllo avvenga presso le strutture e gli operatori attraverso la promozione della qualità e la cultura dell'errore".*

Queste parole, condivisibili, espresse dal direttore del DSS nel recente passato sono state contraddette dalle pratiche attuate dal suo dipartimento, e ratificate dal Consiglio di Stato. Stesso discorso per l'Ente ospedaliero cantonale nel cui CdA De Rosa siede. EOC che, ancora recentemente, ha cercato con metodi anche deplorabili di sottrarsi a un processo per un contagio per epatite.

Nel corso degli ultimi anni MPS ha sollecitato a più riprese il Consiglio di Stato sul tema della sicurezza e della qualità delle cure in ambito sanitario.

Un filone dei nostri atti parlamentari prendeva spunto da un errore medico commesso in un'altra clinica del gruppo immobiliare-sanitario Swiss Medical Network, la Sant'Anna di Sorengo. Come indicato dal CdS nella risposta all'interrogazione 17 luglio 2016 (n.119.16) *"Le modalità organizzative e il concetto di presa a carico presso la Clinica Ars Medica sono analoghi a quelli in essere presso la Clinica Sant'Anna".*

Alla luce di quanto pubblicato dal Il Caffè, bisogna di conseguenza, e con rammarico, prendere atto che il Gruppo Swiss Medical Network non ha tratto alcuna lezione da quanto capitato 5 anni fa nella sala operatoria del Sant'Anna.

Fatte queste premesse iniziali chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Per ammissione stessa del CdS (vedi risposta all'interrogazione 17 luglio 2016) anche presso la Clinica Ars Medica nel corso degli ultimi anni nelle sale operatorie si è diminuito il personale: *"La struttura ha rilevato che per l'esecuzione degli interventi elettivi di routine, che costituiscono la quasi totalità degli interventi presso Ars Medica, non si ritiene necessaria la presenza di medici ospedalieri."*

Durante le presunte "operazione fasulle" oltre al neurochirurgo chi era presente in sala operatoria?

2. Rispondendo all'interrogazione del 25 luglio 2016 il Consiglio di Stato scriveva: *"È fondamentale sfatare un'associazione impropria tra errore medico e vigilanza sostenuta dal settimanale citato (Il Caffè) in relazione alla vicenda occorsa presso la Clinica Sant'Anna fin dal principio e poi reiterata ad intervalli regolari in modo fazioso, basandosi su presupposti sbagliati e tendenziosi. La vigilanza verifica l'esistenza delle premesse di sicurezza, ma non può impedire che un errore medico possa prodursi... I controlli svolti dal Medico cantonale appurano ovviamente che i requisiti fondamentali necessari per operare in sicurezza siano adempiuti e qualora non lo fossero l'autorità può giungere ad imporre il blocco dell'attività. Non è tuttavia corretto associare un singolo errore alla mancanza di vigilanza né pretendere di poter garantire l'assenza di errori con la vigilanza. Per usare un'analogia esemplificativa, i controlli della velocità sulle strade non possono impedire che gli incidenti stradali avvengano. Non tutti gli incidenti sono infatti collegati ad eccessi di velocità e non tutti i superamenti di velocità conducono ad incidenti. Questa semplificazione del fenomeno, basata sull'assunto, sbagliato ma apparentemente logico, della relazione errore-vigilanza, induce purtroppo a minare la fiducia in tutto il sistema sanitario".*

Ora che gli eccessi di velocità da parte dello stesso conducente, il gruppo immobiliare-sanitario privato Swiss Medical Network, ha condotto a due incidenti gravi (forse sarebbe meglio dire a 5 incidenti gravi, visto che il "caso Ars Medica" coinvolge almeno 4 pazienti!) a distanza di pochi anni il Consiglio di Stato sottoscriverebbe ancora queste sue affermazioni o pensa che l'assunto logico della relazione errore-vigilanza non sia così fuori luogo?

3. **Dal 2014 ad oggi quante e quando sono state fatte delle ispezioni presso Ars Medica e Clinica Sant'Anna? Che riscontri hanno dato?**
4. Nel 2016 il CdS, alla nostra domanda (interrogazione 17 luglio 2016) a sapere quali erano gli strumenti che il DSS utilizza nelle sue ispezioni presso gli istituti ospedalieri e se vi erano dei regolamenti che definivano e quantificavano i criteri di qualità ci aveva risposto negativamente: *"... i criteri e gli indicatori utilizzati nelle ispezioni dell'Ufficio del medico cantonale presso gli istituti somatici acuti sono ricavati dalle indicazioni generali e specifiche contenute nei documenti elaborati dagli enti sopraccitati, dalla letteratura scientifica e dalle good practice." E più oltre: "l'attività ispettiva si fonda sui criteri riconosciuti secondo l'approccio in qualità delle organizzazioni sanitarie. I parametri utilizzati sono elencati nel rapporto ispettivo di ciascun nosocomio. Data la loro ampia variabilità in funzione delle circostanze concrete, non risulta possibile codificarli in termini generali".*

Il Consiglio di Stato mantiene questa visione o nel frattempo si è dotato dei necessari regolamenti e direttive di qualità?

5. Sempre nella stessa risposta il CdS ci informava che: *"Di regola gli istituti somatici acuti, analogamente alle case per anziani e ai servizi di assistenza e cure a domicilio, sono sottoposti a vigilanza proattiva... L'ispezione è preannunciata con tre/quattro settimane d'anticipo".* Come ripreso in entrata di questa nostra interpellanza secondo quanto affermato dal direttore del DSS vi sarebbero ora anche delle ispezioni a sorpresa.

- a. Quante sono state queste ispezioni a sorpresa negli istituti somatici acuti nel 2017 e nel 2018. Che percentuale rappresentano sul totale delle ispezioni fatte in questi istituti?
- b. Queste ispezioni a sorpresa vengono svolte anche in altri settori "disastrati" (nei quali cioè le irregolarità si sono moltiplicate in questi ultimi anni) quali case anziani e servizi di assistenza e cura a domicilio? Nel 2017 e 2018 quante sono state e che percentuale rappresentano sul totale?

6 Il CEO del gruppo a cui appartiene Ars Medica è il signor Dino Cauzza. Lo stesso, dal 2017, fa pure parte del CdA dell'Azienda elettrica ticinese.

Alla luce di questo ennesimo caso di malasanità all'interno di strutture mediche di cui Cauzza è a capo non ritiene il CdS che lo stesso dovrebbe dimettersi dal CdA di AET?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (a complemento dell'interpellanza del 6 agosto 2019)

Aeroporto di Lugano: il Governo e il ministro Zali hanno la stessa opinione?

del 23 agosto 2019

Intervistato dalla TSI, in margine al Consiglio di amministrazione straordinario della società AVILU, il rappresentante dell'azionista Cantone Ticino in seno al Consiglio di amministrazione della società (Claudio Zali) ha dichiarato di credere fermamente nel futuro dell'aeroporto di Lugano e che è necessario procedere nel senso auspicato dal precedente consiglio di amministrazione, cioè attraverso una ricapitalizzazione della società alla quale, oltre alla città di Lugano, parteciperebbe anche il Cantone con un aumento della proprio quota.

Questo ultimo elemento non è ancora davanti al Parlamento, visto che il Consiglio di Stato non ha ancora presentato il relativo messaggio.

Tuttavia, le recenti dichiarazioni e vicende, mettono seriamente in discussione la fondatezza del progetto del consiglio di amministrazione della società e al quale sembra credere il consigliere di Stato Zali.

Ora, quando Claudio Zali parla del futuro della società, evoca scenari che implicano la necessità di aumenti di capitale al quale concorrerebbe anche l'azionista che egli rappresenta, si pronuncia sul valore strategico per il Ticino dell'aeroporto di Lugano

esprime un punto di vista che non lo coinvolge come amministratore della società, ma anche come rappresentante dell'azionista Canton Ticino.

Ci pare quindi che il ministro Zali abbia espresso delle opinioni che coinvolgono l'azionista cantone Ticino senza che l'azionista stesso si sia pronunciato in materia.

A complemento dell'interpellanza depositata lo scorso 6 agosto, aggiungiamo le seguenti domande.

1. Il Consiglio di Stato ha discusso del futuro dell'aeroporto di Agno e dell'eventuale adesione al progetto di ricapitalizzazione della società?
2. Pensa di licenziare un messaggio in tal senso?
3. Il punto di vista espresso pubblicamente da Claudio Zali è condiviso da tutto il Governo?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

8 agosto 2019: incidente nucleare in una base militare in Russia. Il Ticino è organizzato per queste eventuali emergenze?

del 27 agosto 2019

Sembra sia confermato (da fonti ufficiali estere) l'incidente nucleare nel Mar Bianco nel Nord della Russia, sebbene non trapelino invece molte informazioni dal Governo responsabile.

Il Nord della Russia sembra lontano, ma non poi così tanto, se si pensa ai venti e alle correnti d'aria che scendono da settentrione a meridione.

I paesi scandinavi, con molta discrezione ma preoccupati, stanno monitorando la situazione e introducendo delle misure nel caso la situazione dovesse peggiorare. In alcune nazioni si parla di scorte di medicinali per la popolazione, che possano contrastare eventuali radiazioni nucleari di questo genere.

Anche se sulla gravità dell'accaduto, per ora, la situazione rimane piuttosto nebulosa e confusa, qualche domanda è legittima porsi anche alle nostre latitudini, per una questione di sicurezza sanitaria e verso la popolazione.

La Svizzera, che si voglia o meno, è al centro del Continente europeo; non a caso gli effetti del famoso disastro di Chernobyl, del 1986, li abbiamo subiti eccome. Animali

selvatici, funghi e altro furono e lo sono ancora, toccati dagli effetti nefasti di 33 anni fa.

Alla luce di queste recenti notizie internazionali e su possibili nuove forme di contaminazione, chiedo al Consiglio di Stato:

1. Come valuta questa ulteriore potenziale minaccia sulla nostra popolazione e sull'ambiente circostante?
2. Come funziona la collaborazione tra Confederazione e Cantoni nel caso di contaminazione accertata?
3. Siamo organizzati a livello cantonale per trattare questo genere di emergenza radiologica dopo il caso Chernobyl?
4. La popolazione ticinese è coperta da eventuali trattamenti medici specifici per far fronte a un'esposizione di radioattività elevata?
5. I Servizi sanitari e di sicurezza del Cantone hanno le competenze e le capacità per un'emergenza di massa in caso di esposizione radioattiva?
6. Come intende agire il Governo, nel caso di approvata contaminazione radioattiva sugli animali selvatici (vista l'imminente apertura della caccia) agricoltura a cielo aperto, corsi d'acqua, sorgenti e laghi? (fauna ittica)

Tiziano Galeazzi

fonti link:

<https://www.quotidiano.net/esteri/incidente-nucleare-russia-esplosione-1.4733619>

<https://stranieriditalia.com/esplosione-nucleare-in-russia-arriva-una-nuova-nube-radioattiva-in-europa.html>

<https://www.quotidiano.net/esteri/incidente-nucleare-russia-rischi-1.4734772>

<https://www.ilpost.it/2019/08/12/esplosione-russia-missile-nucleare/>

<https://www.quotidiano.net/esteri/incidente-nucleare-russia-esplosione-1.4733619>

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Famiglie diurne in calo! La riforma "sociale" si conferma per quello che era: una foglia di fico per sgravi ai ricchi!

del 2 settembre 2019

Il numero di famiglie diurne è in calo da anni e la Riforma fiscale e "sociale" non ha avuto effetti positivi. Lo ha spiegato Giorgia Realini, della Federazione ticinese Famiglie diurne,

in un'intervista alla Radio della Svizzera italiana il 30 agosto. Nel Mendrisiotto, ad esempio, le madri diurne dal 2015 ad oggi sono diminuite del 33% passando da 45 a 30. Per contro i bisogni dei genitori rimangono invariati. Di conseguenza, sempre secondo la signora Realini, il carico di lavoro per le singole mamme diurne è aumentato.

Sempre meno persone sono disponibili per fornire un servizio di famiglie diurne, quindi risulta ancora più importante aumentare i posti disponibili e l'offerta negli asili nido e altre strutture extrascolastiche. Per il momento però solo 4 strutture hanno chiesto gli aiuti federali per creare o aumentare i posti di accoglienza.

Dal 1° luglio 2018 è in vigore l'ordinanza sugli aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia che regola gli aiuti federali per l'aumento dei sussidi cantonali e comunali destinati alla custodia di bambini e quelli destinati a progetti per adeguare maggiormente l'offerta ai bisogni dei genitori per un totale di 100 milioni su 5 anni. Nel primo caso ogni Cantone può beneficiare di aiuti per tre anni, per un ammontare pari al 65% dei sussidi il primo anno, al 35% il secondo anno e al 10% il terzo anno. Il programma d'incentivazione della Confederazione volto a promuovere la creazione di nuovi posti per la custodia di bambini è stato inoltre prolungato dal 1° febbraio 2019 al 31 gennaio 2023. È importante quindi capire in che misura il Ticino farà capo a questi aiuti per migliorare la situazione sul fronte della conciliabilità lavoro-famiglia.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato.

1. Secondo il bilancio a 16 anni dall'introduzione del programma d'incentivazione della Confederazione, grazie agli aiuti federali sono stati creati 60'100 posti per la custodia di bambini in Svizzera, di cui solo il 2,5% in Ticino malgrado il nostro cantone ospiti il 3,7% della totale della popolazione fra i 0 e i 15 anni della Svizzera.
 - a. Il Cantone è in grado di garantire che nei prossimi anni saranno creati sufficienti posti di accoglienza, in particolare nelle strutture extrascolastiche?
 - b. Quale è il minimo di nuovi posti che il cantone è in grado di garantire per gli asili nido e per le strutture extrascolastiche?
2. In base a quanto previsto nel rapporto sulla Riforma fiscale e "sociale" 1,6 milioni avrebbero dovuto essere destinati nel 2018 ad ampliare l'offerta di servizi e strutture di accoglienza, in particolare le strutture extrascolastiche.

Misure sociali di politica familiare

MISURE \ ANNO	2018	2019	2020	2021
Assegno parentale	-	4.5	4.5	4.5
Misure di sostegno alle strutture e alle famiglie:	1.8	8.7	9.2	13.2
• Servizi e strutture di accoglienza	1.6	4.9	4.9	7.9
• Servizi e strutture aziendali	-	1.2	1.7	2.7
• Sostegno alla spesa per il collocamento del figlio	0.2	0.2	0.2	0.2
• Sostegno ai servizi e alle strutture per contenimento onere a carico delle famiglie (retta)	-	2.4	2.4	2.4

- a. La somma a disposizione è stata tutta utilizzata a questo scopo?
 - b. Quanti nuovi posti sono stati creati?
3. Secondo le liste stilate dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e aggiornate al 19 luglio 2019 solo due strutture collettive di accoglienza diurna (una nuova e una per un ampliamento) e due strutture parascolastiche (una nuova e una per un ampliamento) hanno richiesto i sussidi nel 2018. Nei primi mesi del 2019 nessuna.
- a. Quanti posti supplementari sono stati creati?
 - b. Ci sono nuovi progetti destinati ad adeguare maggiormente l'offerta ai bisogni dei genitori?
4. Dal 1° ottobre 2018 sono in vigore i nuovi aiuti alle famiglie per abbassare le rette.
- a. A quanto ammonta globalmente la somma destinata all'aiuto universale nel 2018 (ultimo trimestre)?
 - b. Di quanto è aumentata la somma destinata ai beneficiari Ripam con l'incremento del contributo dal 20 al 33% della retta?
 - c. Di quanto è aumentata la somma destinata ai beneficiari AFI/API con l'introduzione del contributo che ha sostituito il rimborso della spesa di collocamento (RiSC)?
5. Il Cantone ha chiesto aiuti alla Confederazione per l'aumento dei sussidi cantionali?
- a. Se sì, li ha ottenuti e quanto?
 - b. Se no, perché?
6. In base alla tabella pubblicata sopra, 0,2 milioni supplementari nel 2018 erano destinati ai beneficiari di AFI/API.
- a. Si tratta della somma destinata al "progetto sperimentale di inserimento professionale e sociale" dei beneficiari di assegno integrativo e di prima infanzia che figura nel "Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantionali"?
 - b. Quante persone ne hanno beneficiato nel 2018 e nel 2017?
 - c. Quante di queste persone svolgevano effettivamente un'attività lucrativa, quante invece un provvedimento inerenti al mercato del lavoro ai sensi della legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per l'insolvenza (LADI), un provvedimento d'ordine professionale ai sensi della legge federale sull'assicurazione per l'invalidità (LAI) e un programma di inserimento professionale ai sensi della legge sull'assistenza sociale?

Per MPS-POP-Indipendenti
 Angelica Lepori Sergi
 Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Convegno FTAF del 30 settembre 2019 a Vezia - Il rappresentante del Governo intende affrontare con l'ambasciatore della Cina il tema dei diritti umani?

del 5 settembre 2019

La Federazione Ticinese delle Associazioni di Fiduciari (FTAF) organizza il prossimo 30 settembre a Vezia, nell'ambito del suo *Annual Forum 2019*, una conferenza dal titolo «Ticino: nuove scelte per nuovi scenari globali - il caso della Cina».

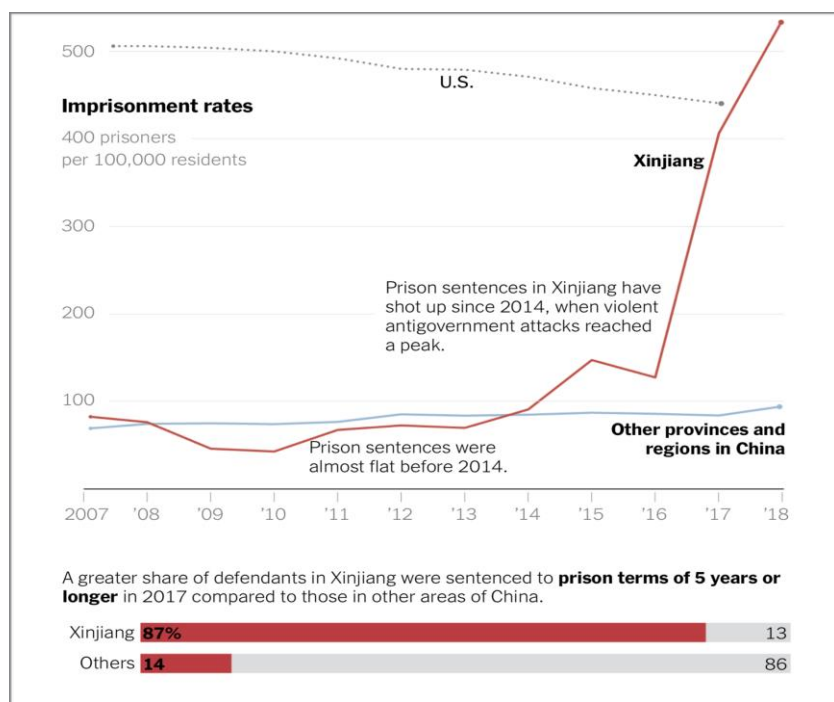
Relatori della conferenza:

- Cristina Maderni, presidente FTAF
- S.E. Geng Wenbing, ambasciatore della Repubblica popolare cinese in Svizzera
- Christian Vitta, presidente del Consiglio di Stato
- Marco Borradori, sindaco di Lugano

La Repubblica popolare cinese è presente sui nostri media per la politica repressiva in atto nello Xinjiang, in Tibet e verso Hong Kong.

Basti leggere per esempio:

- <https://www.newstatesman.com/world/asia/2019/08/chinas-missing-million-search-disappeared-uyghurs>
«China's missing million: the search for disappeared Uyghurs» del 28.08.2019
Si ha ragione di credere che la Cina abbia imprigionato un milione di Uiguri e altre minoranze musulmane in una rete distopica di campi di «rieducazione». Per i parenti in Occidente è come se si fossero dissolti nell'aria.
- <https://www.reuters.com/article/us-china-rights-un/u-n-says-it-has...ts-that-china-holds-million-uyghurs-in-secret-camps-idUSKBN1KV1SU>
«U.N. says it has credible reports that China holds million Uighurs in secret camps» del 10.08.2019
Una commissione delle Nazioni unite ha riferito venerdì che ha ricevuto molti rapporti credibili secondo cui un milione di Uiguri etnici in Cina sono trattenuti in quello che sembra «un enorme campo di concentramento, avvolto nel segreto».
- <https://www.nytimes.com/2019/08/31/world/asia/xinjiang-china-uyghurs-prisons.html>
«China's Prisons Swell After Deluge of Arrests Engulfs Muslims» del 1.09.2019
Arresti, processi e sentenze detentive sono aumentati Xinjiang, dove Uiguri e Kazaki sono confrontati anche con i campi di rieducazione.
(cfr il grafico, contenuto nell'articolo del NYT, delle sentenze detentive nello Xinjiang e nel resto della Cina negli ultimi anni, in prigionieri per 100'000 abitanti - *non incluse le detenzioni nei campi di concentramento!*).



D'altra parte la Svizzera, assieme ad altri paesi sensibili al problema dei diritti umani nel mondo, ha chiesto alla Repubblica popolare cinese di chiudere i campi di concentramento:

- https://www.swissinfo.ch/eng/politics/un-human-rights-council_switzerland-urges-china-to-close-uighur-detention-camps/44526402
«Switzerland urges China to close Uighur detention camps» del 6.11.2018.
La Cina è stata confrontata con critiche da parte della Svizzera e di altri 22 paesi occidentali a Ginevra giovedì [al Consiglio dei diritti umani dell'ONU, NdT] per i campi di concentramento che trattengono apparentemente fino a un milione di Uiguri e altri musulmani.

Purtroppo la reazione della Repubblica popolare cinese non è stata positiva:

- https://www.swissinfo.ch/eng/politics/human-rights_china-blasts-swiss-signed-letter-criticising-xinjiang-policies/45090948
«China blasts Swiss- signed letter criticising Xinjiang policies» del 11.07.2019
La Cina ha attaccato una dichiarazione di 22 paesi occidentali, inclusa la Svizzera, alle Nazioni unite, che chiedeva di interrompere l'imprigionamento di membri della sua popolazione musulmana in centri di concentramento, affermando che la misura è necessaria per la sicurezza nazionale e accusando questi paesi di calpestare la sua sovranità.

La decennale repressione contro la popolazione tibetana in Tibet e l'atteggiamento aggressivo contro la popolazione di Hong Kong delle ultime settimane sono ben conosciuti.

- https://www.repubblica.it/esteri/2019/08/15/news/crisi_di_hong_kong_la_cina_fa_sfoggi

o_di_potenza_militare_al_confine-233653711/

«Hong Kong, blindati e soldati cinesi al confine.» del 15.08.2019

Migliaia di uomini della polizia militare cinese hanno sfilato in uno stadio a Shenzhen, al confine con Hong Kong. Nello stadio, secondo quanto accertato da un cronista dell'agenzia France Presse, ci sono anche veicoli armati per il trasporto di truppe, il che accresce i timori di un intervento militare cinese nel territorio. Questo sfoggio di mezzi e potenza militare - anticipato dallo stesso regime - arriva dopo più di 10 settimane di proteste pro-democrazia nell'ex colonia britannica, spesso sfociate in violenti scontri tra i manifestanti e la polizia.

Forse meno nota è l'introduzione generalizzata del controllo della popolazione per il tramite del riconoscimento facciale:

- https://www.repubblica.it/esteri/2017/12/29/news/cina_il_grande_fratello_che_controlla_un_miliardo_e_mezzo_di_cittadini-185424301/?refresh_ce
«Cina, il Grande Fratello che controlla un miliardo e mezzo di cittadini» del 29.12.2017
Il governo di Pechino sta sviluppando un sistema di sorveglianza che accompagna la vita di ogni cittadino dalla mattina alla sera. Cinquecento milioni di telecamere, riconoscimento facciale e vocale, censura in rete e controllo dei social network.

A prescindere dal diritto della FTAF di invitare chicchessia alle sue manifestazioni e riconoscendo l'importanza di mantenere relazioni costruttive con tutti i paesi, per i motivi sopra elencati, ai sensi dell'art. 97 LGC/CdS, chiediamo al Consiglio di Stato:

- il rappresentante del Governo intende approfittare della presenza dell'ambasciatore cinese per ricordargli la chiara presa di posizione della Confederazione contro le violazioni dei diritti umani in Cina?

Carlo Lepori

Ghisletta - La Mantia - Pugno Ghirlanda

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Piano industriale del futuro stabilimento FFS di Castione: il circo continua...

del 6 settembre 2019

Come ci si ricorderà tutto il dibattito parlamentare relativo al regalo di 120'000 milioni alle FFS per finanziare la costruzione della struttura di Castione e per la votazione sull'iniziativa popolare Giù le Mani dall'Officina era stato fatto in assenza di un piano industriale. Di fatto si era discusso di possibili e preventivati posti di lavoro sulla base del nulla.

I dati precisi del piano industriale, e dunque del numero preciso di posti di lavoro, così come delle produzioni che saranno fatte, a partire dal 2026 nello stabilimento di Castione era stato rimandato a dopo data della votazione popolare sull'iniziativa Giù le Mani.

Passata la votazione il partente CEO delle FFS Meyer (che finalmente leva le tende) nella pagliacciata del suo messaggio video *"Mani su. La via è libera per un vero futuro. E per Bellinzona un grande potenziale di sviluppo..."* del 19 maggio aveva pensato bene di rinviare ulteriormente la data della presentazione del piano industriale ad inizio agosto in occasione della sua tradizionale discesa mondana al Festival di Locarno *"Piani concreti al FilmFestLocarno"*.

Dal canto sua la signora Cattaneo, portavoce delle FFS e di Meyer aggiungeva: *"Entro la fine di giugno avremo lo studio del piano industriale. Piano sul quale il Ceo Andreas Meyer potrà dare i primi input nel mese di agosto"*.

Come ben indicato nell'edizione del 20 maggio del Corriere del Ticino: *"Quello che si sa dell'Officina 2.0, allo stato attuale, è infatti pochissimo.... Un documento molto atteso (anzi, quello per antonomasia, che tutti veramente aspettano) è il piano industriale. Sarà pronto per fine giugno. Conterrà nei dettagli quello che verrà fatto nel sito di domani (volumi, ore di lavoro, obiettivi, ecc.)."*

Intenzione confermata e ribadita nel corso di una conferenza stampa organizzata dalle FFS lo scorso 17 luglio. Come indicava La Regione: *"in attesa che il Ceo delle FFS giunga in Ticino il prossimo 7 agosto per la presentazione completa del piano industriale"*. Addirittura la solita signora Cattaneo aggiungeva: *"L'intenzione dei vertici delle FFS è di evitare il circo dell'altra volta" riferendosi alla polemica venutasi a creare attorno a quanto dichiarato da Meyer nell'agosto del 2018, ovvero che in caso di lungaggini le FFS avrebbero potuto cercare un'ubicazione per le nuove officine oltre Gottardo"*.

Agosto e il Festival di Locarno sono arrivati. La conferenza stampa di Meyer (con il codazzo dei vari Branda, Vitta e Zali) c'è stata; così come vi è stata la firma dell'accordo dettagliato su come spartirsi le spoglie dell'Officina tra FFS, Cantone e Città. Ma in entrambe le occasioni, Meyer non ha di fatto aggiunto nulla, ma proprio nulla, a quel poco che si sapeva da tempo.

Meyer ci ha raccontato qualche nuovo dettaglio (quanto terreno occuperà la nuova costruzione, quanto sarà lunga, etc.): ma questo non ha nulla a che vedere con un piano industriale.

Ci ha ripetuto cose che sappiamo da ormai quasi due anni: ad esempio, che in questo futuro stabilimento industriale si farà la manutenzione della flotta TILO, degli ETR 610 e dei nuovi Giruno: tutte cose che già erano state annunciate due anni fa e poi ripetute pappagallescamente ad ogni occasione.

Ci ha confermato che i posti di lavoro saranno tra i 200 e i 230, anche questo dato già annunciato due anni fa. Non è stato nemmeno in grado di dirci se saranno 200 o 230: una differenza del 15% tutt'altro che secondaria. È un po' come se il ministro Vitta ci comunicasse, a fine anno, che per l'anno prossimo si prevede che i dipendenti del Cantone saranno 10'000 o 11'500!

In poche parole, non ci ha detto nulla, ma proprio nulla di nuovo. Mostrando ancora una volta quanto fossero false le parole di tutti gli avversari dell'iniziativa sulla quale abbiamo votato lo scorso maggio quando affermavano, di fronte alle nostre contestazioni sulla vaghezza del progetto, che dopo la votazione sarebbero arrivate tutte le precisazioni.

Il risultato è che a quasi due anni dalla firma della dichiarazione di intenti che ha dato il via a tutta l'operazione di distruzione dell'Officina, di un piano industriale degno di tal nome non vi è nemmeno l'ombra.

1. Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato di indicarci in modo preciso e dettagliato il piano industriale tanto promesso e mai presentato dello stabilimento FFS di Castione.

Lo scorso 19 maggio, il presidente del Consiglio di Stato Christian Vitta, commentando i risultati della votazione popolare commentò alla Regione: "Il Governo continuerà ora a monitorare la situazione affinché gli impegni sanciti dalla dichiarazione d'intenti, firmata nel 2017 da Città, Cantone e FFS vengano rispettati".

Sempre il Consiglio di Stato, rispondendo a una nostra interrogazione nel corso del mese di luglio 2019 indicava che per assicurare un avvenire duraturo per lo stabilimento di Castione con la possibilità di svolgere un più ampio ventaglio di lavori, in particolare la manutenzione leggera e pesante del materiale rotabile di ultima generazione nel settore dei treni viaggiatori.

Nel frattempo, malgrado la vigilanza di Vitta e del Consiglio di Stato le FFS hanno deciso di appaltare alla Deutsche Bahn i lavori per l'ammodernamento di un centinaio di vagoni. Una commessa di diverse decine di milioni di franchi in un ambito dei treni viaggiatori, ossia dove sempre secondo il Consiglio di Stato deve indirizzarsi il futuro dello stabilimento di Castione.

2. Come mai, malgrado la presunta e promessa vigilanza del Consiglio di Stato le FFS hanno appaltato all'estero un interessante lavoro che poteva essere svolto nella fase transitoria (ossia prima della messa in attività del nuovo stabilimento di Castione) dai lavoratori occupati presso le Officine FFS di Bellinzona?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Corteo "pacifico" dei Molinari: quanto è costato ai contribuenti?

del 16 settembre 2019

Lo scorso sabato, in seguito alla decisione del Consiglio comunale di Lugano di riqualificare il comparto dell'ex Macello, gli attuali occupanti, comunemente denominati "Molinari", hanno organizzato un corteo per le vie della Città in riva al Ceresio.

Sebbene i quotidiani e le televisioni locali abbiano descritto la manifestazione come "pacifica", video e foto sui social media riportano un'immagine diametralmente diversa: immobili imbrattati, utilizzo di petardi e fumogeni, cori e auguri di morte a personalità politiche, dissimulazione del volto, ecc.

Stando a informazioni raccolte sui giornali, risulterebbe che siano stati impiegati circa 200 agenti, sia delle forze di polizia ticinesi che di altri Cantoni.

Considerato quanto sopra esposto, si chiede al Consiglio di Stato:

1. Quanti manifestanti sono arrivati dalla vicina Penisola? Sono state controllate le generalità dei manifestanti provenienti dall'Italia ai valichi di frontiera?
2. Quanti agenti sono stati impiegati in occasione del corteo degli autogestiti? Quanti di altri Cantoni?
3. Quanto sono costati i dispositivi di sicurezza? Quanto sono costati i disagi al traffico?
4. Quante infrazioni alla legge sono state registrate durante la manifestazione? Quali?
5. La dissimulazione del viso è reato, perché non vi è stato nessun intervento?
6. Chi paga i danni e le spese di pulizia alla proprietà privata?
7. Con che coraggio, vista la violazione della proprietà privata, i danneggiamenti, gli imbrattamenti, gli insulti, le minacce, i mancati interventi, le molestie a persone che non c'entrano nulla con la Lega, la Polizia cantonale dirama un comunicato in cui dice che la manifestazione si è svolta senza violazioni?

Boris Bignasca
Censi - Guscio - Robbiani

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

"Squilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini": cosa fa il Consiglio di Stato ticinese per le elezioni federali 2019?

del 16 settembre 2019

A 50 anni dalla concessione del diritto di voto alle donne ticinesi la situazione della rappresentanza femminile nelle istituzioni rimane ancora di notevole disequilibrio, ben lontana da un ideale 50%. Con le parole del Consiglio federale, "rimane ben lungi da una rappresentanza equilibrata". Così esso si è espresso nella Circolare del 27 settembre 2018, indirizzata ai Governi cantonali in occasione del rinnovo del Consiglio nazionale con le elezioni del prossimo 20 ottobre.

Non a caso, nel caso del nostro Cantone questo appello è indirizzato a un Consiglio di Stato tutto al maschile.

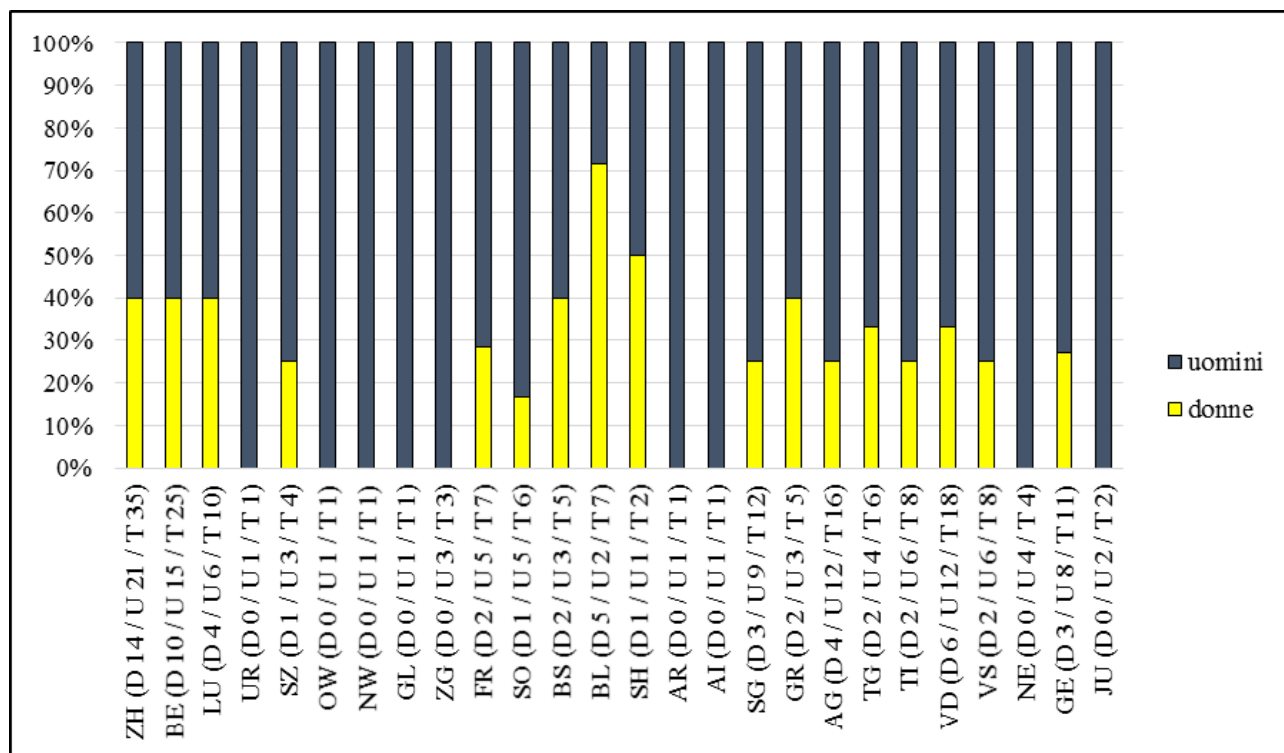
Un primo importante ostacolo - se non addirittura decisivo - è senz'altro quello delle candidature: da parte dei maggiori partiti non vi sono ancora sufficienti candidature femminili. Un momento importante è ovviamente anche quello del voto. In tal senso il Governo federale invita i governi cantonali a eventualmente richiamare l'attenzione del corpo elettorale sullo "squilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini".

Nelle intenzioni del Consiglio federale, **"[è] quindi necessario sfruttare queste elezioni per cercare di recuperare lo scarto e bilanciare la preponderante presenza maschile."**

1. Il Consiglio di Stato condivide le preoccupazioni espresse dal Consiglio federale?
2. Cosa ha fatto e cosa intende fare il Consiglio di Stato per dar seguito alle raccomandazioni in tal senso espresse dal Consiglio federale nella sua circolare inviata ai governi cantonali nel settembre 2018?
3. Su che livelli prevede di intervenire? Chi lo consiglia e su quali servizi si appoggia per valutare e migliorare la situazione?
4. Al punto 14 delle direttive inviate ai partiti in giugno per la presentazione delle candidature in occasione delle elezioni federali, il Consiglio di Stato scrive: "si rendono attenti i Partiti dell'attuale sotto-rappresentanza femminile in seno al Parlamento federale": il Consiglio di Stato reputa che la semplice menzione della questione della sotto-rappresentanza femminile abbia sufficientemente e coerentemente assolto il compito demandatogli dal Consiglio federale? In caso di risposta negativa, cosa altro intende fare?
5. Il Consiglio di Stato ha valutato la possibilità di sostenere anche finanziariamente le associazioni femminili che promuovono le candidature femminili (come nel caso della campagna "Io voto donna" lanciata dalla FAFTplus, o altre) in occasione delle elezioni federali 2019 e anche in futuro (pensiamo alle prossime elezioni comunali)?
6. Nella sessione di settembre 2019 del Gran Consiglio si discute il Consuntivo 2018, di segno ampiamente positivo: intende il Consiglio di Stato destinare una parte delle risorse cantonali a colmare finalmente questo divario nella rappresentanza femminile in politica negli organi comunali, cantonali e federali? Se sì, come? Se no, perché?

Tamara Merlo e Maristella Patuzzi

Quota delle donne elette nelle elezioni del Consiglio nazionale 2015 per Cantone



L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Comune di Astano: aiutiamolo a uscire dalla crisi con un progetto solido e a lungo termine

del 16 settembre 2019

Premessa

Astano è un bel Comune periferico del Malcantone, che da anni vive una difficile situazione finanziaria. Per cercare di porvi rimedio, negli ultimi mesi il Municipio ha proposto all'Assemblea comunale l'aumento del moltiplicatore politico, con l'obiettivo di incassare maggiori risorse fiscali, portandolo dal 100% al 110%. L'Assemblea, a ben tre riprese, si è rifiutata di avallare la proposta municipale, benché la Sezione enti locali del Dipartimento delle istituzioni avesse caldamente consigliato di accettarla.

Da quanto riportato dai media, i cittadini di Astano non sono disposti ad aumentarsi le imposte perché attribuiscono la causa dei problemi finanziari del Comune a fattori esterni,

che esulano dalle loro competenze e responsabilità. In parte ciò è certamente corretto, ma in questi anni probabilmente la pianificazione e la gestione finanziaria del piccolo Comune non è stata abbastanza lungimirante, apparentemente incapace di rilevare l'emergenza oramai alle porte. Basti pensare che, per ottenere un pareggio dei conti del preventivo 2019 rispettando le norme legali, il moltiplicatore dovrebbe essere portato al 160% (dato calcolato sulla base del gettito 2016, confermato dalla SEL), ciò conferma la gravità e l'urgenza della situazione.

Va pure ribadito che unicamente aumentando il moltiplicatore - e dunque aumentando le entrate, senza una rigorosa analisi delle uscite generate dagli importanti costi amministrativi per rapporto alle fragili finanze - non risolverebbe la situazione.

Pur convenendo la mancanza di reattività degli organi comunali, ritenuto l'impatto devastante che una simile decisione di vigilanza avrebbe sui cittadini di Astano, preso atto della natura strutturale e non congiunturale delle difficoltà cui è confrontato il Comune malcantonese, si creano i presupposti per un intervento tempestivo da parte delle Autorità cantonali.

Il quadro giuridico

La legge organica comunale (LOC) definisce in modo preciso le competenze comunali nella pianificazione finanziaria e lascia margini di manovra piuttosto limitati al Consiglio di Stato per derogare a questi principi.

Un estratto della LOC con gli articoli di competenza:

Art. 162 - Moltiplicatore

¹Il moltiplicatore d'imposta è la percentuale di prelievo per l'imposta comunale, applicata al gettito di imposta cantonale base del comune; la percentuale va arrotondata all'unità intera.

²L'Assemblea comunale o il Consiglio comunale, su proposta del Municipio, stabiliscono il moltiplicatore di regola con l'approvazione del preventivo dell'anno a cui si riferisce, ma al più tardi entro il 31 maggio.

³Essi possono decidere una modifica della proposta municipale secondo il cpv. 2 solo se tale modifica è contenuta e adeguatamente valutata nel rapporto della Commissione della gestione, tenendo conto degli interessi finanziari del comune; le modifiche presentate in seduta da singoli cittadini o consiglieri comunali possono essere decise soltanto se rientrano in un margine di +/- 5 punti di moltiplicatore rispetto alla proposta iniziale del Municipio e se sono state comunicate almeno 10 giorni prima della seduta alla Commissione della gestione, la quale le valuta ed esprime il suo preavviso tramite un breve rapporto.

⁴La decisione di fissazione del moltiplicatore è immediatamente esecutiva.

⁵Se il moltiplicatore non è stabilito in tempo utile fa stato il moltiplicatore dell'anno precedente; è riservato l'art. 162a cpv. 2.

Art. 162a - Criteri di fissazione del moltiplicatore e intervento del Consiglio di Stato

¹Nella fissazione del moltiplicatore, l'Assemblea comunale o il Consiglio comunale tengono conto del principio dell'equilibrio finanziario secondo l'art. 151 cpv. 1 e dell'ammontare del capitale proprio.

²In presenza di un'eccedenza passiva il comune aumenta il moltiplicatore secondo quanto stabilito dal regolamento sulla gestione finanziaria e contabilità dei comuni del 30 giugno 1987.

³Il Consiglio di Stato modifica d'ufficio il moltiplicatore se il comune non dà seguito a quanto stabilito al cpv. 2.

Per questo motivo si chiede al Consiglio di Stato di voler:

1. supportare tempestivamente il Comune di Astano, sul breve termine, nella ricerca di una soluzione nell'ottica di un risanamento delle finanze comunali;
2. supportare il Comune anche nella ricerca di una soluzione strutturale, sul medio-lungo termine, che comporti la sua aggregazione con uno o più comuni confinanti;
3. alla luce di questo caso e per evitare che altri Comuni ticinesi possano trovarsi nella medesima situazione, il Governo valuti la formulazione delle modifiche legislative che, a fronte di segnali di evidenti problemi finanziari, permettano un intervento preventivo e non riparativo.

Piero Marchesi
Alberti - Berardi - Galeazzi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per la tutela dei rifugiati nel rispetto della dignità della persona

del 16 settembre 2019

Ogni essere umano ha il diritto di essere tutelato, ascoltato e difeso. La sua dignità deve essere garantita da ogni Stato e deve esserci un organo di giudizio prima e di controllo poi.

Oggi ai migranti e richiedenti d'asilo è garantita la procedura dall'avvio della stessa fino alla decisione amministrativa finale. Per contro la situazione delle persone per le quali è stata presa una decisione di non entrata in materia (NEM) o di rimpatrio a seguito del rigetto della domanda di asilo esula da qualsiasi procedura ufficiale e sorveglianza dei diritti delle persone e dei minori.

La Storia umanitaria della Svizzera dimostra che il nostro Paese ha sempre avuto sensibilità particolare che lo ha portato a diventare la sede di molte organizzazioni umanitarie fra cui il Comitato internazionale della Croce Rossa.

Nella Costituzione federale svizzera è scritto a chiare lettere che:

- La dignità della persona va rispettata e protetta.
- Ognuno ha diritto alla libertà personale, in particolare all'integrità fisica e psichica e alla libertà di movimento.
- I fanciulli e gli adolescenti hanno diritto a particolare protezione della loro incolumità e del loro sviluppo.

Oggi purtroppo in Svizzera, nell'ambito delle procedure d'asilo e riguardo ai richiedenti d'asilo, ci sono delle situazioni in cui la persona perde sostanzialmente la sua qualifica di essere umano e non ha più nessun diritto, non esistendo più come persona, in quanto non c'è un controllo su quanto gli sta capitando o un'autorità a cui possa rivolgersi in caso di eventuali o presunti abusi.

In questa situazione non si possono perciò escludere situazioni in cui la dignità umana non è più garantita.

La recente canicola ha evidenziato quanto l'alloggio di richiedenti d'asilo o migranti a statuto NEM nei bunker della Protezione civile non sia affatto idoneo, soprattutto per un periodo medio-lungo, poiché non può garantire le condizioni minime (condizioni igieniche, temperatura, areazione, umidità, ecc.) che rispettino la dignità della persona nella sua vita quotidiana. Una situazione che non può essere accettata, evidenziata dallo sciopero della fame di richiedenti d'asilo alloggiati presso il bunker della Protezione civile di Camorino che solo dopo la loro protesta, la quale quando giunge allo sciopero della fame mette a rischio l'incolumità e la salute della persona, hanno ottenuto una soluzione e il trasferimento per alcuni di essi. Una protesta, va ricordato, contro la decisione di chiudere il bunker tra le 9 e le 18, e di non consentire la presenza di rifugiati all'interno per la necessità di arieggiarlo durante le ore più calde della giornata. Una decisione che dimostra che il luogo non è assolutamente adeguato alla vita delle persone al suo interno.

Particolarmente allarmanti sono anche le situazioni dei rimpatri forzati in cui i migranti possono venire a trovarsi legati per diverso tempo fino a finire, sempre legati, su un sedile di un aereo.

Le modalità disumane di ritorno in patria sono state ricostruite dall'ONG Augenau sulla base delle indicazioni fornite da poliziotti e dalle testimonianze di richiedenti l'asilo. Delle situazioni evidenziate dal settimanale Il Caffè nell'edizione del 23 giugno 2019.

Manette e catene. Cappuccio e casco. Il ricordo di quei momenti ancora li terrorizza. Joelson e Tatiana, non dimenticheranno mai quelle ore di qualche mese fa, quando sono stati prelevati dal loro appartamento di Albinen (VS) e, via Zurigo, riportati in Italia, a Napoli. L'hanno raccontato alla Repubblica, che li ha incontrati nel centro di accoglienza di Napoli durante una serie di servizi sui migranti che da Berlino vengono rimandati in Italia. "Ci hanno messo le manette alle mani e le catene ai piedi". E lo ripete a Il Caffè Renata Molino, la responsabile del centro di accoglienza di Napoli gestito da una ONG, che più volte ha sentito la loro testimonianza. "Sapevano di non poter restare in Svizzera, sapevano del regolamento di Dublino, avevano già firmato le carte per il trasferimento".¹⁶

¹⁶ Il Caffè, edizione del 23 giugno 2019

Il racconto del rimpatrio della famiglia di Joelson e Tatiana, con la loro figlia minorenni:

"Quel giorno ero a casa da sola con la piccola Leora, nata in Svizzera, all'epoca aveva pochi mesi. Mio marito era fuori. Suona il campanello, sono dei poliziotti mi dicono che c'è un aereo pronto per noi. Cerco di andare verso mia figlia. Me lo impediscono, mi afferrano per le braccia, mi ammanettano e mi incatenano. E mi picchiano, perché grido". Ad un certo punto le avrebbero chiesto di spogliarsi per una perquisizione corporale. "Mi strappano gli abiti, mi toccano ovunque". Nel frattempo, rientra Joelson. "Picchiano e stratonano anche lui. Ma lo saprò solo dopo, quando ci rivedremo all'aeroporto. Senza nostra figlia, che non sappiamo dov'è". Tatiana si ribella. La situazione precipita. "Mi mettono - ha raccontato la donna - un casco nero sul cappuccio, un nastro sulla bocca, poi ci fanno salire sull'aereo e ci legano al sedile". Poi la piccola arriva in braccio a una poliziotta. "Li supplico di darmela. 'No è nata in Svizzera e qui resta', dicono le guardie". Si scatena l'inferno. Marito e moglie si rivoltano, gridano, protestano. Sino a quando il pilota esce dalla cabina e dice che così non parte. La piccola, sempre nella versione dei profughi, viene portata a bordo e messa in fondo all'aereo, dove resterà sino alla fine del viaggio. A Napoli la coppia viene slegata, la bimba riconsegnata. "Mai avremmo pensato di subire tanta violenza anche in Europa, già l'abbiamo patita nei nostri Paesi".¹⁷

Queste situazioni, che oltretutto coinvolgono anche dei bambini minorenni, in questo caso una bambina di otto mesi, non sono accettabili.

Vista la situazione e le possibilità di abusi sulle persone e sui minori senza alcun controllo è assolutamente necessaria la figura di un garante, come proposto dall'avv. Paolo Bernasconi.

"L'unico modo per combatterli (gli abusi) – sostiene – sarebbe la creazione di una nuova figura a tutela dei migranti. "Non stupisce che gli eccessi di polizia proliferino – afferma –. Se non si cambia nulla, gli abusi continueranno a proliferare. Poiché nel sistema attuale gli asilanti non sono dei soggetti di diritto, non valgono niente, possono essere trattati peggio dei criminali".¹⁸

La richiesta di un garante dei migranti formulata da Paolo Bernasconi potrebbe ridurre i potenziali abusi sulle persone e sui minori in situazioni critiche anche per la polizia.

Una soluzione che crediamo possa essere auspicata da entrambe le parti, migranti e autorità stesse, proprio perché in queste situazioni critiche tutti sembrano essere lasciati a sé stessi, con l'unico obbiettivo da parte dell'autorità di risolvere la situazione di crisi effettuando al più presto l'imbarco sull'aereo, che li riporterà in patria.

Questa proposta ha trovato il sostegno di diverse personalità che operano nel campo o sono vicine a situazioni tragiche come Don Feliciani, Gabriela Giuria, Raffaele Besomi e Lara Robbiani Tognina.

Oggi la Legge federale sull'asilo, applicata nel caso di richiesta d'asilo, prevede il diritto ad una rappresentanza legale. Non hanno però questo diritto le persone per le quali è stata decisa una non entrata in materia (NEM) e le persone per le quali la procedura d'asilo è conclusa e sono in attesa di rimpatrio. Oggi per queste persone, che possono comunque ancora soggiornare per svariati motivi sul nostro territorio, non sono più garantiti i diritti della persona.

¹⁷ Il Caffè, edizione del 23 giugno 2019

¹⁸ Il Caffè, edizione del 23 giugno 2019

Non si sa dove sono, dove alloggiano, chi possono vedere, quanti trasferimenti fanno. Per queste persone vengono prese decisioni anche drastiche.

Attualmente possono essere trasferite da un luogo all'altro, messe in carcerazione amministrativa senza che ci sia nessuna autorità che controlla la legalità e l'adeguatezza di queste misure.

Con questa mozione si chiede quindi la chiusura dei bunker della PC destinati all'alloggio dei rifugiati e la sostituzione degli stessi con una soluzione adeguata alla vita dei rifugiati nel rispetto della loro dignità.

Con la stessa mozione si chiede anche l'istituzione di un garante cantonale indipendente al quale queste persone possano far capo. Deve essere dotato dei mezzi necessari per controllare le condizioni di alloggio e di sopravvivenza di tutte le persone in attesa delle decisioni che le riguardano, di conseguenza deve essere informato riguardo ad ogni decisione che riguarda queste persone.

Si chiede inoltre una regolamentazione che vieti gli interventi a sorpresa di notte nell'abitazione delle persone che vengono espulse in modo forzato. Deve pure essere vietata l'espulsione di ogni minorenne dal momento perché protetto dalle norme del Codice civile svizzero in esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo. Il divieto di espulsione deve valere anche per i membri della famiglia che accompagnano il minorenne in territorio svizzero (principio dell'unità della famiglia).

Per il Gruppo PS

Ivo Durisch

Bang - Biscossa - Buri - Corti - Ghisletta -

La Mantia - Lepori - Lurati Grassi -

Pugno Ghirlanda - Riget - Sirica - Storni

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Rapporto statistico sulla situazione sociale in Ticino

del 16 settembre 2019

Il 4 luglio l'Ufficio federale di statistica (Ust) ha pubblicato il terzo Rapporto statistico sulla situazione sociale della Svizzera con analisi di vario genere: sul tasso di povertà e povertà lavorativa, sul tasso di persone in assistenza sociale, sulla disoccupazione, sulle spese sociali, sulla crescita demografica, ecc. Questo rapporto, che rappresenta una sorta d'integrazione e valorizzazione di altri studi già pubblicati dall'Ust, offre non solo una lettura approfondita sull'evoluzione della socialità ma offre pure una prospettiva sul lungo periodo. Il rapporto pubblicato nel 2019, come quelli precedenti pubblicati nel 2011 e nel 2015, risponde a un postulato presentato nel 2001 e ha il pregio di fornire tutti i dati utili a

capire le interazioni fra situazione economica e sociale in un solo testo.

Altri Cantoni hanno introdotto simili rapporti per monitorare gli sviluppi socioeconomici, in Ticino invece non esiste ancora nulla malgrado fosse previsto un simile strumento nelle Linee direttive 2016-2019. Alla scheda 46 delle linee direttive si può infatti leggere:

"I complessi legami tra la situazione socioeconomica della popolazione, la struttura demografica e quella sociale hanno un forte impatto sulle politiche pubbliche settoriali, in particolare su quelle sociali. Per questo motivo, a livello nazionale negli ultimi anni sono sempre più numerosi i Cantoni che hanno introdotto rapporti sulla situazione sociale, che hanno due funzioni fondamentali: osservare i cambiamenti della società e misurarne il benessere, così da identificare i bisogni della popolazione e - nel limite del possibile - garantire uno sviluppo coerente e appropriato della sicurezza sociale".

L'assenza di un simile strumento non solo non permette identificare correttamente i bisogni della popolazione, ma non permette nemmeno di valutare l'impatto delle misure adottate e di eventualmente rettificare il tiro. Pensiamo ad esempio al principio del "reddito ipotetico" introdotto nel 2016 per i beneficiari di assegni integrativi e di prima infanzia che ha privato le famiglie di disoccupati, sottoccupati e indipendenti di questi importanti aiuti. Quell'anno i beneficiari di assistenza sociale sono aumentati del 12,7%, mentre quello delle famiglie con figli del 43,0%, tassi di crescita che abbinati ai tassi di disoccupazione e sottoccupazione (sempre nettamente più elevati in Ticino) provano che le difficoltà di molte famiglie ticinesi sono reali e che non basta un "reddito ipotetico" per pagare le fatture.

Tagliare gli aiuti per spingere le famiglie ad aumentare il tasso di occupazione è assurdo se non si tiene conto della reale situazione del mercato del lavoro ticinese. Non ci si può basare unicamente sull'aumento del numero degli impieghi senza analizzarne la qualità e le retribuzioni. È evidente che in assenza di una visione globale queste misure, spacciate per "sociali", hanno in realtà avuto l'effetto di peggiorare le condizioni di vita a molte persone e famiglie, degradando ulteriormente la situazione non solo a livello individuale anche della collettività.

Inoltre la mancanza di un Rapporto sociale permette ad alti funzionari di esprimere ogni volta fantasiose interpretazioni della realtà che poi vengono riportate dai media contribuendo a una visione falsata della realtà.

Il tasso di povertà in Ticino è sempre stato più alto della media nazionale e nel 2017 era del 13% contro 8,5% a livello nazionale, il tasso di povertà degli attivi occupati era dell'8,7% in Ticino, contro 4,3% della media nazionale. È vero che il tasso di persone in assistenza sociale in Ticino è più basso (2,7% contro 3,3%) ma questo significa solo che una più alta percentuale di persone povere non si rivolge l'assistenza e bisognerebbe capire come mai invece di farsene un vanto. Come vivono queste persone che senza chiedere un sostegno finanziario allo Stato? Come riescono a rinviare la richiesta di assistenza il più possibile? D'altronde i dati delle varie organizzazioni assistenziali (come ad esempio il Tavolino magico, Caritas, SOS aiuto operaio, opera prima) attestano un forte aumento dei beneficiari.

Vantarsi di avere il tasso di assistenza più basso della Svizzera senza fornire altri elementi di analisi risulta scorretto. In Ticino il tasso di persone in assistenza è infatti in aumento da anni, contrariamente alla Svizzera dove è rimasto stabile. In particolare il tasso dei beneficiari fra i 46 e i 55 anni e quello dei beneficiari fra 56 e 64 anni entrambi questi tassi sono cresciuti in Ticino in maniera ancora più marcata rispetto al resto della Svizzera.

In base ai dati diffusi dall'Ufficio federale di statistica il 4 luglio 2019 (SILC 2017) inoltre il

tasso di rischio di povertà in Ticino è doppio rispetto alla media nazionale: nel 2017 era del 30,4% contro 15,0% a livello nazionale. Il tasso di rischio povertà degli attivi occupati era del 24,1% in Ticino, contro l'8,4% della media nazionale, quasi il triplo.

Questi sono solo alcuni esempi di come la mancanza di un monitoraggio e l'assenza di sforzi da parte dell'amministrazione cantonale per favorire un'informazione completa e facilmente comprensibile al maggior numero di persone possibile, contribuiscano a diffondere una visione distorta della realtà e non permettano delle valutazioni corrette dei bisogni.

Con la presente mozione chiediamo quindi al Consiglio di Stato di:

- accelerare l'introduzione di un Rapporto sulla situazione sociale in Ticino, sull'esempio di quanto avviene a livello nazionale;
- richiedere che il Rapporto dovrà contenere confronti con le altre Grandi Regioni svizzere (come definite dall'Ust);
- richiedere che il Rapporto espliciti l'evoluzione del contributo cantonale alle spese sociali dirette e indirette;
- assicurare che il Rapporto sociale diventi un prodotto regolare;
- prevedere che il rapporto sia valutato da un ente esterno, così da garantire, almeno nella prima edizione, che il prodotto sia del livello auspicato.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per "una politica di informazione coerente, attiva, puntuale, trasparente e aperta" su tutti i temi

del 16 settembre 2019

In un periodo caratterizzato da "fake news" e "verità alternative" un'informazione corretta e completa da parte delle autorità dovrebbe essere una priorità. Esistono pure direttive sull'informazione e la comunicazione che dovrebbero garantire un'informazione oggettiva e completa da parte dell'amministrazione cantonale che raggiunga il maggior numero di persone possibile con un linguaggio adeguato, eppure per informarsi correttamente su certi temi il cittadino è obbligato a cercarsi da solo le informazioni.

L'esempio lampante è contenuto nella risposta alla domanda n. 5 dell'interrogazione n. 29.19:

«Per quel che riguarda il mercato del lavoro, tema richiamato dall'interrogazione, i principali indicatori sono presentati con regolarità nel "Panorama statistico del mercato del lavoro", che viene aggiornato ogni qualvolta vi siano delle modifiche di dati. In considerazione di questo fatto, si ritiene di offrire con la statistica pubblica un prodotto di qualità, sempre attuale, al servizio delle esigenze del cittadino interessato alla tematica».

Il problema non è la qualità dell'offerta della statistica pubblica, ma l'informazione e diffusione di questi dati. Il "Panorama statistico del mercato del lavoro" è consultabile sulla pagina dell'Ufficio cantonale di statistica (USTAT) e contiene un serie di tabelle in cui vengono riassunte le principali cifre sul tema. Questo implica che un normale cittadino debba tenere d'occhio il sito dell'USTAT, verificare quando ci sono aggiornamenti, consultare gli aggiornamenti, saper leggere le tabelle e i grafici e trarne le dovute conclusioni, un compito che nemmeno la maggior parte dei politici e dei giornalisti è in grado di svolgere. Ricordiamo che uno degli obbiettivi fissati nelle direttive sull'informazione è "raggiungere il massimo numero possibile di destinatari nelle diverse fasce della popolazione, sviluppando tutti i canali di comunicazione disponibili, con un registro e un linguaggio di volta in volta adeguati" e che - almeno a parole - anche il Consiglio di Stato è "interessato alla tematica", anzi ne ha fatto una sua priorità (sempre a parole), non si capisce quindi perché la scelta di lasciar al cittadino l'informazione "fai da te".

L'USTAT, che attualmente dipende dal Dipartimento delle finanze e dell'economia, si limita a pubblicare i dati e gli studi, senza inviare comunicati ai media o organizzare conferenze stampa, neppure quanto si tratta di informazioni di rilievo. In un vecchia intervista¹⁹ Elio Venturelli, ex direttore dell'Ufficio di statistica, ricorda come ai tempi in cui Marina Masoni era a capo del DFE, era stato chiesto all'USTAT di raccogliere dati, ma di non commentarli. A dieci anni di distanza, e malgrado ora vi sia una legge sulla statistica pubblica, il risultato è lo stesso: il cittadino deve essere in grado di consultare i dati "grezzi" se vuole essere informato. Il DFE infatti non fornisce nessun elemento di analisi. In quell'intervista Venturelli chiedeva una maggiore indipendenza dell'USTAT dagli "umori politici" e una diversa collocazione in seno all'amministrazione pubblica che tenesse "conto della trasversalità dell'attività statistica e del fatto che si tratta di uno strumento al servizio, non solo dell'amministrazione pubblica, ma di tutta la società."

La statistica pubblica infatti offre informazioni in tutti gli ambiti, non solo in quello economico, ed è per definizione un bene comune. Oltre a non rispettare la pluralità dell'attività statistica, la subordinazione dell'USTAT al DFE appare doppiamente ingiustificata visto che gli studi economici e altri "approfondimenti" vengono commissionati ad istituti esterni all'Amministrazione, come dimostra anche il mandato affidato all'IRE. Vi è poi un problema di "priorità": il DFE ha deciso di puntare su alcuni temi, come ad esempio la responsabilità sociale delle imprese, anche per quanto riguarda la comunicazione, e altre tematiche risultano tralasciate. Ad esempio lo studio commissionato alla SUPSI dal cantone sulla responsabilità sociale della imprese è stato presentato in una conferenza stampa in pompa magna alla presenza del capo divisione Economia Stefano Rizzi, del presidente della Camera di commercio Luca Albertoni, la coautrice dello studio Jenny Assy, il direttore dell'Aiti Stefano Modenini e Alberto Stival, vicedirettore del Centro di studi bancari. Uno studio che le stesse autrici definiscono "esplorativo" e che si basa unicamente sulle interviste ai responsabili di una trentina di aziende.

¹⁹Area, Le redini della statistica, 15.02.2008

Per contro uno studio dell'USTAT che ha messo in evidenza il calo dei salari mediani in termini nominali in sette sezioni economiche su 17 fra il 2008 e il 2016 non è stato ritenuto nemmeno degno di un comunicato stampa di accompagnamento, malgrado il Ticino risulti essere un caso unico in Svizzera.

Per garantire davvero un'informazione corretta e completa su tutti i temi ai cittadini è necessario quindi evitare che l'USTAT sia in balia delle preoccupazioni "alla moda" nel DFE.

Con la presente mozione chiediamo pertanto:

1. che l'USTAT non sia più subordinato al DFE e che si trovi una collocazione in seno all'Amministrazione pubblica che tenga conto della trasversalità dell'attività statistica e del fatto che si tratta di uno strumento al servizio, non solo dell'amministrazione pubblica, ma di tutta la società;
2. che gli studi, i cambiamenti e le cifre di rilievo vengano annunciate tramite comunicato stampa contenenti anche elementi di una corretta analisi, al fine di evitare che giornalisti poco esperti in materia diffondano notizie errate.

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per la creazione di un label specifico per esercizi pubblici che utilizzano la denominazione di "Grotto"

del 16 settembre 2019

Premessa

In Ticino negli scorsi decenni la ristorazione ha subito una forte influenza internazionale, dapprima favorita dalla moda della globalizzazione ed in seguito dal forte aumento di gerenti non "locali". Questo non vuol essere una nota di biasimo alla ristorazione ticinese, la quale sa offrire un'alta qualità culinaria e propone comunque prodotti locali, ma come per ogni economia una forte differenziazione dell'offerta rende un mercato più attrattivo e può recare valore aggiunto. I grotti ticinesi sono oggi forse i più alti garanti della tradizione ticinese enogastronomica, una denominazione prettamente ticinese (oltre confine "crotti") che offre, e dovrebbe offrire, piatti unici rappresentativi della nostra regione. Il grotto ticinese, oltre a mantenere vive le nostre radici e cultura, ha anche un'importante valenza turistica; un luogo in cui l'avventore deve poter riassaporare l'unicità dei prodotti ticinesi.

Oggi in Ticino sono registrati oltre un'ottantina di locali pubblici con denominazione "Grotto" ed è fondamentale che queste realtà siano tutelate per poter continuare ad essere ambasciatrici della cultura culinaria ticinese. Quando in un grotto viene presentata una carta che offre "pizza", "pasta all'amatriciana", "Brunello di Montalcino" o un affettato misto con prosciutto crudo affumicato della Schwarzwald, è un'offesa alla nostra cultura, l'ennesima dimostrazione che nel nostro Cantone non siamo capaci a valorizzare e proteggere quelle poche tipicità che ci restano. Oltre al disappunto che un ticinese ha nell'incorrere in una simile situazione, a livello turistico ciò non è certamente pagante, anzi.

Label "grotto"

Premessa fatta, per proteggere queste importanti realtà locali si chiede di creare un label di "Grotto" che obblighi il gerente che vuole utilizzare questa denominazione a sottostare ad alcune regole chiare e semplici. Per esempio, la provenienza dei prodotti enogastronomici offerti deve provenire in prevalenza dal nostro Cantone o se ciò non è fattibile, dalla svizzera. Altresì interessante per un locale pubblico che vuole offrire una più ampia gamma di piatti non per forza legati al nostro territorio, oppure, riteniamo interessante proporre una carta separata dedicata specificatamente ai prodotti e alle attività locali. Questo in difesa di una trasparenza verso l'avventore del "grotto".

Questa iniziativa non vuole obbligare il ristoratore ad adempiere a queste limitazioni; essa sarà applicata unicamente a chi vorrà avvalersi della denominazione di "Grotto". Appellativo che sarà garanzia di origine ticinese e cultura locale. Un appellativo che permetterà anche ad enti pubblici e privati (quali Ticino Turismo, Gastro Ticino con Ticino a Tavola, Unione Contadini Ticinesi, Centro di Competenze Agroalimentari Ticino e altri legati alla promozione turistica ed enogastronomica) di promuovere attivamente la nostra cucina, tramite l'allestimento di un applicazione web, di una lista online o altri mezzi considerati consoni ed efficaci.

A tal proposito chiediamo di voler istituire un gruppo di lavoro di esperti dei diversi settori strettamente legati alla gastronomia e al turismo, che trovi in tempo breve delle soluzioni condivise ed efficaci. Questo anche in vista delle imminenti modifiche della R-Lear, attualmente al vaglio della Commissione costituzione e leggi del Gran Consiglio.

Per questi motivi il Consiglio di Stato è incaricato di:

1. istituire un gruppo di lavoro con associazioni di categoria ed enti che ruotano attorno al mondo della gastronomia e del turismo (Ticino Turismo, Gastro Ticino con Ticino a Tavola, Unione Contadini Ticinesi, Centro di Competenze Agroalimentari Ticino e altri legati alla promozione turistica ed enogastronomica) per individuare delle soluzioni concrete alla problematica esposta nella mozione;
2. determinare delle tempistiche ragionevoli da imporre al gruppo di lavoro per proporre, così da poterle integrare nelle imminenti modifiche della R-Lear.

Andrea Censi e Sem Genini
Alberti - Balli - Guerra - Guscio -
Minotti - Robbiani - Tonini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Migliore informazione alle persone che richiedono l'assistenza sociale

del 16 settembre 2019

Richiedere l'assistenza perché ci si ritrova esclusi dal mondo del lavoro o invalidi e senza più mezzi di sostentamento non è di per sé facile, ma se in più ci si ritrova di fronte a un funzionario che fornisce informazioni errate o, peggio, minaccia di espulsione sessantenni e che hanno lavorato decenni in Ticino, la situazione diventa drammatica.

Chi fa richiesta di assistenza sociale inoltre non sa a chi rivolgersi per poter verificare la fondatezza delle informazioni ricevute se ha l'impressione di essere stato mal consigliato. A volte si ha l'impressione che non esistano direttive per quanto riguarda la concessione dell'assistenza e che la decisione sia lasciata ai singoli funzionari:

Con la presente mozione chiediamo pertanto che le disposizioni riguardanti il rilascio dell'assistenza vengano pubblicate in una forma comprensibile alla maggioranza della popolazione su un sito web e in opuscolo. Tale opuscolo dovrà anche contenere le informazioni sul rischio d'espulsione per le persone senza cittadinanza svizzera, le disposizioni relative al ritiro del II pilastro e quelle che riguardano gli occupati che non hanno un reddito sufficiente a mantenersi.

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

I fiori per crescere hanno bisogno di sole! Nessun bambino deve trascorrere la giornata sottoterra!

del 16 settembre 2019

Nelle raccomandazioni date dall'Autorità cantonale sull'edilizia per la scuola dell'infanzia si legge, fra l'altro, che "L'illuminazione naturale deve essere preferita e studiata in modo da ridurre l'uso di quella artificiale" e che "dal punto di vista pedagogico-didattico, si deve avere a che fare con un edificio "vivo", che proponga interessanti ed irrinunciabili rapporti con lo spazio che lo circonda, alla ricerca di un' "aula all'aperto", dove il movimento

assume ritmi più dinamici e allo stesso tempo educativi, dove il bambino esplora l'ambiente che lo circonda".

I contatti visivi, poi, tra interno ed esterno, stanno alla base dell'insegnamento della scuola dell'infanzia, che deve poter sfruttare contemporaneamente gli ambienti interni ed esterni per conseguire i propri fini. Spazi interni che, oltre a tessere strette relazioni con l'esterno, sono un veicolo didattico nella loro forma e nella loro composizione, che guidano il bambino al gioco, alla socializzazione con i compagni e con la maestra, alla soddisfazione delle proprie esigenze di esplorazione e conoscenza."

Tutto ciò in una "visione interattiva dello sviluppo" per cui la scuola dell'infanzia deve promuovere la formazione di una personalità ricca e armoniosa del bambino, favorendo la curiosità verso la realtà che lo circonda, la motivazione all'apprendere, la capacità di costruire competenze e conoscenze e il rispetto delle norme sociali."

Abbiamo potuto constatare, nei mesi passati, che purtroppo ancora non si tengono in considerazione queste fondamentali basi per far crescere e vivere in un luogo consono e "solare". Pensiamo in particolare alla decisione del Municipio di Arbedo Castione di utilizzare un bunker quale aula scolastica di una scuola dell'infanzia.

Con questa mozione chiediamo quindi che il Consiglio di Stato adotti i necessari provvedimenti legislativi affinché sia vietato l'utilizzo di strutture interrato (bunker o strutture simili) quali aule scolastiche.

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Come stanno gli apprendisti e le apprendiste in Ticino?

del 16 settembre 2019

In questi giorni il sindacato UNIA ha pubblicato i risultati di un sondaggio svolto presso gli apprendisti e le apprendiste di tutta la Svizzera, sulle condizioni di lavoro e sul vissuto di questi giovani sul posto di lavoro.

I risultati riportati mettono in luce alcune criticità importanti che andrebbero approfondite.

In particolare si sottolinea come il 33% degli intervistati ha già subito almeno una molestia sessuale sul lavoro. Si tratta in particolare di donne, ma il fenomeno riguarda anche un

giovane uomo su due. I giovani e le giovani denunciano soprattutto di essere vittime di battute e allusioni a sfondo sessuale o sprezzanti, ma non mancano casi più gravi.

Dal sondaggio emerge pure una certa situazione di stress percepito sul lavoro e vengono messe in evidenza situazioni di sovraccarico lavorativo. In particolare quasi due terzi degli intervistati dichiarano di dover prestare almeno a volte ore di lavoro straordinario, benché nei tirocini quest'ultimo sia ammesso solo in casi eccezionali e i 70% dichiara di sentirsi spesso o a volte stressato.

Infine circa un quarto degli intervistati (24%) ha dichiarato di essere insoddisfatto nei confronti dell'ambiente di lavoro e delle colleghe e dei colleghi di lavoro, un terzo degli orari di lavoro (32%) e quasi la metà del salario (43%).

Il quadro che emerge, seppur parziale (vista l'ampiezza del campione e la ristrettezza del questionario) merita grande attenzione. L'MPS ha più volte messo in evidenza come la situazione dei giovani e delle giovani apprendiste sia ben lungi da essere soddisfacente e rassicurante. Non stupisce infatti che il numero di contratti rescissi durante l'apprendistato sia in aumento.

Viste queste premesse chiediamo al Consiglio di Stato di:

- promuovere un'inchiesta tra tutti/e gli/le apprendisti/e del cantone per conoscere nel dettaglio le condizioni di lavoro degli/delle apprendisti/e le loro percezioni e i loro vissuti e l'esistenza di situazioni problematiche;
- studiare, sulla base dei risultati del sondaggio, misure idonee a migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei/delle giovani apprendisti/e.

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

30% almeno! Un passo avanti concreto nella parità tra donna e uomo ai vertici delle aziende/enti cantonali, dell'Amministrazione cantonale e nelle commissioni

del 16 settembre 2019

Premessa

Il Rapporto sociale e ambientale 2018 di BancaStato conferma l'enorme ritardo della parità dei sessi in Ticino: nessuna donna nel Consiglio d'amministrazione, nessuna donna nella direzione generale, 2 donne su 62 sono membri di direzione. In sintesi: situazione disperata!

Anche nell'Amministrazione cantonale la quota di donne tra i funzionari dirigenti rimane molto debole, pur segnando una lenta progressione, come indicato di recente dal Consiglio di Stato (risposta all'interrogazione 31.18):

Funzionari dirigenti	12.2005	12.2010	12.2015	12.2016	12.2017
Impiegati, magistrati, direttori istituti scolastici	362	352	342	344	344
Di cui donne	27	34	50	51	61
% donne	7.5 %	9.7 %	14.6 %	14.8 %	17.8 %

Chiediamo al Consiglio di Stato di presentare al Parlamento la situazione completa nelle aziende/enti cantonali e nelle aziende con importante partecipazione cantonale, come pure nelle commissioni consultive dello Stato.

Proposta della mozione

Premettendo che il cambiamento nella parità tra sessi è una questione urgente da affrontare per il futuro della nostra società, e questo senza pregiudizi ideologici sugli strumenti, chiediamo al Consiglio di Stato di presentare al Parlamento un messaggio che introduca le necessarie modifiche legislative atte ad assicurare una presenza di almeno il 30% per il sesso svantaggiato:

- a livello di Consigli di amministrazione e di direzione delle aziende e degli enti cantonali;
- a livello di Consigli di amministrazione e di direzione di aziende ad importante partecipazione cantonale;
- a livello di Consigli di amministrazione e di direzione di enti sussidiati in modo importante dal Cantone;
- a livello di funzionari dirigenti nell'Amministrazione cantonale;
- nelle Commissioni nominate dal Consiglio di Stato.

Esempi in tal senso esistono nel Canton Basilea Città dal 2014 per quanto riguarda i CdA di enti/aziende pubbliche (norma approvata in votazione popolare dal 57%) e nella Città di Zurigo dal 2013 per quanto riguarda i quadri dell'amministrazione comunale.

Per il Gruppo PS

Raoul Ghisletta

Bang - Biscossa - Durisch - La Mantia - Lepori -

Lurati Grassi - Pugno Ghirlanda - Riget - Sirica

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Proposta di modifica della Legge organica comunale (LOC)

del 16 settembre 2019

Introduzione

Con la presente si chiede l'introduzione di un'immunità parlamentare analoga a quanto attualmente esiste a livello cantonale (art. 51 LGC del 24 febbraio 2015) anche per coloro che operano in un Legislativo comunale (Assemblea o Consiglio comunale).

Con la seguente aggiunta si vuol evitare in parte il ridimensionamento dell'esercizio democratico per timore che con degli atti parlamentari o nell'esercizio delle proprie funzioni, si possano pregiudicare eventuali interessi di terzi o di oggetti che possano condurre a eventuali minacce o ritorsioni penali, pur di evitare la pubblica conoscenza di fatti o di eventi.

Per queste ragioni, richiamato il messaggio governativo n. 7645 del 27 marzo 2019, si chiede al Consiglio di Stato di elaborare, nell'ambito della prospettata revisione totale della LOC,

un articolo di legge che possa garantire al pari di quanto già è in vigore a livello cantonale, nel Parlamento, l'immunità al Consigliere comunale o al cittadino attivo in Assemblea comunale.

Tiziano Galeazzi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Il Ticino deve avere una visione strategica - Aggiornare entro il 2021 il rapporto sugli indirizzi

del 16 settembre 2019

Invecchiamento della popolazione, questione ambientale, digitalizzazione, sono solo alcune delle sfide epocali cui saremo come società confrontati nei prossimi decenni. La politica, oltre che occuparsi dei problemi presenti oggi, deve essere in grado di dare una visione dello sviluppo che vuole perseguire questo per tre ragioni. La prima, i politici non sono eterni e quindi è necessario dare una certa continuità che prescinde dalle singole persone. La seconda, per mantenere un minimo di coerenza di fondo tra gli obiettivi di

lungo termine e le decisioni che vengono prese quotidianamente. La terza, aspetto sempre delicato, la politica deve gestire il complicato equilibrio tra la ricerca di un certo grado di consenso, necessario in particolare in un sistema che prevede gli strumenti della democrazia diretta, e la capacità di elevarsi ad un livello superiore che non necessariamente risponde ad un bisogno impellente ma che costituisce un tassello di sviluppo per il futuro.

In questo contesto si inseriscono alcuni strumenti che sono previsti dalla Legge sulla pianificazione cantonale, nello specifico il Rapporto sugli indirizzi e il Piano direttore cantonale. Se il secondo costituisce uno strumento maggiormente tecnico, che permette anche di attuare determinate politiche e che quindi viene regolarmente e puntualmente modificato, il primo invece costituisce un livello maggiormente ideale di confronto su tematiche che non sono necessariamente legate a scelte puntuali ma spesso a decisioni di fondo che riguardano lo sviluppo del Cantone.

In questo senso è fondamentale, in particolare tenuto conto che la nostra società evolve a velocità sempre più frenetica, che costantemente si ragiona, ci si confronta e, se del caso, si rimettono in discussione gli indirizzi della politica cantonale. Purtroppo, complice anche un'accresciuta necessità di rispondere alle esigenze di una società dell'informazione che è orientata al "tutto e subito", spesso si dimentica questa dimensione e il risultato è che oggi ci troviamo con un Rapporto sugli indirizzi datato 2003, che doveva essere aggiornato nel 2010 e che presenta una visione fino al 2020 cioè fino a domani.

Fatta questa premessa e tenuto in considerazione il quadro legale vigente riportato in calce a questa mozione si chiede al Consiglio di Stato di:

1. elaborare una breve valutazione rispetto al rapporto sugli indirizzi del 2003 in particolare verificandone l'attuazione;
2. valutare se lo strumento così come concepito è ancora funzionale o se debba essere sostituito, in questo caso si chiede di proporre uno nuovo con conseguente adattamento della base legale;
3. avviare la procedura per portare alla redazione e, entro il 2021, alla discussione di un nuovo rapporto sugli indirizzi, o strumento sostitutivo, che presenti:
 - a. visioni strategiche in particolare dal profilo economico, sociale e infrastrutturale;
 - b. rischi e opportunità cui sarà confrontato il nostro Cantone.

Alex Farinelli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

Legge sulla pianificazione cantonale

Art. 1

Il Cantone, sentito il parere dei Comuni e delle loro associazioni regionali, nonché delle associazioni economiche, professionali e culturali, attua una politica di pianificazione indicativa

dello sviluppo economico-sociale e della spesa pubblica, e una politica di pianificazione del territorio, fra di loro coordinate.

Art. 3

Il Consiglio di Stato:

- a) elabora, tenendo conto delle proposte settoriali dei Dipartimenti e dei programmi di sviluppo regionali, un rapporto sugli indirizzi di sviluppo socioeconomico, di politica finanziaria e di organizzazione del territorio;

Art. 4

Il Gran Consiglio:

- a) discute il rapporto sugli indirizzi di sviluppo socioeconomico, di politica finanziaria e di organizzazione del territorio del Consiglio di Stato;

Art. 5

¹Il rapporto sugli indirizzi di sviluppo socio-economico, di politica finanziaria e di organizzazione del territorio esprime le scelte fondamentali e a lungo termine del Cantone.

²Esso serve al Consiglio di Stato per coordinare le politiche settoriali dei dipartimenti e i programmi di sviluppo regionali e per elaborare il piano direttore cantonale.

³Il rapporto sugli indirizzi è elaborato dal Consiglio di Stato e trasmesso per discussione al Gran Consiglio prima delle linee direttive e del piano finanziario quadriennali.

MOZIONE

Velocizzazione nelle pratiche fiscali col sistema "casuale"

del 16 settembre 2019

Introduzione

L'entrata in vigore del sistema elettronico di compilazione della dichiarazione fiscale è sicuramente stata buona cosa. Ovviamente non tutte le cittadine e i cittadini (quali persone fisiche) adottano questo sistema. Ad ogni modo, che sia in forma tradizionale cartacea o elettronica il lavoro dei tassatori richiede comunque delle competenze specifiche per emanare delle decisioni di tassazione corrette, considerando la difficoltà tecnica di un sempre maggior numero di dichiarazioni fiscali. La conseguenza è l'aumento del tempo necessario per emettere le notifiche d'imposta da una parte e dall'altra, l'incertezza per i contribuenti che i ritardi causano.

Ciò ha una serie di implicazioni non di poco conto, oltre al sovraccarico per i tassatori, vi è anche il fattore del pagamento delle imposte. Più ritarda la notifica meno preciso è il calcolo nella propria economia domestica di ogni contribuente al riguardo delle imposte da versare al Cantone, al Comune e alla Confederazione.

Ritardi che sbilanciano non solo i cittadini ma anche i preventivi e consuntivi delle

Istituzioni laddove ogni anno vi sono enormi differenze di calcolo e di incasso.

Nel Cantone Zurigo sembra che il sistema fiscale di dar maggior peso ai Comuni, pare funzioni e così lo snellimento delle pratiche a livello cantonale. *Proprio con questo principio viene a cadere il controllo sistematico 1 a 1 per ogni dichiarazione fiscale.*

In Ticino probabilmente gravare i Comuni non sarebbe una soluzione idonea, ma utilizzando un **sistema cantonale di verifica "casuale o a random"**, il resto delle pratiche verrebbero evase senza più un approfondito controllo di dettaglio. Questo potrebbe agevolare coloro che ogni anno hanno a riprendere quasi le stesse fonti di reddito, deduzioni e sostanza. Vi sono categorie di persone come gli anziani fuori dal mondo lavorativo più lineari nel tempo, o categorie di contribuenti salariati anch'essi lineari. (esempio nell'amministrazione pubblica in generale come Cantone e Comuni) Come si evince dall'aggettivo "*casuale*", le dichiarazioni fiscali (persone fisiche) da controllare verrebbero scelte in base a dei criteri specifici elaborati dalla Divisione delle contribuzioni, le rimanenti dichiarazioni fiscali verrebbero invece immediatamente notificate al contribuente al netto dei conguagli.

Vantaggi:

- a) razionalizzazione del lavoro di controllo e verifica e immediata notifica fiscale;
- b) velocizzazione degli incassi delle imposte cantonali, comunali e federali;
- c) maggior certezza per i contribuenti senza attese nel tempo (pianificazione budget familiare);
- d) maggior fiducia tra Stato e Cittadino (valori cardini del sistema democratico svizzero).

Svantaggi intravisti:

- compilazione delle dichiarazioni fiscali inesatte o non corrispondenti alla reale situazione personale del contribuente (per errore non volontario o per omissione volontaria).

In considerazione di quanto esposto si chiede di:

1. valutare concretamente la possibilità di adottare un sistema di ottimizzazione e razionalizzazione dell'evasione delle pratiche fiscali (raccolta documentazione, dati manuali ed elettroniche con E-TaxTicino) nel rilasciare la notifica fiscale, in particolare per le persone fisiche;
2. valutare la possibilità di introdurre un sistema di controllo **"casuale o a random"** (algoritmi) sulle verifiche e sui controlli, affinché si possa raggiungere l'obiettivo al punto 1.

Tiziano Galeazzi
Marchesi - Morisoli - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Funghi: introduzione di una tassa per i "fungiatt" stranieri

del 16 settembre 2019

Premessa

Ogni anno il periodo estivo riaccende la discussione sul tema raccolta funghi. La passione colpisce i ticinesi e anche molti cittadini residenti all'estero che si recano in Ticino perché trovano una regione con boschi e montagne bellissime, che generalmente permettono una buona raccolta. In questi periodi la frequentazione della montagna e dei vari boschi è molto alta e non sempre il rispetto della natura è una conseguenza naturale. Le regioni periferiche, con le loro strutture di accoglienza del turismo (ristoranti, bar e alberghi) ben poco beneficiano di questo andirivieni di persone e mezzi, la frustrazione è facilmente riscontrabile discutendo con le persone e gli attori economici locali.

Molti cittadini residenti nella vicina Italia giungono alle prime ore dell'alba sulle montagne e nei boschi ticinesi, raccolgono quantità importanti di funghi e ritornano al proprio domicilio senza neppure consumare un caffè in un esercizio pubblico. Nessuno li obbliga a farlo, certamente, ma neppure il Ticino a permettere loro la raccolta gratuita. In molte Regioni italiane di confine è obbligatorio un permesso rilasciato dalle Autorità preposte.

Se paragonato al vicino Cantone dei Grigioni, in Ticino i controlli per i fungiatt sono apparentemente poco presenti, questa è una mancanza dello Stato che ha invece il compito di prevenire e sanzionare gli abusi.

Istoriatto

In data 29 settembre 2014 a nome del Gruppo UDC, l'allora deputato Marco Chiesa inoltrava una mozione da cui la presente riprende il titolo. L'obiettivo era quello di regolamentare meglio la raccolta funghi con l'introduzione di una tassa per i "fungiatt" residenti su suolo straniero, assoggettandoli con una tassa a loro destinata escludendo i residenti.

Il 13 ottobre 2015 il Consiglio di Stato licenziava il messaggio n. 7131 proponente una modifica della Legge sulla raccolta dei funghi (LFu), riprendendo in parte gli intenti della mozione Chiesa.

In questo messaggio, al punto "4. I Nuovi strumenti" il Consiglio di Stato scriveva:

"L'ipotesi di una tassa per la ricerca di funghi d'importo più elevato, a carico dei soli non domiciliati – avanzata ad esempio anche dalla mozione 22 settembre 2014 di Marco Chiesa –, non può invece essere presa in considerazione, perché manifestamente lesiva dei principi di proporzionalità (cfr. art. 36 cpv. 3 Cost.) e della parità di trattamento (art. 8 Cost.). L'esenzione dei domiciliati dalla tassa di cancelleria può per contro ancora essere giustificata, in ragione della sua modicità e del fatto che copre oneri amministrativi contenuti, in ogni caso finanziati dai domiciliati mediante le imposte correnti."

Si può dunque affermare che una tassa per la raccolta funghi per i residenti all'estero sia applicabile, come lo sia pure l'esenzione per i residenti in Ticino in quanto contribuenti.

Il messaggio n.7131 veniva poi ritirato dal Consiglio di Stato il 29 maggio 2017 lasciando

la problematica irrisolta.

Per questo motivo si chiede al Consiglio di Stato di voler:

1. prevedere l'introduzione di una tassa per la raccolta dei funghi da applicare unicamente ai raccoglitori di funghi provenienti dall'estero mediante modifica della legge attuale (LFu);
2. l'autorizzazione alla raccolta funghi dovrà avere una validità limitata (massimo 5 giorni), ma rinnovabile;
3. idealmente l'autorizzazione alla raccolta potrà essere rilasciata dai Comuni;
4. la tassa dovrà coprire i costi di cancelleria dei Comuni e finanziare un budget cantonale annuale a beneficio del bosco (pulizia e riqualifica dei boschi);
5. le Autorità cantionali preposte controllano adeguatamente il rispetto della nuova legge.

Per il Gruppo UDC
Piero Marchesi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

È ora di realizzare un piano di riconversione per il personale dell'Aeroporto di Lugano

del 16 settembre 2019

Come più volte ricordato dall'MPS, l'aeroporto di Lugano non ha più la possibilità di volare con le sue ali. Il colpo di grazia di una storia fatta di continui e strutturali salvataggi con denaro pubblico è stato dato con l'annuncio che nel corso dei prossimi anni anche Swiss abbandonerà lo scalo di Lugano Agno. Se prima il mantenimento di questo servizio per qualche centinaio di super-ricchi, finanziato dalla stragrande maggioranza della popolazione, costituiva un accanimento terapeutico, ora il paziente è clinicamente deceduto.

L'unica cosa che rimane da fare, invece di sprecare almeno 50 milioni di franchi di soldi pubblici (ma quanti diventeranno senza il collegamento Lugano-Zurigo?), è occuparsi immediatamente del personale dell'Aeroporto. È solo in questo modo che si eviteranno speculazioni sul personale LASA da parte di una piccola cerchia di ricchi privati che vogliono continuare a farsi pagare un servizio dal 99% dei contribuenti di questo cantone.

Ed è solo in questo modo che si potrà chiudere in maniera degna la questione dell'aeroporto di Lugano, salvaguardando gli interessi delle maestranze e con un impatto finanziario nettamente inferiore rispetto alle proposte deliranti sostenute da Cantone e Città di Lugano.

Secondo lo studio dell'Università di Sangallo, i dipendenti LASA sarebbero 77 unità (pari a 67,60 posti equivalenti tempo pieno), secondo i dati del 2017. La ripartizione è la seguente:

- 13 collaboratori presso l'unità Direzione e Amministrazione
- 19 collaboratori presso l'unità Sicurezza (pompieri)
- 22 collaboratori presso l'unità Rampa
- 23 collaboratori presso l'unità Handling (linea e aviazione generale).

Considerati questi dati insufficienti, l'MPS chiede, in primo luogo, la presentazione precisa delle figure professionali impiegate da LASA e la ripartizione del personale per fascia d'età.

Nella misura in cui sono i maggiori azionisti, Cantone e città di Lugano, hanno la responsabilità di pensare al futuro dei lavoratori nella prospettiva che l'aeroporto cessi, come noi auspichiamo, le sue attuali attività.

Per questo Cantone e città di Lugano devono costituire con urgenza un gruppo di lavoro (nel quale sia presente una rappresentanza dei lavoratori dell'aeroporto) che si muova nelle seguenti direzioni:

1. Interpellare, in base alle figure professionali recensite oggi presenti in LASA, le Divisioni e i Dicasteri per valutare tutte le possibilità concrete di ricollocamento del personale dell'Aeroporto, tenendo conto dei nuovi posti di lavoro che si creeranno all'interno dei suoi servizi (calcolando in particolari i posti lasciati liberi dal personale cantonale che partirà in pensione o in prepensionamento). Il risultato di questo lavoro dovrà confluire in un rapporto scritto all'indirizzo del Parlamento.
2. Interpellare tutti i Comuni del cantone chiedendo di fornire per iscritto le disponibilità future per l'assunzione di personale LASA, secondo quanto riportato al punto 1.
3. Contattare tutti i Corpi di vigili del fuoco che impiegano pompieri professionisti chiedendo quanti di questi andranno in pensione nei prossimi due anni e se esiste l'intenzione di aumentare il loro effettivi.
4. Prendere contatto con tutte le società cantonale e comunali a partecipazione pubblica cantonale (trasporti, turismo, produzione di energia, ecc.) affinché diano la loro disponibilità ad assumere del personale LASA nei prossimi due anni.
5. Aprire delle discussioni con le ex regie federali (FFS SA, La Posta, Swisscom) al fine di stabilire la disponibilità di queste società ad assumere parte dell'attuale personale LASA.
6. La stessa procedura dovrà essere avviata nei confronti della Confederazione e degli aeroporti ubicati in Svizzera (in primis Zurigo, Ginevra, Basilea).

7. Elaborare una serie di misure concrete di sostegno finanziario alle società, aziende pubbliche e para-pubbliche che dovessero assumere a tempo indeterminato del personale LASA. In particolare la garanzia dello stesso stipendio degli ex impiegati LASA che venissero assunti dalle entità citate più sopra. Naturalmente questo onere dovrebbe essere ripartito tra i principali azionisti di LASA, ossia il Cantone e il Comune di Lugano.
8. Elaborare per il personale LASA con 58 anni compiuti l'alternativa di una rendita ponte transitoria che garantisca un salario equivalente a quello attuale fino all'età di pensionamento (65 anni per gli uomini, 64 anni per le donne).

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un Polo cantonale di simulazione come centro di eccellenza per la formazione di base e continua nell'ambito medico-sanitario

del 16 settembre 2019

Premessa

L'attività di simulazione in Svizzera e nel resto del mondo è stata introdotta in diversi ambiti formativi per l'acquisizione di abilità e competenze e allenamento.

(esempi sono l'aeronautica, l'addestramento militare e di polizia oltre ovviamente al campo medico sanitario).

L'utilizzo di simulatori adeguati a replicare fedelmente un'attività da svolgere in realtà, permetterebbero di acquisire manualità e competenze con la possibilità di imparare dagli errori senza conseguenze per i pazienti

L'obiettivo principale in un contesto sempre più sofisticato della medicina è quello di ridurre l'incidenza dell'errore umano, avendo la possibilità di poter sbagliare senza conseguenze.

Nel campo della simulazione si sono fatti progressi enormi con tecnologie performanti tanto da renderli molto vicini alla realtà.

Un esempio potrebbe essere quello di chirurghi che nella formazione continua potrebbero simulare interventi prima di eseguire gli stessi su pazienti, anticipando così eventuali rischi e identificando la migliore via operatoria.

Un altro esempio potrebbe essere la necessità di esercizio su patologie che nel proprio agire medico sanitario hanno una casistica di operatività limitata (ambito pediatrico o ginecologico e gerontologico).

Oggi

In Ticino esiste un centro di simulazione molto limitato nello spazio e di apparecchi di simulazione.

Nel 2011 il DECS in collaborazione con EOC hanno provveduto all'acquisto di simulatori ad alta fedeltà per la costituzione di un Centro di simulazione avanzata in medicina d'Urgenza ubicato presso il Centro professionale sociosanitario di Lugano (CPS).

Lo scopo era quello di attuare procedure a rischio non coinvolgendo al rischio alcun paziente.

Questa situazione permette quindi di agire ricostruendo e affrontando casi complessi con lo scopo di apprendere le tecniche necessarie al lavoro futuro quale professionista con l'interazione delle diverse figure sanitarie introducendo la cultura dell'interprofessionalità.

In questo centro su indicazione del Dipartimento e della politica sanitaria in essere, sono stati introdotti simulatori riguardanti il ramo ostetrico e pediatrico d'urgenza al fine di limitare il trasferimento di casi complessi fuori Cantone.

Il Centro oggi è aperto ad ogni settore della formazione in cui la metodologia della simulazione possa trovare applicazione, sia nella formazione di base che nella formazione continua.

Le cifre

Nel 2018 sono state organizzate 180 giornate di simulazione con 600 professionisti e 400 studenti di diverse Scuole Professionali Sanitarie, SUPSI, FORMAS. Sono state anche organizzate giornate in ambito gerontologico 15 corsi con complessivi 210 partecipanti (professionisti o persone in formazione) con i sistemi di simulazione AGE Man.

Un dato interessante è stata l'introduzione della tavola anatomica Anatomage nella formazione di base per l'insegnamento dell'anatomia, fisiologia e patologia e nella formazione continua per simulare anticipatamente interventi chirurgici.

Queste cifre hanno un riscontro in brillanti risultati di apprendimento e nella richiesta di introdurre sempre nuove tecnologie.

Richiesta

In considerazione della necessità sempre crescente di simulare, prima di procedere a qualsiasi decisione, in considerazione dell'attuale collaborazione esistente fra EOC, CCT, Cliniche private, Case anziani, e le scuole DEP, DEASS, SUPSI, USI, FORMAS, Federazione Ambulanze Ticino, ecc., nonché tenendo conto del nuovo curriculum di biomedicina dell'USI:

- si richiede che il Cantone si faccia promotore per ampliare l'offerta data oggi dal Centro di Simulazione esistente avviando un progetto di Polo cantonale di simulazione per la Svizzera Italiana riunendo le risorse e le competenze di ogni Ente.

Alessandro Cedraschi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Cambiamento climatico, da problema a opportunità "Canton Ticino polo di competenze e centro economico del clima"

del 16 settembre 2019

Premessa

L'ampio dibattito che si sta sviluppando sul tema del cambiamento climatico tocca gran parte dei Paesi mondiali, anche la Svizzera e il Ticino. Con diversi eventi e manifestazioni i cittadini hanno chiesto alla politica di occuparsi del problema con soluzioni immediate e praticabili. Dai più giovani agli anziani, chi più chi meno, tutti sono sensibili e consapevoli che il comportamento umano è una concausa del fenomeno. Tutti a parole vogliono un mondo più pulito e rispettoso della natura, poi nella pratica spesso ci si scontra con le abitudini, le esigenze e gli interessi personali che mettono in discussione i lodevoli principi iniziali.

La politica deve occuparsi del tema con oggettività, scevra da emotività che potrebbero peggiorare la situazione invece che migliorarla.

Il presente atto intende fare un quadro della situazione nel nostro Cantone e in Svizzera in rapporto alla situazione mondiale, offrire qualche spunto e idea per sviluppare un concetto locale basato sul sano realismo e non condizionati dall'emotività.

Breve panoramica mondiale

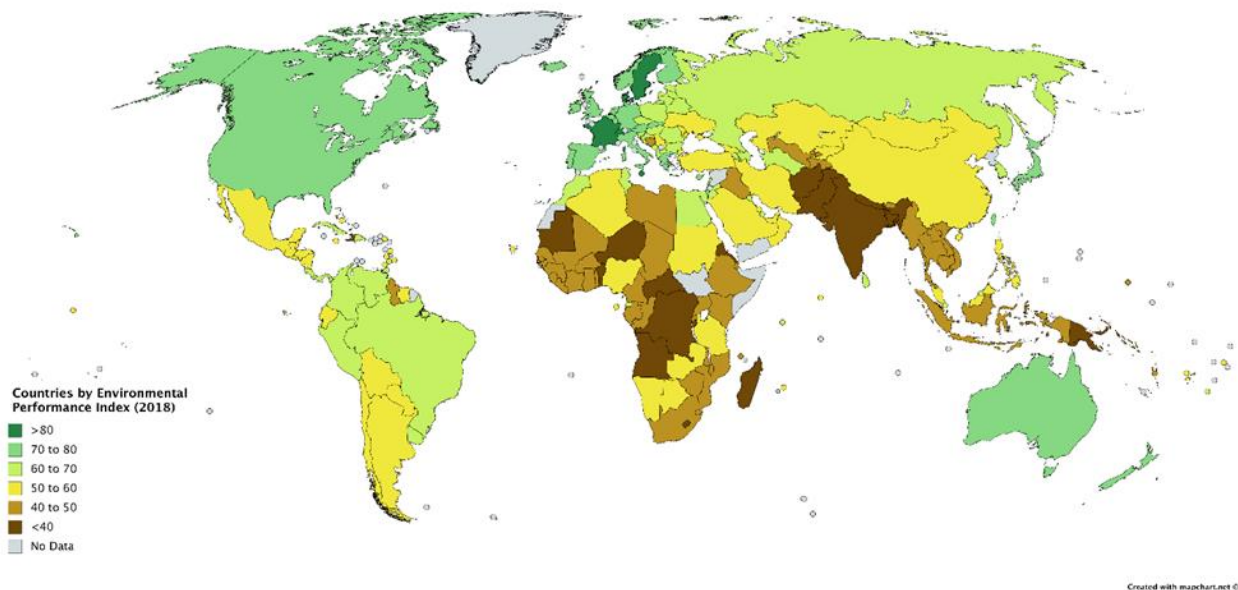
I Paesi sviluppati e industrializzati con gli anni hanno sviluppato una certa attenzione e cultura all'utilizzo parsimonioso delle risorse, molto rimane però da fare. Questi Paesi sfruttano al massimo la crescita economica interna, l'aspetto climatico e ambientale non è per loro una priorità. È oramai piuttosto ciclico, prima parte la crescita economica che impiega tutte le risorse e attenzioni, poi dopo alcuni decenni, anche grazie al miglior potere d'acquisto, nasce una certa sensibilità ambientale. In questo lasso di tempo però, questi Paesi producono importanti quantità di CO₂, inquinamento generale, valori e situazioni difficili da recuperare anche con un'accresciuta cultura e volontà rispettosa dell'ambiente.

L'esempio della Cina è lampante. La grande crescita economica, seguita dal benessere generale con un potere d'acquisto nettamente migliorato per tutti, causano un aumento importante dell'inquinamento. Da qualche anno però anche in Cina da parte di Governo, aziende e cittadini, si rilevano interessanti azioni che tendono a migliorare la situazione dell'impatto dell'uomo sull'ambiente.

Come è la situazione nei vari Paesi? La cartina seguente indica lo "Environmental Performance Index (EPI)", sviluppato dalla Yale University, che si basa sull'analisi di diverse categorie che impattano sull'ambiente, quali ad esempio: la qualità dell'aria, la qualità dell'acqua, l'impatto dell'agricoltura, la biodiversità, l'approvvigionamento energetico, ecc.

Questa tabella è significativa per due aspetti. Il primo è che gran parte dei Paesi occidentali sviluppati hanno un impatto sull'ambiente piuttosto moderato, seppur migliorabile. La Svizzera è tra i Paesi più virtuosi e a più riprese si è classificata al 1° posto

in questo indice.



Appare molto chiaro che il grosso problema del cambiamento climatico sia una concausa creata in gran parte dai Paesi quali India, Cina e Asia in generale, dall'Africa - seppur l'incidenza sia certamente molto meno impattante dei più popolosi Paesi asiatici -, dal Centro e Sud America, Russia e USA.

Questa cartina permette pure di comprendere che la Svizzera, già oggi tra i Paesi più performanti al mondo in ambito ambientale, ha sicuramente margini di miglioramento, ma che nel contesto globale risulterebbero piuttosto irrilevanti.

Da qui si riprende la premessa iniziale di dover oggettivare il tema ambientale tenendo conto del grado di performance del nostro Paese e soprattutto di quello dei Paesi meno virtuosi.

Breve panoramica in Svizzera

La Svizzera è uno dei Paesi più industrializzati, ma pure tra i più all'avanguardia nella politica energetica e nella protezione dell'ambiente.

Sul sito web della Confederazione, sulla pagina dell'Ufficio federale di energia <https://www.bfe.admin.ch/bfe/de/home.html> vengono ben illustrati i passi intrapresi nell'ambito:

"L'articolo sull'energia, la legge sull'energia, la legge sul CO₂, la legge sull'energia nucleare e la legge sull'approvvigionamento elettrico costituiscono lo strumentario per una politica energetica svizzera all'insegna della modernità e della sostenibilità. Oltre alle basi legali rientrano nella politica energetica della Confederazione e dei Cantoni anche l'allestimento di prospettive energetiche, strategie, programmi d'attuazione e la valutazione di provvedimenti del settore a livello comunale, cantonale e federale. La politica energetica è stata riconosciuta nella Costituzione federale soltanto nel 1990. L'articolo sull'energia sancisce che "nell'ambito delle loro competenze, la Confederazione e i Cantoni si adoperano per un approvvigionamento energetico sufficiente, diversificato, sicuro, economico ed ecologico, nonché per un consumo energetico parsimonioso e razionale". Le condizioni che questo articolo costituzionale pone alla politica energetica sono

palesemente severe; ciò mostra chiaramente quanto sia difficile trovare delle soluzioni che soddisfino le diverse esigenze. A partire dal 1990, tutti i Cantoni hanno emanato proprie leggi e prescrizioni in materia energetica. Con l'entrata in vigore della legge o dell'ordinanza sull'energia il 1° gennaio 1999, il Consiglio federale ha assolto il mandato che il Popolo gli aveva conferito optando per l'articolo costituzionale sull'energia."

Svizzera Energia <https://www.svizzeraenergia.ch/home.aspx> che ha il mandato di attuare la politica energetica decisa dalla Confederazione, sul suo sito web indica:

"Il programma SvizzeraEnergia è stato istituito dal Consiglio federale, per promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. Il programma sensibilizza l'opinione pubblica in Svizzera nei confronti dei temi energetici, promuove progetti innovativi e sostiene offerte di formazione e perfezionamento professionale del personale specializzato. Il programma permette così di contribuire in misura sensibile a far sì che le innovazioni prendano piede e diventino visibili. Energie rinnovabili o uso efficiente dell'energia: SvizzeraEnergia fornisce la sua consulenza e informa gli interessati."

A cascata Cantoni e Comuni promuovono una politica energetica e ambientale virtuosa investendo energie e risorse nella migliore gestione dei rifiuti, nel migliore utilizzo delle energie e nel maggior rispetto dell'ambiente.

Ne è la prova il successo ottenuto dal programma "Città dell'energia" promosso da Svizzera energia <https://www.local-energy.swiss/it/programme/energiestadt#/> dove ben 437 Comuni svizzeri hanno ricevuto il "Label Città energia" di cui 48 con il "Label Città dell'energia Gold" (stato dicembre 2018).

Se la Svizzera è così all'avanguardia è perché negli anni Confederazione, Cantoni, Comuni, aziende e cittadini, hanno sviluppato una cultura e conoscenze specifiche che permettono di raggiungere questo lusinghiero risultato.

La Confederazione ha inoltre avviato un programma pilota per determinare come la Svizzera possa adattarsi alle mutate condizioni climatiche. In tutte le parti del Paese sono complessivamente in corso 50 progetti, il tutto sotto l'egida dell'Ufficio federale dell'ambiente.

Un attore importante a livello svizzero nel campo è l'Empa <https://www.empa.ch/> l'istituto interdisciplinare di ricerca per le scienze dei materiali e della tecnologia. Elabora soluzioni per l'industria e la società negli ambiti dei materiali e delle superfici nanostrutturate, delle tecnologie ambientali, energetiche ed edilizie sostenibili, nonché delle biotecnologie e delle tecnologie mediche. Elabora inoltre per gli Enti pubblici dati utili alle decisioni politiche eseguendo studi commissionati dai vari Uffici federali.

Il ruolo del Canton Ticino

Il nostro Cantone in linea con la politica federale contribuisce a promuovere una politica energetica e climatica virtuosa. I margini di miglioramento sono ancora importanti, soprattutto se pensiamo all'importante traffico transfrontaliero che ogni giorno genera numerosi spostamenti con le automobili private.

Il Dipartimento del territorio ha già attivato una serie di iniziative per promuovere la mobilità aziendale, anche se si nota una certa reticenza o pigrizia da parte degli attori economici.

Un altro tema che necessita una risposta è relativa alla gestione delle plastiche, perché una vera soluzione a costi sostenibili sembrerebbe non esserci ancora, anche se la

quantità di plastiche prodotte dall'industria del commercio risulta ancora molto, troppo importante.

Il Piano energetico cantonale (PEC), <https://www4.ti.ch/generale/piano-energetico-cantonale/piano-energetico-cantonale-pec/piano-energetico-cantonale-pec/> strumento molto interessante adottato dal Cantone, è il mezzo per *"ottenere una politica energetica coordinata e dinamica in grado di affrontare le sfide poste dalle esigenze attuali e future attraverso proposte volte a diminuire i consumi e le emissioni di CO₂ e a diversificare la produzione e l'approvvigionamento, considerando nel contempo gli interessi economici legati al settore energetico, sia a livello di investimenti per la produzione indigena e la copertura del fabbisogno, sia a livello di costi per il consumatore finale."*

Il Fondo per le energie rinnovabili (Fer) è un'altra iniziativa messa in campo dal Cantone per migliorare l'impatto generale sull'ambiente.

In particolare il Fer sovvenziona i seguenti investimenti privati:

- impianti fotovoltaici;
- impianti per piccole centrali idroelettriche;
- impianti eolici;
- impianti geotermici di profondità;
- impianti a biomassa.

I Comuni sono infine tenuti a loro volta alla promozione di una politica energetica virtuosa e rispettosa dell'ambiente nel limite delle loro competenze. Il fondo Fer che viene destinato ogni anno ai singoli Comuni, ha appunto una destinazione ben precisa:

- risanamento del proprio parco immobiliare;
- costruzione di nuovi edifici ad alto standard energetico;
- interventi di efficienza energetica sulle infrastrutture;
- realizzazione di reti di teleriscaldamento alimentate prevalentemente con energie rinnovabili;
- incentivi a favore di privati, aziende ed enti pubblici;
- altri provvedimenti adottati per promuovere un utilizzo parsimonioso e razionale dell'energia (applicazione controllo prescrizioni in cantiere, aggiornamento catasto degli impianti energetici).

Si può dunque tranquillamente affermare che la Svizzera ha una solida e consolidata politica energetica e ambientale, ciò ha permesso di raggiungere performances molto interessanti e confermate anche dalle comparazioni tra i vari Stati.

Posizionamenti politici e ideologici sul tema

Il tema è certamente terreno fertile per chi vuole profilarsi politicamente. È inutile nascondere che dietro all'argomento vi sia generalmente poca conoscenza e improvvisazione. Gli ambienti di sinistra da tempo utilizzano il tema per profilarsi, lo fanno da anni ed è certamente legittimo. Da qualche tempo pure i partiti di centro, fino ad ora piuttosto moderati e pragmatici, si sono lanciati con l'intento di cavalcare questa ondata verde che sembrerebbe fare presa nell'opinione pubblica. I mozionanti intendono con questo primo atto affrontare il tema con la propria visione, legittima tanto quanto quella degli altri partiti o politici, ma con pragmatismo, soprattutto relazionando le azioni e i possibili provvedimenti, con la situazione a livello globale.

Cambiamento climatico, come renderlo un'opportunità per il Ticino?

La Svizzera e il Ticino, attraverso le leggi e i vari programmi d'attuazione, hanno una cultura ambientale migliore di molti altri Paesi mondiali. La tecnologia e le conoscenze che si sono sviluppate attorno a questa cultura sono un valore aggiunto da incrementare. La politica del nostro Paese subisce il tema invece di renderlo un punto di forza. Molti Paesi nel mondo hanno necessità di imparare dalla Svizzera come migliorare la loro situazione energetica e ambientale, sfruttiamo dunque questa opportunità per esportare cultura, conoscenze, prodotti e sviluppo. Questo permetterà ai Paesi che hanno queste necessità di beneficiare del nostro know-how e il Ticino e la Svizzera, invece, di creare nuove opportunità di business e occupazione per i residenti.

Nella pratica come?

Molte aziende in Ticino operano nell'ambito della produzione di energie alternative, biomassa, teleriscaldamento, produzione di legna, risanamento energetico di stabili, ammodernamento e regolazione di impianti RVCS (riscaldamento, ventilazione, clima e sanitari), ecc.

L'importante know-how dell'economia privata e dell'Ente pubblico, che anch'esso ha sviluppato un'esperienza sulle politiche di incentivi e promozione, costituiscono un patrimonio importante.

Anche nella formazione il Ticino vanta esempi interessanti. Ad esempio Supsi, con il Dipartimento tecnologie innovative, offre percorsi formativi a tempo pieno e di perfezionamento professionale di alta qualità. Per non citare poi le varie scuole professionali, che con i vari apprendistati offrono percorsi formativi nelle tecnologie innovative e nelle energie rinnovabili di assoluto valore.

Una messa in rete di tutte queste competenze, ben coordinate e finalizzate a creare economia e sviluppo, creerebbe le basi per la nascita di nuove start up e iniziative imprenditoriali. Inoltre, oltre a migliorare la situazione energetica e ambientale nel Paese, si creerebbero pure le basi per un'economia di esportazione, soprattutto in quei Paesi emergenti che avrebbero le capacità per investire nel settore, ma che mancano di competenze, tecnologie ed esperienza.

Andando oltre si potrebbe addirittura ipotizzare la creazione di un centro competenze "Polo di competenze e centro economico del clima", con un adeguato spazio logistico per l'insediamento di nuove start up del settore a condizioni agevolate, la messa in rete con Supsi, con l'ETH di Zurigo - che dista a meno di due ore da Bellinzona - le varie scuole professionali attinenti al settore e predisporre le basi per la creazione di nuovi posti di lavoro per i residenti. Il comparto delle attuali Officine di Bellinzona potrebbe essere il luogo ideale per insediare questi contenuti.

Vi è poi una possibilità di profilare il Ticino come Cantone del turismo ambientale, esempi concreti in altre regioni del mondo non mancano. Le varie zone discoste del Ticino (esempio: esperienze di soggiorni a contatto con la natura o in luoghi rurali - alpestri) non mancano e questo potrebbe essere un interessante stimolo per il rilancio anche delle nostre valli.

A livello culturale il Film Festival di Locarno potrebbe avere un'appendice legata al tema ambientale, estendendo di qualche giorno la rassegna locarnese sfruttando l'opportunità per trattare il tema anche da questo fronte.

Infine è sicuramente auspicabile premiare fiscalmente i cittadini virtuosi che utilizzano i

loro risparmi e capitali per generare comportamenti rispettosi dell'ambiente.

Lo Stato in tutto questo dovrebbe avere solamente una funzione di stimolo, coordinamento e promozione, il resto delle attività si dovranno lasciare nelle mani dell'economia privata e della società civile, che con le varie iniziative e attività potrebbero contribuire alla crescita del progetto.

I mozionanti contrari al concetto che lo Stato debba decidere tutto, persino i comportamenti del singolo individuo. Siamo fermamente convinti che lo Stato debba invece mettere nelle migliori condizioni il cittadino di avere dei comportamenti virtuosi verso l'ambiente e il clima in generale. Stimolare, promuovere e verificare sono i compiti a cui dovrebbe limitarsi lo Stato. Tassare, vessare e condizionare in modo coercitivo i comportamenti del cittadino non rientrano nel modello da noi sostenuto.

Per questi motivi si chiede al Consiglio di Stato di voler:

- elaborare un Master plan sulla base delle considerazioni e spunti esposti in questa mozione per promuovere il progetto "Canton Ticino polo di competenze e centro economico del clima". Indicare la strategia di attuazione, gli attori coinvolti, gli investimenti necessari e i possibili finanziamenti, le tempistiche e definire in modo molto chiaro il ruolo dello Stato, che come indicato dovrà limitarsi a stimolare, promuovere e verificare l'andamento del progetto.

Piero Marchesi
Galeazzi - Morisoli - Pellegrini
Pinoja - Soldati

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Proposta di istituire un fondo cantonale che incentivi la salvaguardia e la valorizzazione dei vigneti tradizionali

del 16 settembre 2019

Soprattutto nelle Valli e nelle fasce pedemontane delle colline, in tutte le zone del Ticino e, in generale, al di sotto dei 700 m s/m, sono ancora ben visibili **vigneti tradizionali, spesso terrazzati e nella struttura a pergole. Essi caratterizzano in modo marcato il paesaggio rurale tradizionale.** Nei mesi invernali, è possibile individuare le enormi superfici di vigneti abbandonate nel corso degli ultimi decenni.

La **presenza nel territorio di questi vigneti**, oltre a fornire prodotti di nicchia (in particolare l'uva americana, con cui si produce l'apprezzata e sempre richiesta grappa), contribuisce **ad arricchire e dare valore diversificato al paesaggio**; essa è però anche

messa in serio pericolo per diversi motivi:

- a causa della conformazione del territorio in cui si trovano questi vigneti, in pendii spesso non raggiungibili da macchine agricole, **la loro gestione e la manutenzione è difficoltosa e impegnativa**
- **difficoltà a trovare giovani** interessati ad occuparsi di questi spazi e favorire dunque il ricambio generazionale;
- **bassa possibilità di reddito**;
- **sfiducia** a seguito di malattie fitosanitarie e altri fattori esterni (ad esempio danni causati da animali, tempeste).

Laddove i vigneti sono ancora ben tenuti, essi diventano una sorta di cornice ai villaggi. Il futuro tuttavia appare incerto. **Un loro ulteriore abbandono**, in linea con quanto avviene da decenni, purtroppo, contribuirà a privare il nostro paesaggio di un elemento antropico e naturale di qualità, a ridosso delle zone abitate, **banalizzando inesorabilmente il paesaggio**. È un rischio che non dobbiamo correre! I vigneti tradizionali rappresentano una somma di proprietà private, ma il loro insieme contribuisce a delineare qualitativamente e in modo diversificato il territorio. **Come già avviene in altri settori** (tetti in piode, energie rinnovabili, agricoltura, ...), **l'ente pubblico dovrebbe perciò occuparsene in modo sussidiario**.

Considerando l'importanza di mantenere e semmai recuperare questi spazi importanti anche per la biodiversità, e viste le oggettive difficoltà della loro gestione/manutenzione, si propone pertanto di **istituire un fondo cantonale** (magari in collaborazione con i Comuni coinvolti) **per fornire dei contributi finanziari sotto forma di incentivi**, per dare continuità a questo importante settore e scongiurare l'abbandono. Gli incentivi, si ribadisce, sarebbero da destinare a **vigneti tradizionali nelle fasce pedemontane**, di regola poco produttivi e gestiti a livello hobbistico, ma che fanno emergere il paesaggio rurale tradizionale e assumono grande valenza paesaggistica; non a quelli in pianura e nemmeno a quelli di collina decisamente produttivi e con ottime condizioni climatiche. Si potrebbe senz'altro coinvolgere la FEDERVITI e/o altre associazioni di categoria: le loro competenze contribuiranno ad individuare la giusta strada da intraprendere.

Naturalmente, una volta accettato il principio e determinato una modalità operativa anche legislativa, come prima cosa dovrebbe avvenire una **mappatura e un inventario dei vigneti in questione**, sulla scia di quanto fatto in Vallemaggia dall'APAV ad inizio 2000. In secondo luogo, **individuare dei criteri per l'incentivo finanziario**, che potrebbero considerare superficie, numero di piantine di vite, elementi tradizionali di pregio (muri a secco, carasc, ...). Gli stessi incentivi potrebbero essere suddivisi in quattro tipologie:

1. "Semplice" **mantenimento** tradizionale del vigneto: dare continuità a quanto si fa già oggi.
2. **Rinnovamento** del vigneto con interventi tradizionali: ad esempio piantumazione nuove piantine, sostituzione dei pali in castagno, riparazioni, ...
3. Stimolare l'utilizzo di **trattamenti** delle malattie con sistemi ecologici e non inquinanti.
4. Stimolare la **lavorazione del frutto**, che diventerebbero prodotti finali di nicchia e strettamente legati al territorio: dalla grappa al vino, dalle marmellate al gelato, ...

Ognuna di queste tipologie corrisponderebbe a un diverso incentivo finanziario.

Ci potrebbero anche essere veri e propri **progetti di recupero di vigneti terrazzati**; in questi casi, anziché gli incentivi in oggetto, almeno nella fase di investimento iniziale,

entrerebbero in gioco i contributi di legge già in atto (si pensa in particolare ai "progetto paesaggio").

Interessante, oltre all'aspetto degli incentivi, sarebbe **individuare nuove e innovative modalità di lavorazione e gestione dei vigneti tradizionali**, magari attraverso collaborazioni tra privati ed istituzioni, consorzi, fondazioni con scopi di coinvolgere persone senza occupazione, ...

A beneficiare di tali incentivi sarebbero i proprietari (spessissimo privati cittadini, hobbisti); essi non andrebbero ad aggiungersi ad altre eventuali forme di sussidio (ad esempio per le aziende agricole). Decisivo, per la concessione dell'incentivo, sarà l'assunzione di impegno di manutenzione e gestione del vigneto nel medio-lungo termine da parte del beneficiario.

Concludendo, si ritiene che introducendo un fondo con incentivi cantonali volti alla **gestione dei vigneti tradizionali costituisca un tentativo per scongiurare l'abbandono** e, semmai, **valorizzarli ulteriormente, a beneficio del contesto paesaggistico e di qualità del nostro territorio**. Il Cantone, del resto, sempre di più riconosce e promuove una politica attenta alla valorizzazione del paesaggio rurale; ci si riferisce, tra gli altri, all'elaborazione dei "Progetti di paesaggio comprensoriale". La proposta contenuta in questa iniziativa va proprio in questa direzione.

Aron Piezzi
Gaffuri - Garzoli - Gianella Alex -
Pini - Speciali - Tenconi - Terraneo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Non si mobbizza con i permessi di domicilio e di dimora

del 16 settembre 2019

Mentre si discute di riforma fiscale per non far fuggire le società finora a statuto fiscale privilegiato in quanto contribuiscono comunque in maniera significativa al gettito fiscale, si costata da più parti (professionisti e associazioni economiche) che dal Dipartimento delle istituzioni e dalla Sezione della popolazione in particolare vi è in atto una strategia antistranieri a tutto campo, inclusi coloro che non hanno mai dato problemi di sorta e tra questi anche quelli benestanti (globalisti inclusi) che di riflesso contribuiscono al pagamento di imposte e a generare un certo indotto cantonale di cui beneficiano tutti i residenti, ticinesi compresi, in difficoltà.

Lo spunto è rappresentato da un recente intervento scritto della AITI e della Camera di Commercio al Consiglio di Stato, in cui si lamenta la strategia antistranieri che danneggia lo sviluppo dell'economia ticinese e delle sue imprese. Sono ormai centinaia i casi trattati

da fiduciari e avvocati di cittadini stranieri ai quali viene revocato il permesso B e viene rifiutato il permesso C per ragioni bagattellari. In ogni Comune il servizio della popolazione ha inviato liste di decine di persone da far controllare riguardo alla loro effettiva presenza nel Cantone Ticino.

Ci sono decine di casi di persone che ricevono continuamente visite di ausiliari di polizia e di impiegati comunali il mattino presto per verificare che cos'hanno nel frigorifero e quale biancheria hanno nei loro armadi. Si tratta, come detto, di liste di persone, anche buoni contribuenti e residenti da diversi anni e che mai hanno dato problemi, da controllare nel periodo di sei mesi. Segue un rapporto alla Polizia Cantonale che esegue a sua volta delle verifiche mandando poi il tutto al servizio della popolazione. Questo spiega il fatto che per ricevere una risposta riguardo al permesso C passano da sei a 12 mesi mentre qualche anno orsono si ricevevano questi permessi in 1 o 2 mesi. Sono decine le persone che riferiscono di questa strategia poliziesca.

È giunto il momento di finalmente parlarne.

Anche se magari capita un caso ogni tanto questo non giustifica questo "mobbing" o "stalking" indiscriminato. Si tratta anche di una questione di efficienza ed economicità delle risorse umane e finanziarie dell'amministrazione prima che anche questa sezione diventi un mostro di impegni e burocrazia.

Basta inoltre verificare quanto numerosi sono i ricorsi contro le decisioni del servizio della popolazione che vengono accettati dal Consiglio di Stato rispettivamente dal Tribunale amministrativo cantonale. Tutto questo genera costi e risorse impiegate in maniera spropositata oltre a danneggiare uno dei capisaldi competitivi svizzeri e ticinesi, ovvero una burocrazia snella e una amministrazione vicina ai cittadini e residenti che scelgono il nostro bel Cantone per vivere e lavorare.

Aumento degli effettivi nelle polizie, aumento di effettivi e burocrazia nei servizi della popolazione, oltre che nei servizi del territorio o della sanità e sicurezza: sono sintomi ormai acuti di una direzione poco liberale che alcuni hanno intrapreso.

Con la presente mozione si chiede che il Governo indichi a chiare lettere quale sia la strategia, gli obiettivi e le misure che intende attuare in questo contesto e se non sia il caso che il Consiglio di Stato ri-orienti la politica verso i lavoratori stranieri in Ticino condotta dal direttore del Dipartimento. L'obiettivo è quantomeno di tornare al rispetto di tempistiche di evasione delle richieste di permessi e rinnovi in tempi rapidi e con modalità proporzionate degne di uno Stato di diritto e non di polizia, con un plafonamento delle assunzioni di personale.

Matteo Quadranti
Bertoli - Caprara

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Bruno Storni e cofirmatari "Regolamentazione dei posteggi residenziali meno onerosa per inquilini e proprietari e compatibile con la nuova mobilità integrata"

16 settembre 2019

La crescente domanda di mobilità negli ultimi decenni ha portato da una parte ad una crescente saturazione dell'infrastruttura stradale e dall'altra ad uno sviluppo dell'infrastruttura (ancora purtroppo limitata) e dell'offerta di servizi di trasporto pubblico.

In Ticino gran parte degli spostamenti avviene ancora con il mezzo privato, lo split modale rimane poco rallegrante.

Con l'apertura della Galleria di Base del Ceneri e con il concomitante potenziamento del servizio TILO, come pure degli autoservizi urbani e regionali, ci aspettiamo un notevole aumento dell'uso del trasporto pubblico e un minor fabbisogno di autovetture private e conseguenti posteggi.

Grazie alla realizzazione di nuovi percorsi ciclabili (che restano purtroppo ancora carenti in diverse zone, in particolare nel Luganese), anche la mobilità lenta sta diventando sempre più attrattiva.

Possiamo quindi ragionevolmente ipotizzare che la proporzione di nuclei familiari senza autovetture private o con un'unica autovettura aumenterà in maniera significativa rispetto a quelli con due o più autovetture.

Il Cantone negli ultimi anni ha giustamente posto l'accento su una gestione più regolamentata dei posteggi in particolare risanando situazioni abusive, introducendo una tassa sui posteggi (tassa di collegamento) e modificando nel 2014 il Regolamento cantonale posteggi privati (art. 42 LSt) riducendo i massimi di riferimento.

Il Regolamento cantonale posteggi privati RCpp (art. 51-62 RLSt) definisce tetti massimi modulati in funzione dell'offerta di trasporto pubblico, infatti il principio fondamentale del RCpp consiste nel considerare la possibilità di sostituzione del veicolo privato con il trasporto pubblico per determinati motivi di spostamento.

Considerato che la base legale per il RCpp è l'art. 42 della LSt:

Art. 42

¹Allo scopo di migliorare le condizioni di mobilità e di qualità dell'ambiente, il Cantone emana un regolamento che determina il numero dei posteggi sui fondi privati.

²Il Consiglio di Stato lo elabora, sentita una commissione consultiva; esso è applicato dai Comuni interessati alle nuove costruzioni, alle riattazioni ed ai cambiamenti di destinazione; **fanno eccezione le costruzioni destinate all'abitazione.**

³Esso stabilisce il fabbisogno massimo di riferimento, il numero dei posteggi privati necessari e il numero dei posteggi privati da realizzare, in base alle norme dell'Unione dei professionisti svizzeri della strada (VSS), tenuto conto delle circostanze locali e in particolare della qualità del trasporto pubblico e del livello dell'inquinamento ambientale.

Questo articolo esclude i posteggi residenziali, i quali vengono ancora regolati unicamente a livello comunale secondo norme d'applicazione dei piani regolatori o specifici regolamenti nei quali si definiscono minimi e non massimi; che in molte situazioni urbane, dove l'offerta di trasporto pubblico è adeguata, si ritiene che l'obbligo generalizzato di costruire posteggi sia ormai anacronistico e contrario allo sviluppo di mobilità integrata che prevede un maggior peso sul trasporto pubblico e la mobilità dolce; e che ciò sia inoltre anche non economico.

Infatti l'obbligo rincarà i costi dell'edificazione, il costo di un posteggio varia tra i 35'000.- e 42'000.- fr. se interrato, 23'000.- a 28'000.- fr. in superficie chiuso anche laddove non c'è richiesta. Costi a carico di proprietari o indirettamente inquilini per posteggi che non hanno necessariamente bisogno.

Fatte queste considerazioni riteniamo opportuno che il Cantone regolamenti anche i posteggi destinati agli edifici residenziali alla stessa stregua dei posteggi per edifici commerciali artigianali ecc. (definiti privati) previsti dall'art. 42 LSt.

Con questa iniziativa legislativa generica si chiede che la LSt venga modificata, o per estendere l'applicabilità del RCpp o per la definizione di un'altra Regolamentazione per posteggi di edifici residenziali, creando una nuova specifica base legale in collaborazione con i Comuni per determinare il fabbisogno massimo di posteggi.

In particolare si chiede che, nelle norme per i posteggi residenziali:

1. il fabbisogno sia definito in maniera flessibile, adattato alla situazione urbanistica, all'offerta di trasporto pubblico, alla facilità di effettuare spostamenti a piedi o in bicicletta, alla disponibilità di posteggi pubblici/privati in esubero in zona;
2. si elimini laddove possibile il fabbisogno minimo e si definisca il fabbisogno massimo di riferimento (come previsto dal art. 42 LSt);
3. si consideri la possibilità di edificare quartieri totalmente privi di posteggi privati come già avviene in altri Cantoni;
4. si codifichi il fabbisogno di stalli per biciclette.

Bruno Storni

Ay - Biscossa - Crivelli Barella - Durisch -
Ferrari - Gardenghi - Ghisletta - Lepori - Merlo -
Pugno Ghirlanda - Riget - Schonenberger

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione, ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC, è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Piero Marchesi e cofirmatari per una modifica della Legge sull'esercizio dei diritti politici (Reintroduzione della possibilità di congiunzione delle liste per le elezioni di Municipi, Consigli comunali, Gran Consiglio e Consiglio di Stato) - "Si alla congiunzione delle liste per le elezioni cantonali e comunali"

del 16 settembre 2019

Premessa

Il 13 marzo 2017 la deputata Lara Filippini e cofirmatari presentavano un'iniziativa generica per chiedere la reintroduzione del principio di congiunzione delle liste per gli Esecutivi e Legislativi comunali e cantonali.

Nella seduta del 22 gennaio 2018 il Gran Consiglio accoglieva il rapporto di maggioranza redatto da Franco Celio e firmatari, che chiedeva di bocciare l'iniziativa conservando la legge in vigore. A far pendere l'ago della bilancia furono in particolare i Gran Consiglieri di PLR e PPD, che si erano opposti con forza a questa modifica di legge.

Nel rapporto di maggioranza redatto dal Gran Consigliere PLR Franco Celio, il relatore commentò l'iniziativa molto severamente *"...va osservato che la congiunzione delle liste, lungi dall'essere quella preclara manifestazione di democrazia che affermano i suoi sostenitori, rischia di tradursi in un imbroglio ai danni degli elettori, specie di quelli meno cognitivi di certe alchimie. I quali elettori probabilmente non immaginano neppure che, votando la lista X, il loro voto possa poi essere "trasferito" alla lista Y. Si tratta di un imbroglio legale..."*

Il sistema elettorale federale, a differenza di quello cantonale, prevede invece la possibilità di congiunzione delle liste, come del resto avviene in molti Cantoni della Svizzera per le elezioni dei Governi.

In preparazione delle prossime elezioni federali, oltre a UDC e Lega che storicamente congiungono le liste, anche il PS con i Verdi utilizzeranno questa possibilità. Ma la vera novità è che uniranno le liste in congiunzione pure il PLR con il PPD, quei partiti che si erano opposti alla modifica della Legge sull'esercizio dei diritti politici.

Si può dunque affermare che l'ostilità nel permettere la congiunzione delle liste sia con il tempo scemata sia in casa PLR che in casa PPD? Questo sistema ritenuto così negativo nel gennaio del 2018 è invece ora divenuto più trasparente e chiaro rispetto a 18 mesi orsono, quando invece venne qualificato come "imbroglio legale"?

Ci rallegriamo di questo cambio di posizione e siamo certi, a fronte dell'oramai diffuso utilizzo della congiunzione delle liste, che vi siano le premesse per estendere questo strumento sia a livello cantonale che comunale. D'altro canto mal si spiegherebbe un sistema elettorale (federale) che prevede la possibilità di congiungere le liste e un altro che invece lo vieta (cantonale e comunale).

Negli ultimi anni, con diversi atti parlamentari, è poi stato proposto un cambiamento del sistema elettorale da proporzionale a maggioritario, ma il tema non ha avuto particolari

sviluppi. Sarà interessante mettere in discussione il sistema attuale valutando i due sistemi proposti:

- proporzionale con le congiunzioni delle liste;
- maggioritario.

Un ampio dibattito sul tema è sicuramente auspicato e necessario, in particolare per il Ticino che è uno dei pochi Cantoni con il sistema elettorale proporzionale negli Esecutivi, oltretutto senza possibilità di congiunzione delle liste.

Richiesta

Alla luce di quanto sopra esposto presentiamo tale iniziativa generica volta a far sì che si modifichi la Legge sull'esercizio dei diritti politici, reintroducendo de facto la possibilità di congiunzione delle liste nelle elezioni comunali e cantonali, sia per gli organi Esecutivi che Legislativi.

Piero Marchesi, Boris Bignasca, Ivo Durisch e Nicola Schönenberger

Balli - Bang - Biscossa - Bourgoïn - Buri -

Corti - Filippini - Galeazzi - Gardenghi -

Guscio - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi -

Minotti - Morisoli - Noi - Pellegrini -

Petrini - Pinoja - Pugno Ghirlanda -

Riget - Robbiani - Rückert - Sirica -

Soldati - Stephani - Storni

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione, ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC, è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Lara Filippini e Sabrina Aldi per la modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria - Attuazione cantonale della revisione della disciplina della prescrizione

del 16 settembre 2019

Il 15 giugno 2018 le Camere federali, dopo un lungo iter, hanno adottato la revisione della disciplina della prescrizione nel diritto privato. Le norme topiche del Codice delle obbligazioni hanno subito modifiche sostanziali, che vanno a tutelare i creditori. Il termine "capestro" di un anno in caso di atto illecito (art. 60 cpv. 1 CO) è stato prolungato a tre anni. È stato inserito, in seguito ai danni di amianto un termine assoluto di 20 anni in caso di morte umana o lesioni corporali. Senza stravolgere il sistema attuale, il legislatore federale ha ritenuto giustamente di prolungare i termini.

La modifica di legge è stata messa in vigore il 1° gennaio 2020 (BU 2018 pag. 5343).

La revisione è di diritto federale, senz'altro il legislatore cantonale può stabilire liberamente i termini per pretese di diritto cantonale, segnatamente nell'ambito della responsabilità dello Stato.

Tuttavia, le stesse norme cantonali sono fondate – o per lo meno fortemente ispirate – sulla disciplina federale precedente. A parere degli iniziattivisti è corretto adeguare analogamente anche alcuni termini di prescrizione del diritto cantonale. L'effetto del prolungamento è sostanzialmente neutro. Certo, c'è un vantaggio del cittadino privato, ma c'è anche un pari vantaggio dello Stato per le pretese di regresso contro i funzionari. In tal senso la parità delle armi è garantita.

Bisogna far notare che nella revisione federale non sono solo contemplati i termini del CO e di altre normative del diritto privato, ma anche i termini per pretese di diritto pubblico, come la LResp federale (allegato al decreto legislativo n. 2). Questa circostanza ancor più giustifica un altrettanto adeguamento del diritto cantonale.

I firmatari presentano subito l'iniziativa, tenuto conto che l'entrata in vigore del diritto federale è già stabilita al 1° gennaio 2020, pertanto relativamente a breve termine. Al fine di rispettare i diritti di referendum, la presente iniziativa dovrebbe essere trattata al più tardi nella tornata di ottobre 2019.

La Resp/TI viene adattata di conseguenza. All'art. 28 cpv. 1 conviene parlare di sentenza penale di ultimo grado, che comprende anche la procedura del Tribunale federale. Infatti, non ha senso obbligare lo Stato ad agire, quando la sentenza penale non è passata in giudicato.

La Laps merita di essere già adeguata. Analogamente vi ha provveduto il legislatore federale nella revisione della LPGA (FF 2019 pag. 3721).

Le disposizioni specifiche sono riportate nel disegno di legge allegato.

Lara Filippini e Sabrina Aldi

Disegno di

LEGGE

sull'organizzazione giudiziaria; modifica

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- vista la modifica del 15 giugno 2018 del Codice delle obbligazioni (Revisione della disciplina della prescrizione);
- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 16 settembre 2019 di Lara Filippini e Sabrina Aldi;
- visto il messaggio n. del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto n. della Commissione,

d e c r e t a :

I

La Legge sulla responsabilità civile degli enti pubblici e degli agenti pubblici del 24 ottobre 1988 (LResp; RL 166.100) è modificata come segue:

Art. 25

La responsabilità dell'ente pubblico è perentoria se il danneggiato non presenta la notifica giusta l'art. 19 nel termine di tre anni dal giorno in cui ha conosciuto il danno, in ogni caso nel termine di dieci anni, o nel caso di morte di una persona o di lesione corporale nel termine di venti anni, dal giorno in cui l'agente pubblico ha commesso l'atto che l'ha cagionato.

Art. 26

Il diritto di regresso dell'ente pubblico contro un agente pubblico o contro un altro ente pubblico si prescrive in tre anni dal riconoscimento o dall'accertamento con forza di giudicato della responsabilità dell'ente pubblico, ma comunque nel termine di dieci anni o, in caso di morte di una persona o di lesione corporale, nel termine di venti anni dal giorno in cui il fatto dannoso è stato commesso o è cessato.

Art. 27

La pretesa di risarcimento dell'ente pubblico contro l'agente pubblico si prescrive in tre anni dal giorno in cui l'organo competente a promuovere l'azione ha conosciuto il danno e l'autore, in ogni caso nel termine di 10 anni dal giorno in cui l'agente pubblico ha commesso l'atto che ha cagionato il danno.

Art. 28 cpv. 1

¹Se il fatto dannoso commesso dall'agente pubblico costituisce un fatto punibile, il diritto al risarcimento del danno si prescrive al più presto al termine di prescrizione dell'azione penale. Se la prescrizione dell'azione penale si estingue in seguito a una sentenza penale di primo grado, esso si prescrive al più presto in tre anni dalla comunicazione della sentenza penale di ultimo grado.

II

La Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali del 5 giugno 2000 (Laps; RL 870.100) è modificata come segue:

Art. 26 cpv. 2

²Il diritto di esigere la restituzione è perentorio dopo tre anni dal momento in cui l'organo amministrativo competente ha avuto conoscenza dell'indebito ma, in ogni caso, dopo cinque anni dal pagamento della prestazione.

III

La Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971 (RL 871.100) è modificata come segue:

Art. 31f

²L'azione del beneficiario per il pagamento delle prestazioni si prescrive dopo tre anni dalla data di sottoscrizione del contratto.

Art. 42

Il diritto di rimborso e l'azione di regresso si prescrivono dopo tre anni dal giorno in cui l'Autorità Cantonale ha avuto conoscenza dei diritti dello Stato e, in ogni caso, dopo dieci anni dal giorno in cui la prestazione assistenziale è stata corrisposta.

IV

Eventuali termini di prescrizione per responsabilità del diritto cantonale sono da intendere adeguati nel senso della presente legge.

V

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino delle leggi ed entra in vigore (ev. retroattivamente) il 1° gennaio xxxx.

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS per la modifica del'art. 46 cpv. 1 lett. f) della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD), relativo ai congedi per malattie gravi (Per il riconoscimento delle terapie salvavita)

del 16 settembre 2019

Articolo esistente nella LORD

Art. 46 - Congedi pagati

¹I dipendenti possono beneficiare dei seguenti congedi pagati:

(...)

f) per malattia grave del coniuge, del partner registrato, dei figli, della madre e del padre, previa presentazione di un certificato medico, massimo 10 giorni lavorativi all'anno;

(...)

Articolo proposto dalla presente iniziativa parlamentare

Art. 46 - Congedi pagati

¹I dipendenti possono beneficiare dei seguenti congedi pagati:

(...)

f) per patologie gravi che richiedono ricoveri ospedalieri o terapie salvavita concernenti il coniuge, il partner registrato, i figli, la madre e il padre, previa presentazione di un certificato medico, massimo 10 giorni lavorativi all'anno;

(...)

Motivazione

La Legge sull'ordinamento dei dipendenti dello Stato e dei docenti (art. 46. cpv. 1 lett. f) riconosce 10 giorni pagati all'anno ai dipendenti che si devono occupare di parenti stretti sofferenti di una malattia grave.

L'Amministrazione cantonale nella direttiva SRU (Sezione risorse umane) del marzo 2017 restringe il concetto di "malattia grave" ai seguenti casi: "patologia che mette il paziente in un pericolo imminente di vita", "un ricovero in un reparto di cure intensive", "un'operazione ad alto rischio". Esplicitamente esclude "ogni malattia a decorso cronico, sia esso di origine tumorale o altro, ad eccezione di un acuto e grave peggioramento dello stato clinico tale da mettere il paziente in pericolo di vita".

A inizio gennaio 2019 l'Amministrazione cantonale ha negato il riconoscimento del congedo ad una dipendente, la cui madre è affetta da un tumore e che deve essere portata allo IOSI 3 volte al mese per visite e chemioterapia, senza le quali morirebbe perché il tumore progredirebbe rapidamente. La motivazione data è che la decisione si fonda su una precisa norma di legge.

Ora l'art. 46 cpv. 1 lett. f) della legge non pare così preciso: semmai è l'Amministrazione cantonale che lo interpreta in modo estremamente restrittivo. Da nessuna parte nella legge sta infatti scritto che "avere una malattia grave" significa "essere in pericolo imminente di vita": una malattia grave è anche quella che se non curata porta alla morte in alcuni mesi ("terapie salvavita"). Lo indica ad esempio la legislazione italiana sui congedi nel pubblico impiego: "I contratti di lavoro del pubblico impiego prevedono che, in caso di patologie gravi che richiedano terapie salvavita ed altre assimilabili, come per esempio l'emodialisi, la chemioterapia, il trattamento per soggetti affetti da HIV-AIDS, sono esclusi dal computo dei giorni di assenza per malattia, oltre che i giorni di ricovero ospedaliero o di day-hospital, anche i giorni di assenza dovuti alle suddette terapie debitamente certificati". (Fonte: *SuperAbile Contact center integrato per la disabilità* - Alessandra Torregiani - Gravi patologie e periodo di comporta).

Tuttavia, nella sua risposta del 10 luglio 2019 all'interrogazione n. 51.19, il Consiglio di Stato, invocando la "raio legis" del disposto in questione, ha riconfermato di non essere disponibile a considerare come malattia grave ai sensi dell'art. 46 cpv. 1 lett. f) LORD la malattia che necessita di terapia salvavita, come per esempio l'emodialisi, la chemioterapia e il trattamento per soggetti affetti da HIV-AIDS.

Stante la posizione del Consiglio di Stato, si rende necessario coinvolgere il Legislativo, affinché proceda ad una modifica della norma, in modo da renderla meno rigida.

Per il Gruppo PS

Raoul Ghisletta

Bang - Biscossa - Corti - Durisch - Lepori -

Lurati Grassi - Pugno Ghirlanda

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Quadranti e cofirmatari per la modifica dell'art. 27 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con Consiglio di Stato (LGC) - Estendere le competenze della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione

del 16 settembre 2019

L'attuale art. 27 della Legge sul Gran Consiglio prevede che:

¹*La sorveglianza delle condizioni di detenzione nelle strutture carcerarie cantonali è affidata a una Commissione di controllo di 7 membri.*

²*Essa esercita la sorveglianza segnatamente attraverso:*

- a) visite regolari ai luoghi di detenzione;*
- b) audizione di persone detenute senza la presenza di testimoni;*
- c) audizione dei funzionari incaricati di attività presso le strutture carcerarie;*
- d) esame dei reclami presentati dalle persone detenute.*

³*Presenta annualmente un rapporto al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato sulla sua attività, con le raccomandazioni e le osservazioni che ritiene giustificate e informa tempestivamente il direttore del Dipartimento competente su eventuali irregolarità constatate.*

Da anni ormai sono numerose le persone che - in virtù della legislazione federale sul diritto di asilo attuata anche tramite i Cantoni - vengono trattenute in carcerazione amministrativa come pure in altri locali sottoposti ad importanti restrizioni della libertà di movimento. Si pensi per esempio a Rancate o in altri alloggi sotterranei della Protezione civile o anche, per quei casi comunque di pertinenza ticinese, il carcere di Realta a Cazis (Canton Grigioni). Gran parte di questi alloggi sono sottoposti alla vigilanza quotidiana di enti privati (Agenzie di sicurezza), che però non dispongono delle competenze professionali e/o comunque di un'organizzazione o formazione parificata a quella del personale di custodia delle strutture carcerarie cantonali. Di conseguenza sono già state constatate, e note

pubblicamente, numerose condizioni di abuso. Ci si riferisce fra l'altro agli abusi emersi nell'esecuzione del mandato da parte della società Argo1, al procedimento penale pendente contro agenti di polizia per contenzione abusiva nei confronti di un minorenne e alle condizioni di pericolo per la salute nei bunker sotterranei denunciate da oltre cento medici del Canton Ticino nel gennaio del 2019. Non consta nemmeno che al DSS o al DI ci siano enti preposti alla sorveglianza su queste condizioni di detenzione amministrativa e che i rispettivi capi dipartimento effettuino regolarmente di persona o tramite collaboratori delle visite dei luoghi per sincerarsi delle condizioni di carcerazione.

Tenuto conto di quanto sopra, si propone la seguente modifica (in grassetto) legislativa:

Nuovo Art. 27 LGC

¹*La sorveglianza delle condizioni di detenzione nelle strutture carcerarie e **di analogo residenza coatta a cui sono astrette le persone sottoposte direttamente o indirettamente alla legislazione federale sull'asilo**, è affidata a una Commissione di controllo di 7 membri.*

²*Essa esercita la sorveglianza segnatamente attraverso:*

- a) visite regolari ai luoghi di detenzione;*
- b) audizione di persone detenute senza la presenza di testimoni;*
- c) audizione dei funzionari incaricati di attività presso le strutture **di cui al cpv. 1**;*
- d) esame dei reclami presentati dalle persone detenute.*

³*Presenta annualmente un rapporto al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato sulla sua attività, con le raccomandazioni e le osservazioni che ritiene giustificate e informa tempestivamente il direttore del Dipartimento competente su eventuali irregolarità constatate.*

Matteo Quadranti

Bertoli - Biscossa - Caprara - Corti -
Crivelli Barella - Durisch - Ghisletta -
La Mantia - Lepori - Lurati Grassi -
Merlo - Patuzzi - Pugno Ghirlanda -
Riget - Sirica - Stephani - Storni

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Scuole a gestione privata di ispirazione religiosa e finanziamento pubblici

Risposta scritta del 26 giugno 2019 all'interpellanza presentata il 1° marzo 2019 da Massimiliano Ay

Signor deputato,

rispondiamo in forma scritta alla sua interpellanza citata a margine.

La sua interpellanza parte dal presupposto secondo cui gli istituti privati oggetto dell'atto parlamentare debbano essere considerati delle scuole speciali cantonali a tutti gli effetti. A sostegno dell'affermazione vengono fatti valere due argomenti, quello relativo al finanziamento pubblico del quale beneficiano detti istituti, nonché quello relativo alla collocazione istituzionale degli stessi che, sempre secondo quanto da lei riportato, sarebbero direttamente subordinati alla Sezione della pedagogia speciale (SPS) del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) al pari dei due istituti cantonali di scuola speciale.

Prima di rispondere alle domande poste occorre precisare lo statuto di questi istituti privati.

Il loro finanziamento è regolamentato dalla legge cantonale per l'integrazione sociale e professionale degli invalidi (Lispi) del 14 marzo 1979, dalla Legge sulla pedagogia speciale (Lps) del 15 dicembre 2011 e dalla Legge sui sussidi cantonali (Lsuss) del 22 giugno 1994. Rispetto agli scopi della Lispi, gli istituti menzionati sono considerati come enti privati senza scopo di lucro riconosciuti che assumono iniziative o che svolgono un'attività nel quadro della legge (art. 2 lett. b). I costi di esercizio, l'acquisto di arredamento, di attrezzature e simili sono finanziati tramite la formula del contributo globale associato al contratto di prestazione. La modalità e le procedure per la determinazione del contributo versato dal Cantone avviene in collaborazione fra i servizi dei due Dipartimenti interessati, il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e il DECS. Il DSS si occupa della stipulazione formale dei contratti di prestazione, ritenute le indicazioni fornite dai servizi del DECS per le prestazioni di pedagogia speciale. Le sovvenzioni versate agli istituti privati distinguono la parte standard (personale tecnico e amministrativo e costi di esercizio) da quella individualizzata (personale pedagogico, terapeutico e educativo e costi di esercizio). L'attribuzione di un contributo da parte del Cantone, vincolato alle modalità appena illustrate, non autorizza tuttavia a paragonare gli istituti privati senza scopo di lucro oggetto della presente interrogazione a istituti scolastici pubblici. Si tratta di enti privati riconosciuti che erogano delle prestazioni, quindi, ricorrendo alla terminologia utilizzata dalla Lps, di prestatori privati di prestazioni nell'ambito della pedagogia speciale (artt. 14 e 17).

La SPS, riferendosi alla Lps, definisce misure di pedagogia speciale e interventi educativi in strutture diurne o che offrono la residenza degli allievi in istituti privati riconosciuti. Appartengono a questa categoria le misure che il Cantone non è in grado di mettere in atto ricorrendo alle risorse attribuite ai due istituti cantonali di scuola speciale, organizzati logisticamente in maniera diffusa su tutto il territorio (le classi di scuola speciale dei due istituti, Sottoceneri e Sopraceneri, si trovano nei palazzi scolastici delle scuole ordinarie).

Si tratta ad esempio di misure riferite ad allieve o allievi il cui handicap richiede una costante cura di tipo medico o infermieristico, oppure di allieve o allievi che necessitano di una presa a carico in situazione di internato (per ragioni mediche o educative). Oltre a determinare le misure di pedagogia speciale da adottare, la SPS vaglia le assunzioni o le dimissioni dei beneficiari da questi istituti e, con il DSS, vigila sul rispetto delle disposizioni legali legate al finanziamento e all'esercizio di questi prestatori. Le attività svolte in questo ambito dal Cantone, nello specifico dalla SPS, non autorizzano ad affermare che gli istituti privati al centro dell'atto parlamentare siano subordinati alla sezione (e, per estensione, alla Divisione della scuola e al DECS), come invece è il caso degli istituti scolastici cantonali.

Fatte queste premesse, rispondiamo come segue ai quesiti posti dal suo atto parlamentare.

1. Il Dipartimento è a conoscenza di queste situazioni? Se sì, non rileva il DECS in questo tipo di gestione una violazione del principio della neutralità religiosa dell'insegnamento?

Il DECS è ovviamente a conoscenza di queste situazioni. Gli istituti in questione non sono istituti scolastici cantonali, bensì prestatori di servizi che il Cantone non può erogare nell'ambito della pedagogia speciale per le ragioni illustrate nella premessa. L'assunzione del personale avviene sulla base dei criteri stabiliti dal DECS (abilitazione all'insegnamento specializzato) e tutte le strutture sono dotate di una direzione pedagogica di stampo laico, ad eccezione della Direzione dell'Istituto Canisio garantita da un religioso coadiuvato da un coordinamento pedagogico laico (cfr. risposta alla domanda 7).

2. Rispetto a quanto dichiarato dall'on. Gendotti nel 2008, la linea del DECS sulla neutralità religiosa nella scuola si è modificata? Se sì, in base a quali motivazioni politiche e giuridiche?

No, non vi è stata alcuna modifica.

3. Il Dipartimento conferma il sussidio di questi enti? Se sì, in che quota percentuale?

- a. Quali sono le motivazioni istituzionali, giuridiche e pedagogiche per delegare ad associazioni e fondazioni private di stampo dichiaratamente religioso, e che lavorano secondo questi principi, un lavoro delicato e importante come quello educativo e formativo?
- b. Qual è il senso e l'opportunità economica di trasferire un simile servizio pubblico a dei privati? Il costo sarebbe lo stesso anche in caso di gestione pubblica?
- c. In riferimento alla domanda precedente, qualora vi fosse un risparmio di spesa, esso come è generato?
- d. Perché queste situazioni problematiche si verificano solo nell'ambito della pedagogia speciale? Le persone con disabilità fisica o psichica sono ritenute più affini a un simile "trattamento" educativo?

Il DECS eroga i contributi agli istituti in questione in accordo alle modalità esposte nella premessa. La quota parte DECS dei contributi del Cantone versati al Centro otolinguistico Sant'Eugenio equivale al 90%, per l'Istituto San Pietro Canisio al 50%, per l'Istituto Sant'Angelo al 60% (dati Consuntivo 2017). La quota restante dei contributi cantonali è di spettanza del DSS.

Lo scrivente Consiglio ribadisce che il ricorso alle prestazioni fornite dagli istituti in questione avviene nei casi in cui sono richieste misure di pedagogia speciale, educative o mediche (o di queste tre categorie cumulate), richieste conseguenti all'organizzazione diffusa dei due istituti di scuola speciale pubblici. Un'organizzazione che, se da un lato garantisce una certa prossimità tra casa e scuola agli allievi e alle loro famiglie e un'inclusione nelle sedi scolastiche ordinarie, dall'altra non permette di concentrare allievi con casistiche che necessitano di prese a carico particolari.

Occorre qui ricordare che, storicamente, enti privati come quelli a cui si interessa l'interrogante hanno preceduto il Cantone e l'ente pubblico nella presa a carico degli allievi che oggi sono inseriti nelle scuole speciali, per cui se nel tempo vi è stato un trasferimento, esso è avvenuto dai prestatori privati agli istituti pubblici e non viceversa.

4. Rispetto alle condizioni di lavoro e ai contratti collettivi, chiediamo:

a. Le condizioni di lavoro (salari mensili, orari di lavoro, rapporto proporzionale docente/ personale educativo-allievo) degli insegnanti e del personale terapeutico, pedagogico (ecc.) sono parificate nei casi 2. e 3. al settore della scuola speciale pubblica cantonale, e nel caso 1. alle scuole elementari comunali?

b. I contratti collettivi, ove presenti, hanno condizioni pari al pubblico?

Le condizioni salariali del personale che si occupa della presa a carico degli utenti (docenti, personale educativo, personale curante e terapeutico) sono individualizzate. Per i docenti valgono le normative del settore pubblico (LORD, LStip e regolamentazioni CDPE e SEFRI per il riconoscimento dei diplomi). Il passaggio alla nuova scala salariale degli impiegati e docenti cantonali è stata l'occasione per chiarire le funzioni del personale presso i prestatori privati. Per il personale educativo, curante e terapeutico il quadro di riferimento è il contratto collettivo per il personale occupato nelle istituzioni sociali del Cantone Ticino. Per le attività sanitarie (p.es. ergoterapista) è richiesta l'autorizzazione di libero esercizio rilasciata dall'Ufficio di sanità.

5. Rispetto alla situazione pedagogica negli istituti, chiediamo:

a. Quali pratiche di natura religiosa vengono svolte in essi? In caso esse avvengano, a chi è delegato formalmente l'incarico di tenere suddette pratiche?

b. Vi sono simboli religiosi (es: crocifisso) appesi nelle aule?

c. Vi sono obblighi per gli studenti di aderire a pratiche di natura religiosa?

d. Con quali motivazioni è ritenuto opportuno un insegnamento e un'educazione dichiaratamente religiosi?

Le prestazioni richieste e finanziate dallo Stato non prevedono pratiche o insegnamenti religiosi, che ovviamente non possono essere imposti agli allievi utenti. Quanto ai simboli religiosi presenti o non presenti presso questi tre istituti privati, non siamo in grado di rispondere, come non possiamo dare riscontro dei simboli religiosi eventualmente presenti

presso gli studi di altri prestatori privati riconosciuti dal Cantone (studi di ergoterapia, logopedia ecc.).

6. Rispetto alla situazione dell'Istituto Sant'Eugenio, in base alle informazioni in nostro possesso, chiediamo:

- a. Quali competenze pedagogiche e gestionali ha il comitato dell'associazione?**
- b. In quale misura esso interviene nella direzione pedagogica dell'istituto?**
- c. Quali benefici ritiene di avere la divisione della scuola, nella fattispecie la sezione della pedagogia speciale, nel delegare la gestione a questa associazione.**
- d. Sul sito si legge che "l'Associazione continua e continuerà ad avere bisogno del sostegno di molti benefattori per realizzare il suo obiettivo: quello di diventare ogni giorno di più un luogo di competenza unico e prezioso per quei bimbi del nostro Centro oto-logopedico che necessitano un approccio multidisciplinare". Ciò significa che vi è una quota di attività ulteriore, siccome il centro è interamente sussidiato dal Cantone, coperto da donazioni private?**

Il Centro oto-logopedico Sant'Eugenio fornisce due tipi di servizi, uno scolastico e l'altro terapeutico. La struttura è composta da classi ad effettivo ridotto i cui allievi possono parimenti essere seguiti in terapia logopedica e /o psicomotoria presso il centro stesso. A differenza di una classe speciale vera e propria, l'insegnamento proposto è differenziato ma fa riferimento a pieno titolo al Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese (PDS); per questo motivo la sorveglianza pedagogico-didattica dell'insegnamento è garantita da parte della Divisione della Scuola per mezzo della Sezione delle scuole comunali. Il centro accoglie dei bambini (58) con deficit uditivo o con disturbi specifici del linguaggio (p.e. dislessia o disgrafia). Storicamente il centro accoglieva soprattutto bambini sordi, ma con il tempo la proporzione di allievi con disturbi specifici del linguaggio (DSL) è diventata preponderante. La parte scolastica si avvale di strumenti pedagogici e didattici sia specifici alle problematiche di questi allievi che inerenti alle discipline previste dal PDS e non è finanziata dal Cantone.

Parallelamente al percorso scolastico, il centro eroga terapie logopediche, che sono misure di pedagogia speciale che, se richieste, possono essere finanziate dal Cantone. Per alcune situazioni (due nel 2018) il centro oto-logopedico ha richiesto e ottenuto il finanziamento per un accompagnamento da parte di operatori pedagogici per l'integrazione con delle competenze specifiche nella lingua dei segni. Oltre ai contributi cantonali la struttura riscuote delle rette per un totale di fr. 80'000.- annui (dati Consuntivo 2018).

Per una rivalutazione delle attività proposte dall'Istituto Sant'Eugenio è all'opera uno specifico gruppo di lavoro nel quale, oltre al Sant'Eugenio, all'Ufficio invalidi del DSS (UI) e alla SPS, è coinvolta anche la Sezione delle scuole comunali. Obiettivo del gruppo di lavoro è la revisione degli obiettivi e delle prestazioni della struttura finanziate dal Cantone.

L'Assemblea sociale è l'organo supremo dell'associazione e come tale sceglie la direzione dell'istituto. Il direttore sceglie il personale amministrativo e scolastico e per quest'ultimo sottopone alla SPS le scelte per validazione. L'attuale direttore pedagogico del centro è il signor Pietro Celso, che ha un dottorato in pedagogia ottenuto presso un'università italiana e si è specializzato nel corso della carriera nella lingua italiana dei segni e nella

comunicazione per le persone sorde. Il 17 giugno è stata comunicata la risoluzione del suo contratto di lavoro per ragioni legate alla conduzione della struttura.

7. Rispetto all'Istituto Canisio, in base alle informazioni in nostro possesso, chiediamo:

- a. Quali competenze pedagogiche e gestionali ha il comitato della fondazione?**
- b. In quale misura esso interviene nella direzione pedagogica dell'istituto?**
- c. La formazione del responsabile dell'istituto è ritenuta sufficiente per la gestione dello stesso?**
- d. Qual è la quota di finanziamento pubblico all'attività dell'istituto?**

L'istituto Canisio ha un'offerta formativa preprofessionale (con il progetto pilota iniziato nell'autunno 2018) e professionale in un contesto residenziale. La struttura accoglie 15 allievi con importanti ritardi nello sviluppo affettivo e cognitivo, le cui origini possono essere biologiche e/o contestuali. I ragazzi che frequentano questa struttura hanno di regola un'età che corrisponde a quella degli allievi della scuola media, ma che in alcuni casi può superare anche i 18 anni. L'obiettivo è il consolidamento delle capacità degli allievi e lo sviluppo di nuove competenze trasversali. A questi 15 allievi vanno aggiunti 11 giovani che sono accompagnati nella costruzione di un progetto di inserimento professionale. Per ogni allievo è elaborato un progetto pedagogico individualizzato per anno scolastico.

Il consiglio di fondazione è l'organo supremo dell'istituto ed è composto da almeno 5 membri, quattro dei quali rappresentano la Chiesa e uno il Cantone. Le sue prerogative sono di ordine strategico mentre la gestione quotidiana e operativa è affidata a un direttore. L'attuale direttore è in funzione dall'ottobre 2000 ed è il signor Salvatore Costantino, un religioso con un diploma di educatore ottenuto nel 1998. Accanto al direttore operano dei coordinatori pedagogici che gestiscono i diversi settori. La direzione operativa dell'istituto di Riva San Vitale è gestita direttamente dal responsabile locale della fondazione, il cui operato è amministrato dalla congregazione dei Servi della Carità.

Per la quota di finanziamento si veda la risposta alla domanda 3.

8. Rispetto all'Istituto Sant'Angelo, in base alle informazioni in nostro possesso e in riferimento al seguente articolo del 2011, chiediamo:

- a. Quali competenze pedagogiche e gestionali ha il comitato della fondazione?**
- b. In quale misura esso interviene nella direzione pedagogica dell'istituto?**
- c. È confermata la gestione vicina a Comunione e Liberazione della Fondazione Sant'Angelo?**
- d. È stato in seguito sottoscritto un contratto collettivo di lavoro delle Istituzioni sociali del Canton Ticino, riducendo la situazione di precariato di gran parte del personale, che viene licenziato a fine di ogni anno scolastico ed eventualmente riassunto all'inizio dell'anno successivo (salario versato per 11 mesi)?**

L'istituto Sant'Angelo è frequentato da allievi con problemi cognitivi e difficoltà di sviluppo che richiedono un inquadramento più importante di quello che le scuole speciali cantonali possono offrire. La struttura mette a disposizione ad esempio spazi maggiormente adeguati per quegli allievi che necessitano di un ambiente educativo 'contenitivo',

difficilmente ottenibile nelle scuole pubbliche cantonali. Per ogni allievo viene elaborato un progetto pedagogico individualizzato per anno scolastico. Da due anni a questa parte l'istituto sta inoltre elaborando e testando un dispositivo di accompagnamento per ragazzi con un disturbo dello spettro autistico, un progetto-pilota affidato a una loro docente che lavora parzialmente anche come operatrice pedagogica per l'integrazione impiegata dalla SPS. Parallelamente, questa struttura ha un'offerta residenziale che permette ad alcuni studenti che risiedono lontani e/o per i quali la situazione familiare lo esige (8 nel 2018) di beneficiare di un luogo di vita sicuro e sorvegliato. Questi allievi non beneficiano però necessariamente delle misure di scolarizzazione speciale offerte sul posto dall'istituto. Inoltre, i posti residenziali sono talvolta impiegati dalle Autorità regionali di protezione dei minorenni per dei collocamenti urgenti.

La fondazione è amministrata da un consiglio di fondazione che nomina la direzione dell'istituto. Dall'agosto del 2018 è stato introdotto un comitato di direzione che ha il compito di organizzare le diverse attività della fondazione e di rappresentarla verso l'esterno. Questo organo è attualmente coordinato dalla signora Marilena Pulieri, mentre gli altri membri (tre) hanno la responsabilità dei diversi settori di attività. La signora Pulieri ha il riconoscimento CDPE per l'insegnamento nel settore prescolastico e ha seguito una formazione post-magistrale (sistema italiano) nell'ambito della disabilità.

Le condizioni di lavoro dei collaboratori dell'istituto sono specificate dal regolamento interno del 16 aprile 2012 e non dal Contratto collettivo di lavoro (come accade ad esempio anche per l'OTAF e per l'Istituto Canisio). La retribuzione è calcolata in 13 mensilità.

9. Rispetto alla verifica della qualità, quali sono gli strumenti di controllo pubblico dettagliato sull'operato e la qualità del servizio offerto dalle strutture?

La vigilanza è svolta dall'UI, responsabile per la parte educativa extrascolastica e d'internato, e dalla SPS, responsabile per la parte scolastica. Tutte le assunzioni e dimissioni di allievi relative alla parte scolastica sono vagliate dalla SPS. L'assunzione è valutata positivamente nel caso in cui, per esigenze socio-famigliari o per specificità dell'intervento, è necessario far capo a questo tipo di offerta particolare.

10. Esiste una valida ragione per cui queste strutture scolastiche, in quanto sussidiate dal cantone, non vengono gestite direttamente dal Cantone sotto la sezione della pedagogia speciale, piuttosto che sotto la sezione delle scuole comunali in collaborazione con la prima? Il DECS ha intenzione di intraprendere dei passi verso la gestione pubblica?

Le strutture al centro dell'atto parlamentare offrono competenze in ambiti specifici e prestazioni extrascolastiche e di internato che la scuola speciale pubblica non offre.

La scuola speciale pubblica in Ticino, peraltro da molti anni, è strutturata in modo che le classi 'speciali' siano inserite nei contesti scolastici ordinari e per quanto riguarda l'estensione dell'offerta extrascolastica agli allievi delle scuole speciali si cerca di entrare in sinergia con le scuole regolari. Come già detto, l'organizzazione diffusa delle classi di scuola speciale non permette tuttavia di creare una massa critica sufficiente per proporre un'offerta specifica accresciuta, destinata a quegli allievi che hanno bisogno di prese a carico particolari.

L'alternativa sarebbe probabilmente la costruzione ex-novo di un istituto con capacità residenziali di proprietà del Cantone. Un istituto di questo tipo riprenderebbe quelle attività

attualmente svolte dai prestatori privati che, comunque, sono controllate sulla base del modello di partenariato sociale ben conosciuto nel settore della disabilità. Una tale alternativa non è oggi considerata, anche perché non implicherebbe solo la presa a carico della parte scolastica, ma anche della parte non scolastica (extrascolastica, sociale ed educativa), che comunque non compete alla SPS.

Le diverse prestazioni e attività offerte dai privati sono comunque sempre rivalutate alla luce dei cambiamenti delle esigenze degli allievi. Come già detto nella risposta alla domanda 6, per quanto riguarda le attività proposte dall'Istituto Sant'Eugenio è all'opera un gruppo di lavoro nel quale oltre al Sant'Eugenio, all'UI e alla SPS, è coinvolta anche la Sezione delle scuole comunali, con lo scopo di rivedere obiettivi e prestazioni della struttura.

Per l'allestimento della presente risposta sono state impiegate circa 8 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:	Il Cancelliere:
Christian Vitta	Arnoldo Coduri

ARP e Settore Sociale della Città di Bellinzona: il Municipio è pasticcione o imbrogliatore?

Risposta scritta del 4 settembre 2019 all'interpellanza presentata il 12 agosto 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti
(Risposta anche all'interrogazione del 6 maggio 2019 n. 72.19 denominata *Bellinzona: ARP regionale e servizio sociale*)

Signori deputati,

vi trasmettiamo la risposta in merito ai quesiti simili posti nell'interrogazione e nell'interpellanza menzionate in epigrafe.

1. Il Municipio di Bellinzona ha sottoposto al Consiglio di Stato la proposta d'assunzione della presidente dell'ARP 15? Se sì, quando?

Il Municipio di Bellinzona ha sottoposto al Consiglio di Stato la proposta di assunzione in data 22 gennaio 2018.

2. Quando il Consiglio di Stato ha proceduto all'assunzione della presidente?

Le Autorità regionali di protezione sono entità simil giudiziarie che dipendono dai rispettivi Comuni sede e sono gestite a livello amministrativo da essi in maniera del tutto autonoma. La competenza per l'assunzione di un/a Presidente dell'Autorità regionale di protezione è del Comune sede e non del Cantone. Su delega del Consiglio di Stato, al Dipartimento delle istituzioni compete l'esame e il preavviso delle proposte di assunzione dei Presidenti, verificando di conseguenza che i candidati siano idonei ad operare in tale ruolo. Il Dipartimento esamina quindi l'adempimento dei requisiti fissati dalla Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto dell'8 marzo 1999 e del relativo Regolamento del 29 novembre 2000, ripresi nella risoluzione governativa n. 3483 del 25 giugno 2013. Il/la Presidente dell'Autorità regionale di protezione deve essere licenziato/a in diritto e il suo grado di occupazione non può essere inferiore all'80%. La funzione è incompatibile inoltre con quella di patrocinatore in procedure nell'ambito del diritto di protezione (cfr. art. 8 cpv. 1 Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto dell'8 marzo 1999). Il/la Presidente deve disporre della licenza in diritto o del master in diritto e di un'adeguata esperienza nell'ambito del diritto familiare e di protezione dei minori e degli adulti o di una formazione nell'ambito della gestione dei conflitti (cfr. art. 1c del Regolamento della legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto del 29 novembre 2000).

3. Il Consiglio di Stato si è accorto di questo cumulo ruolo (presidente ARP, responsabile del Settore Socialità e responsabile del Servizio Sociale, Giovani e Famiglie, ARP 15, Sportello LAPS/Agenzia AVS)?

4. Non ritiene che questi accumulo di ruoli possa essere poco opportuno? La legge lo permette?

Si premette che la designazione dell'attuale Presidente ARP è conseguente alla richiesta di riduzione del grado occupazionale (dall'80% al 60%) della responsabile precedente. In questo contesto il Municipio di Bellinzona, oltre a procedere alla sostituzione della Presidente, ha pure deciso di aumentare il grado di occupazione della Presidente supplente (pure di nuova nomina), portando la percentuale lavorativa dal precedente 50% all'80%.

Il Dipartimento delle istituzioni, dopo aver ricevuto il 22 gennaio 2018 da parte del Municipio di Bellinzona la richiesta di approvazione in merito alla designazione della Presidente dell'ARP 15, ha segnalato all'Esecutivo comunale, il 2 febbraio 2018, le criticità del doppio ruolo e la necessità, per il Presidente, di svolgere l'attività ad un grado di occupazione non inferiore all'80%.

Veniva quindi chiesto al Municipio di indicare la percentuale di occupazione della Presidente presso il Dicastero servizi sociali e, alla luce di tale percentuale, come si conciliassero le due funzioni. Il 23 febbraio 2018 il Municipio di Bellinzona ha risposto evidenziando le ragioni che lo hanno indotto a questa scelta (vedi risposta ai punti 5 e 6). Il 13 luglio 2018 e il 22 marzo 2019 il Dipartimento delle istituzioni è quindi ritornato sulla questione della Presidenza esprimendo due riserve: la funzione di responsabile del servizio amministrativo non sarebbe stata compatibile con quella di Presidente dell'Autorità regionale di protezione in ragione del criterio imprescindibile del tasso di occupazione del/la Presidente all'80% previsto dalla legge (art. 9 cpv. 1 LPMA). Inoltre, proceduralmente, il doppio ruolo sarebbe risultato problematico poiché il collegio giudicante sarebbe infatti stato composto da una Presidente che avrebbe funto anche da

Direttrice, ovverosia superiore gerarchica dei membri permanenti e dei loro supplenti che, giusta l'art. 8 LPMA, sono dipendenti del Comune sede. Questo fatto avrebbe creato uno sbilanciamento dell'Autorità chiamata a decidere e un potenziale conflitto d'interesse tra i membri, minando così la credibilità dell'ARP, in quanto nell'adozione delle risoluzioni, il peso specifico rispetto alle stesse dei tre membri del collegio deve essere il medesimo, salvo per i provvedimenti cautelari urgenti decisi dal solo Presidente (art. 13 lett. c LPMA).

5. Quale è la percentuale d'occupazione per la funzione di presidente della ARP 15?

6. Quale è la percentuale d'occupazione per la funzione del settore Socialità della Città di Bellinzona?

L'Esecutivo del Comune di Bellinzona ha designato la nuova Presidente nel contesto del complesso processo aggregativo dei tredici Comuni della nuova Bellinzona. Un processo che ha richiesto e richiederà alcuni anni per la sua completazione, tempo necessario per comprendere le reali esigenze in termini di assegnazione di funzione e allocazione di risorse ai diversi settori della nuova amministrazione. Alla luce tuttavia delle segnalazioni del Dipartimento delle istituzioni il Municipio ha recentemente pubblicato un concorso per l'assunzione di un/a coordinatore/rice di servizi presso il Settore Socialità e responsabile degli sportelli Laps/Agenzia AVS. Concretamente questa figura affiancherà la Direttrice dei servizi sociali, la quale potrà garantire un'occupazione all'80% presso l'Autorità regionale di protezione 15 di Bellinzona e svolgere per il restante 20% la funzione di Direttrice. I mansionari in preparazione per il personale interessato indicheranno inoltre la garanzia dell'indipendenza decisionale dei membri dell'Autorità di protezione. Una soluzione che il Consiglio di Stato ritiene condivisibile alla luce della riorganizzazione del settore della protezione del minore e dell'adulto attualmente in atto e degli importanti sforzi finanziari che ogni anno i Comuni sede compiono per garantire il corretto funzionamento di queste autorità, in particolare assicurando le risorse umane adeguate, dopo attenta ponderazione, e intervenendo a livello logistico laddove miglioramenti puntuali si impongono.

7. Come è ripartita la percentuale d'occupazione tra le diverse responsabilità all'interno del Settore Socialità (direzione del Settore Socialità, Servizio Sociale, Giovani e Famiglie, ARP 15, Sportello LAPS/AVS)?

La domanda andrebbe correttamente posta al Municipio di Bellinzona. Come detto in risposta al quesito 2., il Dipartimento competente, nella scelta della Presidenza delle ARP, esamina l'adempimento dei requisiti fissati dalla Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto dell'8 marzo 1999 e del relativo Regolamento del 29 novembre 2000, ripresi nella risoluzione governativa n. 3483 del 25 giugno 2013 (licenza in diritto e grado di occupazione non inferiore all'80%).

8. Sa se è prassi corrente presso il Municipio di Bellinzona falsificare documenti al fine di tentare di nascondere sotto il tappeto la polvere e lo sporco?

9. Condivide che tale modo di procedere del Municipio di Bellinzona sia inaccettabile e deplorabile?

10. Ora che è stato informato ufficialmente quali passi intende intraprendere affinché il Municipio di Bellinzona sia sanzionato?

Ancora una volta lo scrivente Consiglio deve purtroppo constatare come gli strumenti degli atti parlamentari vengano usati per avanzare gratuite illazioni dai toni del tutto fuori luogo,

questa volta contro l'Esecutivo del Comune di Bellinzona. Un modo di fare non condivisibile che contribuisce ad ingiustamente screditare l'operato di un Municipio che, alla luce delle risposte fornite in precedenza in collaborazione con la predetta autorità comunale, lo scrivente Consiglio non ha motivo di sanzionare.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Christian Vitta

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Divisione della giustizia (di-dg@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)